CLAUDIA FERRANTE

HO LETTO NEL COSMO

Ricerche sulle vite passate

HERMES EDIZIONI

MEDIANITÀ

CLAUDIA FERRANTE

Ho letto nel cosmo

Ricerca sulle vite passate

Prefazione di Giovanni Iannuzzo

Conclusioni di Paola Giovetti

HERMES EDIZIONI - ROMA

PNFL 178

Redemptoristen
Gesellschaft
der Wissenschaft
Österr. Provinz

1991.20
(A 1696)

In copertina: *Ascesa Mistica* di Danila Bazzacco
(Tempera, 1990)

Finito di stampare nel mese di maggio 1991

© Copyright 1991 by Hermes Edizioni - Via Flaminia, 158 - 00196 Roma
□ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via Luigi Arati, 12 - 00151 Roma

Dedico questo libro
a tutte le mie amiche,
agli amici e alle
innumerevoli persone
che si sono rivolte a
me con fiducia.

Indice

	Pag.
Prefazione, *di Giovanni Iannuzzo*	9
Introduzione	15
1. Riscontri e « déjà vu »	23
2. Richiamo o rifiuto di certi luoghi	37
3. Violenze, solitudine, fame	49
4. Ansie e paure radicate in ricordi inconsci di traumi precedenti	65
5. Predisposizione verso particolari ruoli e attività	89
6. Guerra e acqua	101
7. Vite insolite	111
Considerazioni conclusive, di Paola Giovetti	127
Bibliografia	131

Prefazione

Ho accettato con piacere l'invito di Claudia Ferrante a presentare questo suo secondo libro per due motivi diversi. Il primo è strettamente personale. Ho conosciuto Claudia nel 1983, e non sapevo nulla delle sue misteriose « doti » psichiche. Poi ne parlammo. Incuriosito le chiesi di sperimentare queste sue capacità con me. Lo fece, quasi timidamente. Quello che scrisse (dovrei forse dire « telescrisse »?), mi turbò. Indipendentemente dalla reale natura dei fenomeni che presenta, Claudia aveva descritto alcuni tratti della mia personalità e del mio sentire, che, semplicemente, non poteva conoscere.

Da allora cominciai a seguire l'attività di Claudia con autentico interesse e mi sono convinto che, in un modo o nell'altro, i fenomeni che Claudia presenta sono decisamente intriganti e suggestivi.

Inoltre Claudia è una bella persona. Non ricava nulla, in termini economici, dalle sue « attività paranormali », o meglio non ricava nulla per sé, non ne ha bisogno. Tutto ciò che riceve per queste sue attività lo devolve in beneficenza. Anche i diritti d'autore per il presente volume. Inoltre, i fenomeni di cui in questo libro si parla non sono insignificanti aneddoti. Tutt'altro. Ed è questo il secondo motivo di cui dicevo all'inizio.

Claudia Ferrante riesce a descrivere, spesso con esattezza incredibile, caratteristiche di personalità altamente specifiche di persone che non conosce affatto.

E queste caratteristiche sono spesso cosí intime, riservate, private che pervenire ad esse mediante un esame razionale o la semplice intuizione non è possibile.

In alcuni casi, per esempio, ho notato che Claudia riusciva a identificare persino atteggiamenti fobici di cui il soggetto stesso non era piú cosciente, perché magari risalenti al periodo dell'infanzia e poi rimossi.

Il motivo di questa fobia, veniva, ovviamente rintracciato in qualcosa che era successo nelle « vite precedenti ». Sta di fatto che la corrispondenza tra quello che Claudia affermava e il vissuto del soggetto era precisa, talvolta indiscutibile.

È ovvio che ci si chieda qual è l'origine delle affermazioni di Claudia. L'ipotesi della reincarnazione, che è quella suffragata da questo volume (ma già discussa nel precedente), è quanto mai suggestiva. Mediante l'entità « Bompensieri », Claudia ricostruirebbe le esistenze passate di un individuo rintracciando negli eventi di esse le origini di certe caratteristiche di personalità, tendenze o vissuti attuali.

L'ipotesi della reincarnazione è affascinante, non c'è dubbio. Tanto da avere stimolato l'interesse non solo dei cultori del paranormale, ma anche di un certo numero di psichiatri che si sono occupati dell'argomento, anche su prestigiose riviste scientifiche.

Negli anni '70 si parlò di reincarnazione persino sul famoso *Journal of Nervous and Mental Disease*, e poi basterebbe ancora ricordare gli studi di Ian Stevenson, che ha dedicato all'argomento anni di ricerche e pregiati volumi. Nel campo del paranormale, poi, esiste una letteratura vastissima su questo argomento, buona parte della quale tradotta in anni recenti in italiano. Si va dai classici dello spiritismo o dell'occultismo, a studi ben piú complessi e scientifici.

Restano celebri i libri di Dethlefsen, o quelli di Joan Grant, uno dei quali — forse il piú famoso — scritto in collaborazione col marito Denys Kelsey, anch'egli un noto psichiatra inglese. Ma la letteratura al riguardo è vastissima.

Tutto sommato si tratta di una mole notevole — ancorché disordinata ed eclettica — di dati che si riallacciano proprio alla tesi discussa in questo libro.

Ho il dovere però di aggiungere — e Claudia conosce il mio punto di vista sull'argomento — che io non appartengo alla schiera dei fautori di questa ipotesi. E, a dire il vero, non sono nemmeno un sostenitore della realtà della reincarnazione come fenomeno « paranormale ». E non lo sono perché so perfettamente che esistono numerose ipotesi, di ordine psicologico o parapsicologico, che possono fornire valide alternative all'ipotesi reincarnazionistica. Penso anche, però, che ci sia ancora molta strada da fare nell'indagine di questo misterioso, sconcertante fenomeno.

Diversi anni fa (intorno al 1977) mi trovai nella condizione di indagare personalmente un caso di presunta reincarnazione, tanto celebre da essere stato anche citato da quell'enciclopedico erudito che era Bozzano. Mi riferisco al caso di Alessandra Samonà, la donna palermitana che sembrava essere stata la « reincarnazione » di una sorellina morta poco tempo prima della sua nascita. L'indagine di quel caso mi turbò abbastanza, ma non tanto da indurmi a ritenere che non esistessero ipotesi esplicative d'altra natura. Anche se è passato un certo numero di anni, la penso sostanzialmente come allora. Però ammetto che il fenomeno è affascinante e misterioso.

È proprio per questo che il libro — e le esperienze in genere — di Claudia Ferrante *meritano attenzione, anche da parte di chi è sostanzialmente scettico* nei confronti di questa ipotesi.

Claudia presenta dei fatti. Tali fatti potrebbero suggerire l'ipotesi che la reincarnazione esista, e che, per via medianica, qualcuno — un medium, un sensitivo — possa attingere informazioni su alcuni aspetti di queste precedenti incarnazioni. Nel contempo possono esistere molte altre spiegazioni di questo strano fenomeno: ma non credo che interesserebbero il lettore di questa introduzione. La cosa importante è sapere

che tali « letture » alternative esistono. In effetti ciò ha, comunque, poca importanza proprio perché questo libro non sostiene teorie, ma espone dei casi. Interpretiamoli come vogliamo, ma leggiamoli per quello che sono: fatti. Solo cosí possiamo apprezzare la loro freschezza e il loro interesse umano. Le persone che si sono rivolte a Claudia hanno ottenuto delle risposte di vario ordine ai loro quesiti. Si sono riscoperti nell'Egitto dei faraoni, tra gli impensati minareti di città arabe calde e odorose, nella Roma dei Cesari o tra le brume della Britannia.

Hanno saputo di essere stati profeti e rivoluzionari, artigiani del medioevo o schiavi, cavalieri d'alto lignaggio, o semplici bottegai dell'Inghilterra vittoriana. Si sono ritrovati buoni o cattivi, sensibili o crudeli, finissimi artisti o squallidi usurai. I loro destini, in un passato piú o meno remoto, si sono incrociati con gli eventi della storia e milioni, miliardi di altri destini. Si sono sentiti, leggendo quelle poche righe, esseri umani e parte dell'umanità, scoprendo in questa loro storia — scoprendo, direi, *nella* storia — una loro identità e una loro origine.

Ora possiamo guardare ai fenomeni e alle esperienze di Claudia Ferrante nel loro aspetto piú vero, piú autentico e piú bello. Essi hanno consolato persone in cerca di una identità, fornito risposte improbabili a domande impossibili, hanno forse anche donato un senso a chi lo ricercava nella propria esistenza.

Io credo che questo travalichi ampiamente i limiti di un quesito scientifico, per importante che esso possa essere. Questi strani fenomeni, infatti, indipendentemente dalla loro origine e dalla spiegazione che possono avere, hanno avuto — ed hanno — una funzione umana, autentica e vibrante. Hanno fatto sognare, hanno fatto fantasticare, hanno fatto credere e riflettere. In altri termini hanno donato qualcosa, in umiltà e per tanti anni in silenzio.

Credo che in questo consista il valore sostanziale dei volumi di Claudia Ferrante. Nel primo ha presentato se stessa e la sua storia, ora suggerisce un nuovo viaggio alla ricerca di una consapevolezza di sé ancora piú antica del proprio « essere nel mondo ». L'avventura, fascinosa e intrigante, continua.

GIOVANNI IANNUZZO

Introduzione

Da tempo desideravo raccogliere in volume i messaggi da me ricevuti attraverso la scrittura automatica sulla reincarnazione, anche per dare il mio piccolo contributo verso questa ricerca.

Bompensieri, l'Entità Spirituale ispiratrice di tali comunicazioni, mi ha infatti rivelato nel corso di una quindicina di anni molteplici vicende reincarnative utili a chiarire meglio certi significati e certe particolarità della vita attuale delle persone che a me si sono rivolte per conoscerle.

Sui grandi temi della reincarnazione e del karma esiste un'ampia e circostanziata letteratura su cui i lettori piú desiderosi di approfondimento potranno completare le loro conoscenze attingendo alla bibliografia che ho raccolto a fine volume.

Quello che io esporrò in queste pagine non vuol essere un trattato sulla reincarnazione; per questo ci sono i parapsicologi e gli studiosi. La mia è stata semplicemente una esperienza insolita, che voglio portare a conoscenza di chi vuole sapere, anche se non si potrà mai realmente verificare la prova incontestabile dei vari ritorni sulla Terra.

La reincarnazione è il ritorno periodico dell'individuo in successive esistenze come essere umano. In tal modo egli sperimenta, attraverso diversi tipi e modalità di vicende terrene, la dimensione della materialità e acquisisce esperienza e conoscenza in vista di una sua evoluzione, mettendo in moto,

a seconda di come la vive, la cosiddetta « Legge del Karma ».

Questa legge viene anche chiamata di Azione e Reazione e stabilisce che ogni azione, di ogni tipo, deve essere riequilibrata per mezzo di una opportuna reazione, da esperire o nell'ambito di una stessa vita terrena, o nel corso di altre successive. Per azione non si devono intendere solo atti e comportamenti, ma anche emozioni, desideri e pensieri, ossia tutto il complesso di modi di essere che l'uomo dispiega durante il corso della sua esistenza terrena, e per reazione va intesa ogni vicenda, ogni stato che l'uomo si ritrova a vivere.

Si dice: « Quel che semini raccogli » e questo è il significato piú immediatamente comprensibile del karma, solo che la « raccolta » può verificarsi lontano, nel tempo e nello spazio, dalla « semina », grazie appunto al meccanismo reincarnativo.

Sebbene ogni cosa sia precisamente retta dalla Legge, l'uomo non è solamente obbligato a dover vivere gli effetti della sua passata condotta, ma è anche colui che prepara il proprio futuro durante gli anni a venire. Mentre le sue azioni, le sue prove essenziali, possono essere ineluttabili, il suo atteggiarsi verso le medesime è esclusivamente una sua scelta ed ha una rilevante risonanza per il suo divenire.

Ogni esistenza è in corso di continua evoluzione; ogni atto fisico è la conclusione logica e necessaria di quelli precedenti e a sua volta porta a quelli che seguono. Ogni fatto che ci succede, anche quelli che possono sembrare negativi, ha la sua causa nel nostro evolverci e noi stessi abbiamo creato la circostanza affinché succedesse. Noi veniamo al mondo in quelle contingenze che ci doneranno le esperienze piú confacenti per la crescita evolutiva di tutto il complesso del nostro essere.

Ciò che attualmente noi pensiamo ci dà la possibilità di edificare il nostro temperamento futuro; secondo come noi diamo felicità o sofferenza agli altri con i nostri atti, cosí avremo felicità o sofferenza nelle vite che passeremo nei secoli futuri. Perciò, se collaboreremo spassionatamente ed attentamente con la legge evolutiva, potremo scoprire la risoluzione del nostro stesso destino e aiuteremo a risolvere lo stesso Karma Universale dell'umanità.

Dopo aver tanto letto, ascoltato e approfondito sulla reincarnazione e sul karma e sulla base di tutto ciò che ho appreso in questi ultimi anni, traggo la conclusione che Dio ci ha emanati come spiriti tutti uguali, spiriti che, attraverso le varie esperienze di vita nella materia, le varie scelte giuste o sbagliate, attraverso il sia pur relativo libero arbitrio, riusciranno a dipanare i fili del cosiddetto destino o karma.

Per quanto riguarda Bompensieri, le notizie che ne ho non sono molte; le prime vengono da mia madre. Ella aveva partecipato, negli anni sessanta, a delle sedute spiritiche con la signora Nahir, medium ad incorporazione, il cui Spirito Guida si faceva appunto chiamare Bompensieri.

Egli diceva di essere stato un uomo vissuto in Lombardia nel 1700 e di aver esercitato la professione medica.

Non soddisfatta di queste scarne informazioni, io stessa chiesi una volta all'Entità qualcosa di piú, ed ecco la risposta:

> « Ho un vago ricordo, ma so che appartenevo ad una famiglia borghese e con molta figliolanza intorno. Io ero quasi considerato il genio della famiglia, perché mi ero addottorato. Mi era stato dato il nome di un avo famoso, un avo Bompensieri, che era stato una personalità importante in una città lombarda, mi pare Pavia; ma è stato tanto tempo fa. Avevo dei fratelli che mi davano un vezzeggiativo, ma la mia memoria difetta e proprio non ricordo... ».

Avendo fatto in seguito altre indagini, sono venuta a sapere che ha avuto una vita lunghissima e che è morto asmatico per avere fumato troppi sigari. Pare anche che un busto in sua memoria fosse rimasto esposto per qualche tempo in

un ospedale di Pavia, ma sia stato poi trasferito al cimitero dove lui è sepolto.

Dopo la morte della signora Nahir, questa Entità si manifestò attraverso la scrittura automatica a mia madre, che ha avuto questa facoltà per venticinque anni. Per molto tempo Bompensieri le dettò i suoi messaggi e rivelò per le persone che le erano amiche alcune delle loro precedenti esistenze.

Nel 1976, un anno dopo la scomparsa della mamma, mi accorsi anch'io, a seguito di un trauma, di avere il dono della « scrittura ». Incominciò a presentarsi lei stessa con espressioni molto affettuose nei riguardi miei e dei miei figli, spesso consolandomi e sempre spronandomi a fare del bene e ad aiutare chi aveva bisogno di aiuto: quello sarebbe stato il mio compito negli anni futuri.

Col tempo ricevetti tante altre comunicazioni da parte di parenti ed amici, riconoscendo nelle loro frasi la personalità che avevano sulla Terra. Anche se talvolta mi capitava di pensare che quei messaggi avrebbero potuto essere frutto del mio subconscio, ho dovuto ben presto riconoscere, a causa dei riscontri e delle prove che mi venivano fornite, che i messaggi erano genuini e che provenivano da un'altra dimensione.

Intanto nella cerchia delle mie amicizie prese a spargersi la voce della mia facoltà di sensitiva, e mano a mano coloro che avevano perduto una persona particolarmente cara cominciarono a ricorrere a me. Ho avuto cosí la gioia di poter confortare tanti dolori, e insieme di poter dare la certezza della sopravvivenza dello spirito.

Il ricordo di Bompensieri non si era certo cancellato, perciò cominciai a evocarlo, ed egli si presentò sempre volentieri, dimostrandosi ogni volta un caro fratello sempre pronto a rispondere al mio desiderio di un suo messaggio e lieto di offrire aiuto spirituale a chi ricorreva a lui. Ricordandomi delle rivelazioni che aveva fatto a mia madre circa alcune vite passate, gli chiesi se poteva continuare a farlo pure con me. Da allora Bompensieri ha corrisposto alle attese di chi, per mio tramite, si dimostrava bisognoso di un suo intervento.

Sono infatti moltissime le persone che hanno ricevuto dei chiarimenti e che si sono riconosciute nelle descrizioni fatte da lui sulle vite precedenti, per certe particolarità caratteriali, o per certi hobbies, o istinti, o manie e preferenze, o modi di essere, trovando cosí la risposta a tanti loro « perché » spesso apparentemente incomprensibili. I fraterni incitamenti, le affettuose esortazioni che l'Entità ha prodigato hanno aiutato molti fratelli e sorelle terreni a ritrovare la serenità, la fede e la speranza, come testimoniano le numerosissime lettere di risposta e commento che in tutti questi anni ho ricevuto alle rivelazioni di Bompensieri. Queste lettere sono e sono state per me tutte interessantissime, e quindi non è certo stato facile operare una scelta nell'ampio carteggio, ma ho cercato di trovare le piú ricche di riflessioni, considerazioni e riscontri tra eventi e situazioni coscientemente noti e altri « rivelati » (*).

Ultimamente Bompensieri mi ha spontaneamente dettato questo messaggio, quasi per approvare la mia decisione di dare alle stampe questo libro. Ecco quanto mi ha trasmesso:

> « Mia cara sorella Claudia, sono molto felice di quello che hai raccolto, perché sono cose che i fratelli terreni devono conoscere. Naturalmente non tutti credono alla realtà della rinascita e della reincarnazione, ancora radicati come sono nella religione, oppure perché ritengono nel loro intimo che la vita che si vive è una sola. Non è cosí.
> Io, ormai, sono qui nel mondo spirituale da quasi due secoli e sono un vecchio spirito che ha vissuto molto. Ho dei compiti (innumerevoli compiti!) ancora da svolgere, sia per i disincarnati che per gli incarnati. Ho appreso moltissimo e soprattutto ho imparato a leggere nel

(*) Nel mio libro « *La tua vita cambierà* », Hermes Edizioni, Roma, 1988, ho dedicato un intero capitolo alla reincarnazione, riportando testimonianze che qui non ho ritenuto necessario ripetere.

Cosmo ciò che delle vite umane è impresso. A dirlo con le parole che voi usate ci sono, cioè, le tracce e le impronte di eventi di ciascuno. Ma vedi, sorella, non saprei farti capire bene quale è veramente la mia reale visione.
In tanti e tanti anni tu mi hai chiamato e io mi sono sempre presentato volentieri, non solo per esaudire il tuo desiderio di sentirmi, ma anche per far cosí conoscere ai vari destinatari dei miei messaggi alcune delle loro ultime personalità umane. Come hai visto pure tu, sono numerosi i fratelli e le sorelle che ti hanno risposto rivelando che si sono riconosciuti...
Ora è giunto il momento di rendere noto quello che io stesso sono venuto a dirti e incoraggio tutti esortando a proseguire nel modo migliore la loro esistenza (e questo vale anche per te) per avanzare luminosamente e consapevolmente sulla via dell'evoluzione. Essa non è certo facile, ma nelle vite future, che ancora attendono ognuno di voi, avrete da raccogliere i frutti di quello che avrete seminato.
Che Dio vi benedica tutti. Anch'io vi benedico, fratelli e sorelle amatissimi, contate sempre sul mio aiuto, chiamatemi quando volete. Vi manderò buone ispirazioni, le vibrazioni e i raggi piú forti delle mie energie ».

Ormai da due anni a questa parte non chiamo che raramente questo caro fratello disincarnato, ma lo penso sovente e a volte chiedo ancora il suo prezioso aiuto. So che alcune persone particolarmente affezionate a lui avvertono ogni tanto odor di sigaro, come se Bompensieri volesse rassicurare della sua presenza chi pensa a lui.

Nelle missive-testimonianze qui riportate figurano l'iniziale o il nome di battesimo degli interessati, per motivi di opportunità; ciò, naturalmente, non significa che io non possa in qualunque momento comprovare l'identità dei singoli, ove mai fosse necessario, in quanto in possesso dai loro dati anagrafici.

Prima di chiudere questa introduzione voglio rendere note ai lettori due lettere, che ho ricevuto poco tempo fa dal professor Solas Boncompagni (*), a cui avevo fatto pervenire nel 1982 una comunicazione di Bompensieri riguardante la sua precedente incarnazione vissuta nel Lazio:

« Cara Claudia... ciò che oggi mi spinge a scriverti è per un doveroso riconoscimento che ti debbo attribuire. Mi ricordo che mi avevi scritto che io avrei vissuto in un paese arroccato nel Lazio... Ebbene, lí per lí ti dico francamente che non potevo ritenere possibile quanto mi dicesti. Quest'anno, durante una mia gita archeologica nel Lazio, recandomi a visitare i paesi dei Lepini (Cori, Norma e Sermoneta) ho avuto l'occasione di visitare le rovine di Norba in cima a una montagna, per fotografare le imponenti mura pelasgiche di quel luogo sfruttato sino al Medioevo. Le sensazioni provate e le emozioni non te le posso descrivere. E tuttora non riesco a dimenticare le immagini che anche fotograficamente posseggo per scrivere, se potrò, in futuro, sui popoli italici.
È, questa, una conferma delle tue possibilità medianiche.
Cordiali saluti e buon lavoro ».

E questa è la sua seconda lettera.

« Cara Claudia, ho pensato di descrivere dettagliatamente quanto mi è accaduto durante la mia consueta gita settembrina con un amico di infanzia. Quest'anno siamo andati a visitare i Castelli romani insieme alle nostre rispettive consorti. Poiché io stesso ero l'estensore dell'itinerario turistico, all'ultimo momento volli inserire in esso anche una corsa ai paesi dei Monti Lepini (Cori, Norma e Sermoneta) e alle rovine di Ninfa e di Norba.

(*) Giornalista fiorentino, redattore per il simbolismo, la clipeologia, l'automatismo e la mitologia comparata della rivista mensile « *Il Giornale dei Misteri* », e autore, fra l'altro, del libro « *Il mondo dei simboli* », Edizioni Mediterranee, Roma.

Raggiunta e visitata Ninfa mi si presentò dinnanzi il monte sulla cui sommità si distende in lunghezza il comune di Norma, alla quale località si accede per il tramite di una strada, che sale immediatamente con una serie di tornanti, dai quali si domina tutta la Pianura Pontina. Proprio nel salire quei tornanti sono affiorate in me strane sensazioni e il nitido ricordo di uno di quei " sogni permanenti ", che sono diversi da quelli " ricorrenti ", perché io lo feci una volta sola per non piú dimenticarlo. In esso mi pareva di ascendere per una strada a tornanti con una sorta di " barroccio " e di avere in quel momento affetti per chi mi attendeva nel borgo posto sulla sommità del monte. Tutto qui, il sogno.
Con l'amico, in macchina, raggiungemmo Norma, ma solo per visitare le imponenti mura ciclopiche di Norba, che a dire il vero io non riesco piú a dimenticare. Sensazioni ed impressioni provate sono state tali che ancora non le dimentico. Io, come credo tu sappia, sono cattolico osservante e pertanto non credo alla reincarnazione; tuttavia confesso di non sapermi spiegare che cosa mi sia veramente accaduto lassú, anche perché molti anni fa tu mi dicesti che io sarei vissuto in un'altra esistenza in un antico borgo laziale ed io, anche allora, mi mostrai del tutto incredulo... ».

1. Riscontri e "déjà vu"

In questo gruppo di testimonianze sono raccolti i casi in cui sono state verificate analogie generali con le esperienze della vita attuale.

...Sono stato da quella signora... Fu una brava sarta meridionale, mi pare una catanese, vissuta circa 150 anni fa. Era molto esuberante, aveva l'argento vivo e le piaceva molto essere corteggiata. Amò, riamata, un uomo piú anziano di lei, lo sposò ma non gli fu fedele. Non ebbe figli, lavorò tanto, ma si divertí anche tanto.
Molte signore ricorrevano a lei per la sua bravura e perfezione nella confezione di bellissimi vestiti e mantelli. Un giorno si invaghí del marito di una di quelle dame e fece fuoco e faville per stargli vicino. Anche lui l'amò, ma non lasciò per lei la moglie. Ed allora ella decise di ucciderlo; il che fece un giorno che furono soli in una strada buia. Lo pugnalò e si pugnalò a sua volta. Morí soltanto l'uomo; lei visse con tanto rimorso e si ritrovò sola, perché il marito l'abbandonò... Ma di qua si portò il suo rimorso e volle essere caritatevole. Fu seguita e instradata sul giusto sentiero...

Carissima Claudia, dopo aver letto attentamente quanto ha scritto riguardo la mia vita precedente, le scrivo quanto segue per dirle come sono rimasta impressionata nel trovare tanti fatti somiglianti con la mia vita attuale:

1. Nella mia vita passata ero una sarta molto brava; ora non sono sarta, ma sin da piccola ho sempre avuto molta passione per i lavori di cucito, ricamo, maglia; tutti questi lavori anche oggi per me sono vita.
2. Il carattere esuberante e vivace ora lo conservo nei momenti sereni, certo non con le conseguenze della mia vita precedente, anzi ora ho proprio un'avversione per le relazioni extraconiugali.
3. Il fatto di avere ucciso il mio amante: ecco, questo istinto assassino, in forma leggera, mi è rimasto, perché nei momenti tremendi che ho passato nella mia vita matrimoniale, spesso, molto spesso, mi si risveglia questa tentazione e confesso che questa similitudine è la cosa che piú mi impressiona e convince di aver vissuta un'altra vita e mi spiego queste mie brutte tendenze.

Rita

* * *

Mia cara sorella Maria, ti ho vista tra l'altro, bambina palestinese ai tempi della morte del Cristo. Inoltre, piú avanti, un giovanetto molto timido e introverso in un paese dell'Inghilterra centrale, nel 1450. Accudivi a un grande giardino, i cui proprietari erano ricchi e dispotici verso i dipendenti. Soffristi molto per ingiusti rimproveri e una sera, disperato, ti impiccasti; avevi 27 anni. Sei tornata sulla Terra nel 1760 e questa volta eri una giovane dinamica e piena di iniziative. Amavi combinare, con le amiche, feste e gite. Abitavi a sud della Spagna. Ti piaceva cantare e facevi parte di un coro e cantavi in parrocchia. Eri anche maestra, ti piacevano i bambini. Il matrimonio con un ufficiale di mare, di cui eri molto innamorata, ti fece lasciare le altre attività. Ti dedicasti al marito (quando c'era) e ai tre bambini che nacquero. Uno di essi morí molto piccolo per anomalia cardiaca e per molto tempo tu fosti malata dal dolore. Cambiasti carattere e personalità e ci vollero molte cure perché ti ristabilissi. Ma poi avesti anni buoni e sereni, anche se il ricordo del figlio perduto ti dava, a volte, fitte al cuore. Tuo marito tornò a casa per sempre dai suoi viaggi e ti stette piú vicino. I figli si sposarono, diventasti nonna e, solo tenendo tra le braccia i tuoi nipotini, ritrovasti te stessa... Fosti molto amata.
Poi a 73 anni ti ammalasti di tumore diffuso. Eri consapevole della fine vicina, ma, pur pensando alla sofferenza che la tua dipartita avrebbe provocato in tutti, eri quasi felice sapendo di raggiungere quel tuo bimbo, che, in realtà, sentivi sempre vicino a te. Moristi fra grandi dolori fisici, ma con pace interiore straordinaria e rimanesti nel mondo spirituale fino a quest'epoca.
Oggi sei qui per diversi compiti e la vita, a volte, non ti ha risparmiato amarezze...

Carissima Claudia, se mai avessi avuto bisogno di una ulteriore conferma sulla teoria della reincarnazione... si può dire che l'ho avuta con la sua ultima lettera. La vita passata di mia madre rispecchia in modo esemplare quella attuale; c'è proprio, e si percepisce benissimo, un filo che lega quelle passate vite alla presente.
Mia madre la ringrazia infinitamente; dire che è stata contenta è voler dire poco! Attraverso la lettura dello scritto di Bompensieri si legge l'animo di mia madre.
Quella signora spagnola morta a 73 anni, moglie di un uomo di mare, sembra proprio essere la controfigura di mia madre, per sentimenti, vicissitudini ed esperienze occorsele.
Bompensieri dice di averla vista in Palestina ai tempi della morte del Cristo: mia madre ha una fede molto profonda, anche se provata dalla vita. Poi, fu un giovanetto timido, ecc., che si impiccò per le angherie subite dai padroni ricchi. Ecco un'altra analogia: mia madre perse la mamma all'età di due anni.

Suo padre si risposò e lei passò i primi anni della sua vita sballottata da una famiglia all'altra. Passò attraverso varie peripezie, ma la verità è che visse fino al matrimonio in casa dei nonni (famiglia patriarcale e autoritaria).
Ma è soprattutto l'ultima vita che mi stupisce per l'analogia di situazioni. La signora spagnola, prima del matrimonio, fu una persona allegra, gioviale, a cui piaceva la compagnia, le danze, ecc., (cosí anche per mia madre). Sposò un ufficiale di marina, ecc. Mia madre detesta il servizio militare marino.
Ebbe tre figli, come mia madre, e qui viene il bello: ne perse uno in giovanissima età per una malattia cardiaca. Ebbene, noi abbiamo rischiato di perdere il primo dei miei fratelli quando aveva 25 anni per un infarto miocardico. Pensi, signora, che strana analogia! La differenza, in questa vita, è che il Signore ci ha risparmiato questo dolore... Tengo a precisare che noi figli siamo molto legati alla mamma da un profondo vincolo filiale.
Anche in questa vita, come dice Bompensieri, mia madre è stata molto provata; da qui le derivano molta forza, ma anche molta dolcezza...

Rita

* * *

Mia cara sorella Tiziana, ti saluto. Ho letto nelle particelle del Cosmo qualcosa di te.
Negli anni, o meglio, negli ultimi decenni del 1600, ti vedo artista in una città spagnola. Eri un giovinotto molto prestante e amante di tutte le cose belle. Avevi una sorella gemella che faceva girare la testa ai cavalieri per la sua bellezza e spregiudicatezza. E tu spesso dovevi redarguirla. Eri severo e avevi su di lei abbastanza ascendente.
I tuoi quadri piacevano e venivano acquistati, guadagnavi molto. Non ti sposasti, benché innamorato, perché amavi la libertà. Ma eri un buono ed eri comprensivo. A 31 anni ti ammalasti gravemente di polmoni e moristi.
Ti ritrovo in Terra alla fine del 1800. Eri una acconciatrice di capelli presso dame di alto rango. Avesti una infanzia triste perché orfana di madre. Ma poi, con l'aiuto della nonna paterna, ti riprendesti e trovasti lavoro.
Ti piacevano i monili e te ne adornavi. Vivevi a Venezia.
Ti sposasti a 21 anni con un uomo di legge; lo amavi ma avevi soggezione di lui per la sua cultura e temevi molto la suocera. Ma in complesso fosti felice e con due creature. Naturalmente da maritata non lavorasti piú, eri servita e riverita in casa. Imparasti poi il ricamo che fu per te un bel passatempo...
A 31 anni lasciasti la Terra per un improvviso infarto.
Oggi sei qui per tutt'altra vita e hai fatto diverse esperienze; ma molto ti attende ancora. Devi saper conoscere te stessa e saper anche dare...

Cara Claudia, ancora grazie per aver soddisfatto questo mio desiderio, che non è certamente pura curiosità.
Da tempo cerco di intravvedere la mia personalità nella sua interezza, certo, prima di tutto, analizzandomi anche in maniera spietata; ma tanti aspetti ancora mi sfuggono. Per questo il tuo dono mi è doppiamente prezioso.
Già ad una prima lettura le tue parole mi hanno riportata a gesti consueti, a colori, odori, sensazioni note.
Ad una lettura piú attenta ho poi trovato analogie con le mie precedenti esistenze, che ti elencherò una ad una.
Adoro il fasto dei costumi secenteschi, i velluti, le trine preziose, mi danno una gioia visiva e tattile. La Spagna non la conosco direttamente, ma mi attrae tanto.
Il sesso maschile non mi stupisce, riesco benissimo ad immedesimarmi nella mentalità maschile, nella determinazione, nel coraggio.
Da autodidatta dipingo... ma ho l'impressione ogni volta

che la mia mano sia già stata allenata a questo e che sia semplicemente legata per mancanza di esercizio recente.
Sulla gemella non mi viene in mente nulla, se non il fatto che sento moltissimo il problema della doppia natura, che ciascuno di noi ospita (bene-male, luce-ombra, uomo-donna). Ecco, vivo spiritualmente in doppio. Forse oggi sono io la donna che vive un po' fuori schema, forse ricordando il mio rigore di fratello devo vivere l'esperienza della femminilità, con tutto quello che ne consegue.
Passando poi alla mia vita veneziana, devo riconoscere che mi piace pettinare e so farlo abbastanza bene (anche per gli altri), che mi pettino appuntando nei capelli pettini (richiamo abbastanza l'epoca) e che, ultima curiosità, mi piacciono moltissimo i piccoli, deliziosi nei sul viso. Venezia è la città del mio cuore, ci vado spesso anche sola, anche nei mesi invernali; la sua dolce malinconia, l'abbandono, i suoi colori dilavati o violenti li porto nel cuore.
Dimenticavo: adoro i monili, me ne adornerei come una zingara e, benché nessuno mi abbia insegnato, ricamo e molto volentieri.
La frase che piú mi ha colpita è nel finale e dice: « Devi saper conoscere te stessa e saper anche dare ».
Sono le esatte parole che sempre ho sentito dentro di me, l'oggetto della mia ricerca.

Tiziana

* * *

Mia cara sorella Marialuisa, ti ho vista e ti saluto... Tra l'altro sei stata una signora di alto rango nel Giappone, un millennio fa. Eri buona, ma ferma di carattere e hai saputo dare molti insegnamenti di rettitudine alla tua gente. Quando moristi, a 28 anni, fosti venerata e ricordata per molto tempo.

Poi ti rivedo sulla Terra in un paese nord africano, eri un ragazzo e anche molto sveglio. Amavi il mare e andavi spesso a pesca con tuo padre. Moristi, però, a 10 anni per grave malattia infettiva.
Sei dovuta reincarnarti nel 1500 in un luogo molto bello e verde, in Irlanda. Eri una giovane molto religiosa e hai rinunciato alla tua vita affettiva con un compagno per assistere i genitori e per dirigere la fattoria, dove eri nata. Eri forte, robusta e sentimentale. Credevi nell'immortalità dell'anima e agivi sempre secondo i precetti.
Dopo il decesso dei tuoi cari ti ritirasti in convento, lasciando la terra ai figli di un tuo fratello. Moristi a 47 anni di cuore.
Ti rivedo nella Francia del sud. Eri una pittrice e una madre molto felice. Tuo marito era un ferroviere.
Nel 1885 festeggiasti con lui le nozze d'oro dopo una vita vissuta tra la casa, il compagno, i figli e la tua arte, che furono le tue gioie piú grandi. Non sei mai stata ammalata e moristi ultraottantenne consapevole del trapasso e rincuorando tutti coloro che amavi.
Oggi sei qui per tutt'altra vita e altre esperienze, che arricchiscono il tuo spirito...

Cara Claudia... incredibile! Anche solo a scorrerlo, questo foglio suscita una sottile emozione. Da quando me lo hai consegnato, ho cercato di analizzare me stessa, ascoltando eventuali sopite reminiscenze e valutando analogie. Non sono emerse grandi rivelazioni, ma solo alcune « coincidenze » con la mia attuale esistenza...

1. Una signora d'alto rango... Il mio attuale lavoro può forse presentare alcune analogie: mi sono sempre occupata di persone con rilevanti problematiche umane ed ora, in specifico, di bambini, con l'obiettivo di migliorare la loro condizione di vita. Nel mio Ente dirigo il lavoro di educatori sia sul piano tecnico, sia mantenendo costante il riferimento a valori esistenziali.

2. Eri un ragazzo... Ho sempre provato per l'acqua una grande attrazione, anche se, dopo aver rischiato di annegare da bambina, ho imparato a nuotare solo tre anni fa. Non ho mai pescato e tendenzialmente mi ripugna.
3. In Irlanda... una giovane molto religiosa...
Il lavoro di mio padre è stato di amministrare terre sue e altrui e tuttora, a 81 anni, passa il tempo occupandosi dei suoi poderi. Io amo moltissimo la terra e gli animali, ambiente che ho conosciuto fin da bambina, dove trascorrevo l'estate, ma ho ricevuto una eduzione cittadina e non saprei certo condurre un'azienda. Mi diverto a coltivare piante da appartamento e da giardino... stare in mezzo al verde ovunque mi dà senso di benessere. Sono tuttora forte, robusta e un po' sentimentale. Non sono religiosa nel senso di « cattolica », ma credo nell'immortalità dell'anima e seguo dei princípi morali personali piuttosto rigidi, anche se non ho la pretesa di imporli agli altri o di giudicare chi si comporta altrimenti.
Mio fratello è morto a 47 anni, tre anni fa, ed io ho pensato spesso, non avendo figli, di lasciare i beni della mia famiglia a sua figlia.
4. Nella Francia del sud... Mio marito insegna francese e suo destino, da sempre, è di viaggiare in treno. Tuttora raggiunge la scuola utilizzando anche il treno. Mi è sempre piaciuto dipingere e fino a prima di sposarmi vendevo quadri e partecipavo a qualche mostra per dilettanti, vincendo anche qualche premio...
Cara Claudia, ho scritto piú di quanto pensassi ed anche se manca « la folgorazione del ricordo », molte sono le cose a cui le parole di Bompensieri mi hanno fatto pensare e forse le coincidenze sono troppe per essere « un caso ». Ancora grazie per avermi pensata ed aver catturato un attimo di eternità.

Marialuisa

* * *

Maria... tu hai molto patito nella vita passata.
Eri una ragazza troppo timida e chiusa e con grosse responsabilità sulle spalle. Sei stata una ricamatrice belga, ti vedo confezionare preziose trine. Nel 1695 avevi circa 25 anni. Dovevi lavorare molto; la mamma era morta lasciandoti sui 15 anni con quattro fratellini e dovesti rinunciare a tante cose, a tanti sogni per fare tu la mamma ai piccoli e accudire anche al papà, che era invalido. Lavorasti tanto anche per case patrizie... Arrivavi alla sera sfinita, perché tra le faccende domestiche, i bambini e il ricamo, quando era l'ora di dormire eri talmente stanca che passavi ore insonni. E in quelle ore invocavi la mamma ed ella si manifestava a te, spronandoti a resistere. Tu vivevi, allora, momenti di gioia e di commozione profonda e la stanchezza passava...
Il padre vecchio aveva bisogno delle tue cure; mai un lamento usciva dalle tue labbra e proseguisti per anni a fare l'infermiera e la ricamatrice, fino a che, con la schiena dolorante e gli occhi rovinati, ti ritrovasti sola. Ma la disperazione, Maria, non ti sopraffece. Avevi i tuoi momenti notturni di colloquio con la tua mamma che, alla fine dei tuoi giorni, verso i 65 anni, ti fu piú che mai vicina e ti accolse nella nuova dimora dello spirito, dove vivesti fino al tuo ritorno, oggi, sulla Terra...

Claudia cara... ringrazio a mezzo tuo il caro Bompensieri, che mi chiama sorella. E adesso ti dico di seguito quello che io trovo di molto concordante con questa mia attuale vita: sono l'ultima di sette figli, c'era tanto lavoro in casa e fuori per la mia mamma, perché si viveva in campagna e papà lavorava fuori, come pure i miei fratelli. Quindi, non appena fui in grado di stare sulle gambe, mi diedi da fare per essere di qualche aiuto per la mamma. Difatti la mia cara mamma andava sempre ripetendo che ero molto precoce per la mia età, addirittura diceva che ero nata adulta. Il mio cuore soffriva moltissimo nel ve-

dere la mamma ogni giorno piú curva e sofferente sotto il peso di un lavoro enorme, ed ecco che io a poco a poco cominciai a fare molti lavori di notte e con il solo chiarore della candela. La luce elettrica costava troppo! A otto anni, avendo molta passione per il ricamo, la mamma, pur con enormi sacrifici, mi mandò dalle Suore qualche ora al giorno ad imparare. E perciò qualche ora al giorno la dedicavo al ricamo. I lavori, che necessariamente non riuscivo a fare di giorno, li facevo di notte. A 10 anni, su commissione, ricamo il corredo per una sposa; sono lieta perché guadagno qualche liretta, naturalmente sempre di notte e sempre con la consueta candela (ecco quindi le notti insonni!).
Finite le cinque classi elementari, dato che mi piace studiare, continuo. Anche qui non ti so dire con quanti sacrifici e rubando ore e ore al sonno. Lo sai che, mentre ti scrivo, mi sembra di parlare di un'altra persona?
Adesso dimmi, come avrei potuto io, da sola, senza un aiuto da Lassú, portare in qualche modo a termine tutto quanto?! Se getto uno sguardo al mio passato, mi pare proprio che tutto sia stato un sogno e solo frutto o parto della mia fantasia — perché veramente tanto non potrebbe sopportare un essere umano...
Una stampa antica, ricami, merletti di altri tempi mi attirano in un modo che oso dire struggente. A volte un bagliore squarcia il velo e vedo uomini e donne in costume, paesaggi diversi, carrozze, cavalli attaccati agli anelli di ferro di vecchie case, selciati di grossa pietra, e dentro di me sento con profonda nostalgia che questo doveva essere il « mio mondo », un mondo nel quale ero vissuta e che sento irrimediabilmente perso.
Avrei ancora tante cose da dire, cose concrete, vissute, sofferte e anche tante tante sensazioni, forti sensazioni del « Già-veduto », « Già-vissuto », sensazioni con la nitidezza di una fotografia...

Maria

* * *

Mia cara giovane sorella Gioia..., diverse esistenze hai alle tue spalle e altre ne dovrai ancora vivere. Ma anche tu come tante creature nate da non molti anni, sarai una delle pioniere della nuova Era spirituale già agli albori.
...Ti vedo giovane olandese, che studiava del mondo animale, nel 1735. Poi ti ritrovo vecchia signora irlandese, molto pia, nel 1870. Hai avuto vita intensa; eri proprietaria di terre e hai messo al mondo ben tre figli. Eri un tutt'uno col tuo compagno di vita e insieme avete sgobbato molto, sia per la vostra terra, che per le vostre creature. Ma i sacrifici compiuti non vi hanno mai tolto la felicità, l'amore e la fede in Dio.
Tutti ti amavano e, quando a 73 anni, dovesti tornare nel mondo spirituale, fosti rimpianta e citata ad esempio.
Sei ritornata sulla Terra e, questa volta, come giovane texano, nel 1919, dopo una nascita difficile. Ma eri robusto e amavi la vita e lo sport. Studiavi per diventare un politico del tuo Paese. Ma la guerra mondiale cosí cruenta ti portò lontano; molte fanciulle piansero, perché eri anche un rubacuori. I genitori erano fieri di te, loro unico figlio, ma timorosi, specialmente la madre, che non accettò mai la tua lontananza.
Combattesti nell'oceano Pacifico, rischiasti la vita diverse volte, fosti ferito, ma tornasti a casa e riprendesti gli studi. Ti sposasti ancora giovane, ma un male che non perdona soffocò la tua vita e le tue aspirazioni future. Eri consapevole della morte vicina e l'affrontasti con coraggio, facendo coraggio ai tuoi tutti.
Avevi un tumore al polmone destro e, quando moristi, avevi trent'anni.
Sei dovuta ritornare di nuovo oggi e avrai molte cose da fare, da vivere, da sperimentare. Non sei ancora proprio sicura di te e delle tue scelte. Cerca di conoscere bene te stessa, di dare di te stessa e di essere ottimista e sincera...

Carissima Claudia, quando papà mi ha dato la tua lettera non sapevo che fare. Ho pianto, ho sorriso ed ho molto riflettuto. Tante, tante cose coincidono.
Quand'ero piú piccola (amavo moltissimo gli animali) ho avuto gatti, criceti, tartarughe, pappagallini, pesci, tutti in una volta sola! Purtroppo, da quando abbiamo traslocato in una casa piú piccola, ho ritenuto una cattiveria farli vivere senza la loro libertà (visto che nella precedente casa avevamo un giardino enorme), e cosí ora possiedo soltanto dei pesci rossi. Questo amore per gli animali risale alla mia vita del 1735, in cui, come giovane olandese, studiavo del mondo animale.
Per quanto riguarda la « vecchia signora » molto pia del 1870 e la sua vita accanto all'uomo che amava, dedita all'amore per i suoi figli, è ciò che io profondamente aspiro per il mio futuro...
La vita che mi ha visto come giovane texano coincide moltissimo con i miei anni passati. Tra i 14 e i 16 anni ero molto estroversa, a godere tutto ciò che la vita mi offriva...
Finita la scuola, vorrei andare all'Università per frequentare *scienze politiche*... Morí, il giovane texano, di tumore al polmone destro e tuttora ho delle fitte all'altezza del polmone destro: dipenderà dal fatto che fumo?!...
Comunque, pensare che la mia vita potrebbe essere breve non mi terrorizza, ma mi angoscia tantissimo pensare al dolore che provocherei nelle persone che mi amano, in special modo mia madre...
L'Irlanda, dove ho trascorso la mia vita nel 1870, non mi ha mai attirato, mentre l'America l'adoro.
La mia piú grande paura è l'acqua, non l'acqua dolce, ma quella marina e, quando andai in California a Malibú, nonostante mi trovassi in una casa sul mare, non mi azzardai *mai* a fare il bagno.
La nascita di questa mia ultima vita è stata molto sofferta, come mi accadde anche nel 1919. Forse non sarei

dovuta nascere... Troppe ingiustizie ci stanno in questo mondo e io non le accetto; forse è anche per questo che io vorrei entrare nel mondo politico, soprattutto per vedere e pensare quante persone potremmo aiutare; ma possibile che non ci si renda conto quanti nel mondo necessitano del nostro aiuto?!
Ti ringrazio moltissimo dell'aiuto che mi hai dato...

Gioia

2. Richiamo o rifiuto di certi luoghi

A volte c'è qualcosa che attira inspiegabilmente qualcuno verso particolari luoghi o che impaurisce senza motivo apparente.

> Mia cara sorella I... ti posso accennare alle due ultime vite: ti ho vista venditrice di fiori in Spagna, nel 1780. Avevi un carattere vivace... Eri povera, eri buona e spesso regalavi un fiore a qualche vecchietta piú povera di te. Non avevi salute, tossivi sempre e... spesso prendevi freddo... Moristi a 17 anni gravemente ammalata.
> Sei ritornata in Terra come cameriera in casa di benestanti in Irlanda. Nel 1910 avevi 24 anni... Amavi tutti e, essendo senza genitori, ti affezionasti ai tuoi datori di lavoro. Essi avevano tre figli maschi.
> Il piú grande era scapestrato... Tu lo temevi perché usava apprezzamenti pesanti e sovente ti mortificava.
> Lo odiasti con tutta te stessa, cosa che non era nella tua indole, e sperasti che se ne andasse di casa. Venne, infatti, il giorno che dovette partire; ma, dopo esservi tutti salutati, tu ti ritirasti nella tua stanza. La tragedia si consumò in pochi attimi: egli entrò e cercò di abusare di te, ma tu, piú svelta di lui, afferrasti un ferro del caminetto e lo uccidesti. Poi, sconvolta e atterrita di ciò che avevi fatto, ti impiccasti...

Gentile signora Claudia, ho ricevuto con gioia la sua lettera. Sono rimasta commossa per quanto riguarda la reincarnazione in Spagna, ma non so dare riscontro a quella vita, tranne che forse per la sensibilità che provo verso gente anziana e povera, come in quella vita che regalavo un fiore a qualche vecchietta piú povera di me.
Per quanto riguarda la reincarnazione del 1910, sono rimasta un po' sconvolta, sia per la tragedia, che per quanto riguarda questi particolari interessanti: avevo circa 15 anni e mio padre, che lavora per una ditta irlandese, mi disse se volevo andare a lavorare in Irlanda come ragazza alla pari, cioè a guardare i bambini di una famiglia. ...Benché da una parte la cosa mi entusiasmasse, dall'altra no, mi faceva paura pensare di trovarmi in una terra straniera e in una famiglia che non conoscevo. Probabilmente era la mia paura inconscia, che si ribellava di andare nei luoghi dove ho vissuta una grossa tragedia...

I.

* * *

Mia cara sorella C., ti ho vista nel passato lontano come raccoglitrice di frutta in un'isola del Mediterraneo. Poi sei stata un'araba vissuta in estrema miseria, ma eri ricca di bontà e altruismo, tanto da dare la vita per l'uomo che amavi.
Infine, nel 1810, sei stata una giovane molto romantica, a cui piacevano tanto i ventagli e le feste da ballo. Eri corteggiata e ti piaceva, ma amasti un solo uomo, un cavaliere del tuo paese: la Scozia.
Dopo varie vicissitudini e traversie riusciste a vedervi di nascosto, pur continuando a vivere ognuno nella propria dimora. Per un po' di tempo riusciste a mantenere il segreto; ma poi, quando tu rimanesti incinta, doveste confessare ai rispettivi parenti che vi eravate sposati. Uno zio sacerdote vi aiutò e la cosa fu accettata.

Tuo marito morí in seguito in una battaglia lontana e tu rimanesti con una figlia piccola; ti ammalasti e per diverso tempo fosti abulica... poi ti risposasti.
Ti riammalasti e, in un momento di disperazione perché ti sentivi sola e stanca, ti togliesti la vita con la corda di un tendaggio...

Gentile signora Claudia, caro dott. Bompensieri, scusate la mia rimarchevole procrastinazione nel rispondere alla vostra tanto attesa posta cosí confortante, un po' dipanante le ripide, buie, scoscese anse di una infinita ricerca nel ricercarsi. Come m'è stato spiegato, il mio antico sentiero aveva avuto pochi passi a calpestargli la terra: una raccoglitrice di frutta, una ragazza araba con un grande cuore e infine una romantica ragazza ferita dalle vicissitudini della sua sorte logorata e consumata dal male, che l'ha portata al suicidio triste e sola...
Io ho ventidue anni, fin dall'infanzia amavo, amo, adoro il ballo, la danza, la musica e la ballerina di danza classica e la ballerina di ritmi vari... In particolar modo le musiche sinfoniche mi inebriano e la mia anima vive con esse. Prediligo da sempre i ventagli e cosí l'Oriente e dentro di me sento il fascino di antiche danze e grigie miserie.
Fin dalla piú tenera età la mia mente era rivolta al passato, a ricordi irraggiungibili: io chi ero, chi sono, dove vado, dove andrò. E irresistibili paesaggi di verde e castelli nascevano dentro i miei occhi nei miei disegni cosí scrupolosamente precisi: le dame, i cavalieri, le acconciature dei capelli, i cavalli, e i miei sogni. Quel sogno, che sempre facevo salendo le scale: stanze enormi, semibuie, piene di tende rosse e giallo ocra, che coprivano tutta la mobilia e per metà un grande letto; e io vi salivo sopra...
E poi, la Scozia, le bianche scogliere di Dover, la Scozia, l'unico paese che avrei voluto visitare; nient'altro mi

attirava dell'Europa. I suoni inglesi cosí familiari e, nei miei disegni, ecco perché sempre quelle teste di cavalli... E poi, adoro le brughiere... Andrò in Scozia il piú presto possibile...

C.

* * *

Mia cara sorella M., tu e la tua figliola avete già vissuto, nei tempi passati, insieme come sorelle gemelle, come nonna e nipote e come amiche. Siete state insieme in Turchia nel 1350, poi in Pakistan nel 1520; poi tu sola sei vissuta in Portogallo come uomo nel 1740.
Nel 1850, invece, vedo te e S., come sorelle somigliantissime, sia fisicamente che spiritualmente... Però, crescendo, avevate gusti un po' diversi. A te piaceva suonare uno strumento a corde, a lei dipingere. Amaste lo stesso giovane letterato, il quale si invaghí di entrambe, e soffriste in tre.
Ma tu, M., volesti fare un viaggio per lasciare il campo libero; lo facesti per generosità, ma anche per il bene che loro volevi. Essi si sposarono ed ebbero due figli... Ritornasti e... l'amore sentimentale divenne amore materno... S. fu felice, poteva contare su di te; poi le morí un figlio per grave malattia infettiva e divenne abulica e triste.
...Moriste anziane (eravate francesi) per quell'epoca...

Gentile signora Ferrante, quanto ci ha rivelato Bompensieri ci ha sorpreso, ma non del tutto, in quanto abbiamo sempre avuto la sensazione di essere vissute nei periodi dettici e in quei luoghi.
Io, M., sono sempre stata attratta dall'Oriente e da tutto ciò che si collega ad esso. Della Spagna mi attrae soprattutto il folclore: i canti, le danze, i suoi colori vivaci e allegri; ho una personalità piuttosto vivace...
Mi riconosco soprattutto nell'ultima reincarnazione in Francia, perché da essa ho riportato la fisionomia del viso

(ho caratteri somatici sottili) « alla francese », e l'amore per la musica e il ballo...
Io, S., come nelle mie vite passate, ho il fascino dell'Oriente, ma mi attrae in modo particolare il periodo ottocentesco. Come allora anche adesso sono sensibile, romantica e mi piace molto dipingere. Inoltre ho sempre sognato di visitare la Francia e i suoi bellissimi castelli...

M. e *S.*

* * *

Sorella mia cara... ho letto per te nelle minute particelle cosmiche qualcosa del tuo passato. Ti ho vista come matrona romana ai tempi dei Cesari, poi in Egitto come damigella della figlia di un faraone e, in tempi recenti, nel 1670, una giovane studiosa giapponese. Eri figlia di bottegai, che vendevano, nelle vicinanze di Tokio, oggetti caratteristici del tuo paese... Ti interessavi di tutto, ti piacevano le cose antiche, ti piaceva conoscere usi e costumi dei popoli.
A quell'epoca c'erano molte difficoltà per viaggiare, ma tu sei riuscita, dopo il periodo scolastico, ad avere il permesso di lasciare, a periodi, la famiglia per girare, molto interessata, per i paesi limitrofi. Raccogliesti tante notizie, tanti oggetti di un certo valore ed eri felice e appagata. Incontrasti un giovane commerciante straniero, un greco, che ti amò e che tu amasti, ma non vi poteste sposare. Fosti osteggiata e, quindi, divisi. Il dolore cocente che provasti incise sul tuo animo, si indurí il tuo carattere dolce e spesso facesti del male a chi si rivolgeva a te, conscia di ciò che eri spinta a fare, ma di cui non potevi liberarti. Sui trent'anni un male sottile ti colpí e ti costrinse ad una vita solitaria in un ospedale. Per mesi lottasti, ma non ci fu nulla da fare... Alla fine una paralisi totale ti immobilizzò e ti portò nel mondo spirituale, lucida e pronta, credendo di subire un castigo. Ma

nel mondo meraviglioso che ti accolse tu ritrovasti te stessa...
Poi tornasti in Terra in questa epoca... la tua vita ha risentito e risente di quell'altra...

Gentile amica... non so dirle la mia gratitudine e la mia commozione; ma penso che lei lo capisca, senza bisogno di tante parole.
Da ieri mi sembra di vivere in un nuovo mondo: leggo e rileggo quanto ho ricevuto. Ho sempre creduto nella reincarnazione, fin da quando — ragazzina di appena tredici anni — ebbi *ricordi* vivissimi e altrimenti inspiegabili di una vita, che sembrava non appartenermi... Vede, cara amica, io sono l'unica persona della mia famiglia a distaccarmi totalmente da certi argomenti, come il materialismo e l'incredulità.
Ma vengo all'argomento principale: sono stata una ragazza giapponese! Bene, il Giappone per me ha sempre esercitato un fascino speciale, che non è il solito fascino dell'esotico in genere e dell'Oriente in particolare; si tratta di un vero richiamo, fatto di stima per quella civiltà, per l'arte (della ceramica in particolare) e, soprattutto, per il radicato amore e rispetto per la Natura, innati nei giapponesi.
Anche il piú vivido dei miei « ricordi » d'altra vita richiama il Giappone: un grande giardino con ghiaia bianca, una esuberante pianta di crisantemi gialli in primo piano e un folto di conifere sfumate nella nebbia in lontananza. Tante volte ho pensato che vorrei vivere in Giappone, ma... questo è già accaduto, e adesso provo un po' di rimpianto.
Anch'io, ora, in questa vita ho una forte curiosità e un amore profondo per le cose del passato, in particolare sono fanatica dell'archeologia; mi piacciono i viaggi soprattutto per vedere genti nuove e scoprirne usi e costumi, vivendo un po' in mezzo a loro...

Luisa

* * *

Mia cara sorella, ti saluto. Sono contento di conoscere te, E., e la tua creatura. Ecco che cosa ho letto nel Cosmo che vi riguarda: nel 1400 siete state già madre e figlia in un piccolo paese toscano; eravate artigiane del ricamo.
Poi vedo te, sorella E., in una città dell'Egeo. Eri un baldo giovane nel 1710, che navigava e commerciava nella pesca. Eri di carattere estroverso e comunicativo... A 35 anni contraesti una malattia infettiva in un paese straniero e moristi.
Ti ritrovo sulla Terra nel 1835. Eri di famiglia nobile a Ventimiglia. Avevate terreni e coltivazioni floreali... Avesti tre figlioli, ma, in conseguenza del terzo parto, lasciasti la Terra a 27 anni.
Sei tornata qui per altre esperienze.
Tua figlia, invece, visse nel 1780 come bambina americana...
Poi S. ha dovuto tornare nel 1900 a Tokio ed era un uomo, un medico.
...Eri, S., ammogliato e avevi un figlio. Ci fu la guerra e dovesti combattere fuori dal Giappone, fosti ferito in un combattimento navale e moristi...

Cara signora Claudia, nel rileggere piú volte la copia dattiloscritta riguardante le vite passate di me e di mia figlia, posso dire che non mi ha sorpreso il fatto di aver vissuto nell'Egeo. L'unica volta che ho trascorso le vacanze in Grecia, mi sono subito sentita « a casa » e soffrivo nel dover partire. Per ciò che riguarda la Toscana, invece, dove pare mia figlia ed io abbiamo già vissuto, posso dire che mi è sempre piaciuta piú di tutte le altre regioni italiane.
.....
Mi aspettavo che tra mia figlia e il Giappone esistesse

qualche legame. Infatti, nella sua vita trascorsa fu un dottore a Tokio. Attualmente mia figlia sta imparando la lingua giapponese per « hobby », senza aver saputo di questo suo passato... La ringrazio per ciò che ha fatto per me e la saluto con simpatia.

E.

* * *

Sorella B., ti saluto.
Ti ho vista e ho letto nelle particelle cosmiche che già molte vite hai vissuto. Tra l'altro, ti ho vista gran dama in Grecia nell'antichità, che ha avuto esistenza piena di frivolezze, ma che poi, con gesto d'amore verso il compagno, si redense.
Ti ritrovo martire cristiana ai tempi di Nerone, morta torturata giovanissima, a 15 anni.
Infine, nel 1780, ti vedo proprio nella terra che tu *senti*, ed è quella che si chiama Bulgaria.
Eri una zingarella molto allegra e sapevi leggere la mano; avevi, infatti, doti di chiaroveggenza, ma soffrivi quando vedevi avvenimenti tristi o mortali. I tuoi genitori volevano sfruttare la tua dote e volevano che tu ti facessi dare molti soldi da chi si rivolgeva a te. Ma tu chiedevi poco, specialmente a quelle persone che ti davano certe sensazioni dolorose.
Ti invaghisti di un militare, ma fosti osteggiata da tutta la tribú che ti voleva sposa ad un capo. Ma fuggisti lontano col tuo innamorato, avesti due figli e per qualche anno facesti vita normale in una casa stabile. Non fosti mai piú ritrovata dai tuoi.
Moristi, però, a 25 anni in seguito alla nascita di un terzo figlio. Oggi sei qui con altra esistenza e diverse esperienze; sei ricca dentro e stai evolvendo il tuo spirito, con le tue ricerche e la tua avidità di conoscere. Lo so, sei sensibile, ma è un karma che ti trascini in seguito alle esperienze passate.

Gentilissima signora Claudia,
le chiedo innanzitutto scusa per il ritardo con cui le rispondo (è passato piú di un anno da quando ho ricevuto la sua comunicazione), ma, in un primo momento ho sentito la necessità di approfondire ancora di piú l'argomento reincarnazione ed ho rispolverato anche alcune conoscenze filosofiche. Credo che questo mi sia giovato molto per capire la mia vita e mi abbia dato una maggior serenità. Nonostante ciò non mi sentivo pronta a risponderle e cosí è passato altro tempo. Credevo di non essere sufficientemente obiettiva nel cercare gli agganci tra quanto comunicato da Bompensieri e la mia vita. Mi sembrava tutto cosí uguale alla vita attuale e pensavo di confondere ciò che lo era veramente con ciò che immaginavo. Oggi, sono sicura di comunicarle ciò obiettivamente.

1. Mi si dice di essere vissuta in Grecia e di aver avuto una vita frivola. La mia vita, fino a non molto tempo fa, è stata un'alternanza di momenti frivoli e di profonde crisi esistenziali.
2. Mi si ritrova martire a 15 anni. Il periodo storico di diffusione del cristianesimo, e in modo particolare le persecuzioni, sin da bambina mi ha profondamente toccata e spaventata: provavo e provo terrore a sentir parlare di ciò.
3. Mi si dice di essere stata una zingara con doti di chiaroveggenza e di essere vissuta in Bulgaria. Riguardo al luogo tengo ad affermare di essermi recata in Bulgaria sedici anni or sono e, nei pressi di Pleven, ho avuto quello che viene definito il « *déjà vu* »; prima di arrivare alla sommità di una collina ho « visto » ciò che avrei trovato oltre la collina stessa ed ho avuto l'impressione di esserci già stata. Allora lo stupore fu grande e per anni mi sono chiesta il perché.
Tengo a precisare, inoltre, che il mondo degli zingari

mi ha da sempre affascinato (a mia figlia ho dato il nome di una bambina zingara, di cui ho sempre sentito parlare sin dall'età di quattro anni).
Quando mi capita di incontrare zingari, sento un gran desiderio di fermarmi, osservarli, avvicinarli; ma contemporaneamente anche di scappare, fuggire lontano.
4. Riguardo alla chiaroveggenza mi capita, a volte, di sentire prima ciò che succederà (sono piccole cose, come per esempio una interrogazione di mia figlia o la malattia di uno dei figli), ma forse questi presentimenti sono normali in tutte le persone.
Voglio comunque raccontarle un fatto curioso. L'anno scorso in giugno, mia figlia (molto apprensiva, orgogliosa, punta sempre al massimo) ha affrontato l'esame di terza media. Come al solito era molto tesa ed io mi sentivo impotente, non potevo far altro che aiutarla a ripassare. La mattina dell'orale doveva essere interrogata alle ore 10. Io ero sola in casa e sentivo un grosso peso; sapevo quanto fosse importante per lei essere licenziata con « ottimo »; cosí ho cominciato ad invocare piú volte Bompensieri di starle vicino. Guardavo in continuazione l'orologio. Alle 10 mi son detta: ora tocca a lei! Stranamente, però, pur essendo preoccupata, mi sentivo calma. Questo fino alle 10,30 (a quell'ora avrebbe dovuto già essere stata interrogata).
Improvvisamente mi sono sentita dei brividi partire dai piedi e salire su su, in tutto il corpo, ho avuto la sensazione di vedere i professori che la stavano interrogando. Questo è durato fino alle 11,05. Bene, quando è tornata mia figlia, prima che lei me lo raccontasse, io le ho detto che i professori non avevano rispettato l'orario dell'interrogazione, che lei era entrata in aula alle ore 10,30 e uscita alle 11,05 e, come se non bastasse, la disposizione dei professori della commissione era quasi esatta. Mia figlia, esterefatta, mi ha detto: « Mamma, non è possibile, come hai fatto? ».

Da allora ho invocato spesso Bompensieri...
La ringrazio infinitamente per quanto ha fatto per me, io sono cambiata e piú serena. Ho solo un rammarico, sono arrivata ad una consapevolezza interiore troppo tardi, perché troppi anni sono stati sciupati.

B.

3. Violenze, solitudine, fame

Esperienze dolorose il cui ricordo è rimasto impresso al punto che anche in questa vita attuale le cicatrici dolgono ancora.

Vi saluto, Daniela e Alessandra. Vi ho viste e ho letto nel Cosmo qualcosa che vi riguarda.
Al tempo degli antichi romani eravate due sorelle e tutte e due schiave; avete avuto una vita di sofferenze e siete morte giovani.
Nel 1630, invece, trovo Daniela in un paese della Spagna. Eri una bambina con doti di veggenza, ma eri spaventata da questo e ti ammalasti tanto da morire a 12 anni.
Alessandra è vissuta invece in Francia ai tempi di Bonaparte; era un paggio alla sua corte. Ebbe due donne, ma non fu fortunato in amore. Morí a 30 anni di malattia.
Ritrovo Daniela in Svizzera nel 1850. Eri la figlia unica di un proprietario di case. Eri viziata e spendevi tanti soldi in vestiti. Ti piaceva il ballo e farti corteggiare. Amasti un giovane, ma eri molto possessiva e gelosa. Non ti sposasti. Moristi a 31 anni di cuore.
Ti sei ancora reincarnata nel 1901, ma avesti vita brevissima, moristi per intossicazione a due anni...
Alessandra è ritornata in Terra nel 1919...

Oggi siete qui come madre e figlia e dovete fare ancora molte esperienze. Non demoralizzatevi! Nella vita ci sono alti e bassi, bisogna che sappiate reagire alle contrarietà e ai dolori.

Cara Claudia, ringrazio te e l'Entità Bompensieri per le nostre vite precedenti.
Bompensieri dice che io e Alessandra abbiamo vissuto, sofferto e siamo morte al tempo degli antichi romani e che eravamo sorelle. Ebbene, sappi che io non sopporto nessun tipo di violenza ed ho orrore della vista del sangue, perciò non riesco a guardare nessun film violento, soprattutto quello sugli antichi romani.
Dice che nella vita in Spagna avevo doti di veggenza. Sappi che anche in questa vita ho doti di veggenza, ma anche ora mi spaventai tanto che chiesi a Dio di togliermi questo dono.
Bompensieri dice che nella mia vita in Svizzera spendevo tantissimo in vestiti o futilità, che ero possessiva e gelosa; ebbene, sappi che questa volta ho appreso la lezione karmica, perché sin da piccola detestavo e detesto tuttora occuparmi del mio guardaroba; e, quando a malincuore debbo, per forza di cose, fare acquisti, compro le cose piú semplici e meno costose... Detesto la vanità; in quanto poi alla gelosia, è stata sempre il mio problema piú grande; sono passata da un papà gelosissimo (che mi vietava tutto), a partner gelosi, che io lasciavo. Credevo, sposando mio marito, di non ritrovarmi con questo problema, ma invece sono caduta dalla padella nella brace, poiché mio marito è oltremodo geloso e perciò conduco un'esistenza ritiratissima; poi, anche cosí, ho spesso problemi.
In quanto alla mia ultima esistenza non saprei dirti, poiché sembra sia stata brevissima; ma... vedi bene come si può notare il karma che tuttora sto subendo...
Io, contrariamente ad altre persone, non mi sento attratta dai paesi dove sembra abbia vissuto, anzi! Non andrei mai in Spagna, il Colosseo mi mette paura, sgomento. La Svizzera la detesto e non so il perché, si vede che la mia anima non ha ancora cancellato dalla sua memoria le sofferenze legate a quei posti...
Cara amica, spero tu non smetta mai questa tua opera, poiché penso tu possa essere di grande aiuto alle persone sofferenti, anche a quelle che ti potranno apparire sicure di sé o addirittura superficiali; probabilmente queste sono proprio le piú bisognose...

Daniela

* * *

Sorella Raffaella, ti ho vista e ti saluto. Ho letto nel Cosmo che già molte vite hai vissuto. Tra l'altro, sei stata un cavaliere portoghese nel 1680, morto in duello per questioni di donne, a 24 anni.
Ti sei reincarnata come fanciulla nel 1890, in una cittadina della Lombardia, mi pare Cremona. Eri figlia di un architetto e di una musicista. Tuo padre era un uomo geloso della moglie, senza ragione, e spesso in casa c'erano liti che ti turbavano.
A te piaceva poetare e scrivere diari e, avendo un giardino, stavi spesso all'aperto, anche durante la pioggia, anzi, amavi la pioggia... Amavi i tuoi genitori, la mamma in particolare. Ma la tragedia ti sconvolse: tuo padre la uccise e fu internato; rimanesti sola con una zia. Eri triste e, per consolarti, scrivevi e ti adornavi dei gioielli di tua madre, che ereditasti (essendo figlia unica) e che ti davano la sicurezza di essere bella e ricca. Un pomeriggio, avevi 17 anni, tu andavi in carrozza con la zia, e poi tornaste che si faceva buio, su una strada non illuminata. Foste aggredite da due ladroni, che vi spogliarono di tutto ciò che di prezioso avevate. Lo shock fu grande, la zia perdette la memoria e fu un'invalida. Tu ti chiudesti in casa e non volevi piú uscire.

Foste curate entrambe, ma non avevate un uomo a cui appoggiarvi... Tu, una sera, nello scendere in uno scantinato per prendere un oggetto e delle bottiglie, cadesti malamente e battesti la fronte su uno spigolo; moristi sul colpo. Avevi poco piú di vent'anni.
Hai dovuto ritornare sulla Terra per diverse esperienze ed eccoti qui con esistenza diversa. Hai avuto delle sofferenze essendo molto sensibile; ma sei forte, anche oggi, e avrai molto se saprai conoscerti bene ed essere comprensiva e generosa sempre di piú. Ti benedico, sorella...

Carissima signora Ferrante,
con piacere immenso trovo il tempo, tra un impegno e l'altro, di vagliare e scrivere riflessioni inerenti a quanto lei gentilmente mi ha dichiarato nella sua lettera. Tengo a precisare che già da quel pomeriggio, quando ho letto velocemente quel messaggio, ho avuto una stretta al cuore in quanto verificavo in quelle frasi di avere molto in comune.
Dunque, comincio a dire che:
essere stata nell'altra vita figlia di un architetto e di una musicista, mi fa capire il perché in questa vita (per caso) ho cominciato a svolgere la mia attività di agente immobiliare, e tale professione la svolgo da diversi anni con tanta passione.
Aggiungo inoltre che, quando mi sono divisa dal mio ex marito, per arrotondare lo stipendio in quanto allora lavoravo in fabbrica, cantavo con delle orchestre nelle sale da ballo.
Da piccola, nei momenti di crisi, mi rannicchiavo in un angolo del cortile e guardavo la pioggia cadere, mi ristorava. Anche adesso, chi mi conosce bene, sa che l'odore dell'erba bagnata mi solleva il morale.
Nei momenti di sconforto ho scritto diversi diari, che poi ho distrutto perché segnavano momenti tristissimi della mia vita.

Sono vissuta in una famiglia poverissima. Le accenno che anche il mio padre attuale è stato sempre geloso di mia madre, l'ha sempre picchiata ferocemente per delle banali cose; pertanto adesso, anche se mio padre, divenuto anziano, si è un po' ridimensionato, nutro sempre un affetto maggiore per la mia mamma, che ha sempre sofferto.
Bompensieri parla di gioielli. Le confermo che li adoro; però in passato non ne ho mai avuti perché sono vissuta nella piú totale miseria. Quello che ho adesso, me lo sono guadagnato da sola con la mia forza di volontà, e prego che questa forza mi assista sempre.
Mi si dice: « ...un pomeriggio, avevi 17 anni »... debbo dire che il numero 17, mentre nell'altra vita ha segnato la mia morte, in questa mi porta solo fortuna. Esempio: la mia seconda figlia è nata il 17 alle ore 17; stava per morire, però si è salvata quasi per miracolo ed è una carezza di bimba.
Se in qualsiasi cosa c'entra il numero 7 o 17, mi porta fortuna.
Bompensieri parla di aggressione, di ladroni, di shock. In effetti, se percorrevo delle strade buie di sera, avevo sempre paura, adesso ne ho meno; da quando ho capito il motivo, sto cercando di farmene una ragione.
Anche in questa vita ho sofferto molto. Adesso però, sia nel campo affettivo, che in quello di lavoro, mi va molto bene; insomma sto toccando il cielo con le dita, tanto che a volte ho paura che tutto ciò sia solo un bellissimo sogno; invece è realtà. Voglio lottare per ottenere sempre di piú...

Raffaella

* * *

Sorella N..., ho letto che sei stata una concubina in nord Africa e hai molto sofferto per soprusi, angherie, soffe-

renze fisiche e psichiche, che avevano annullato la tua volontà; era il 1700.
Sei ritornata sulla Terra nel 1898 in Turchia. Eri la ragazza di un militare, ma anche lí sei stata segregata. Avevi due bambini, ma non li avesti da un uomo che amavi. Avevi un animo romantico e sensibile, ma non potesti mai esprimere te stessa. A 23 anni cercasti di fuggire con i figli, ma fosti presa; ti tolsero i bambini e fosti gettata da una torre; rimanesti fra la vita e la morte un mese, poi moristi.
Oggi sei tornata sulla Terra; hai una vita diversa, ma devi essere saggia, cercare di non commettere errori e di capire bene te stessa. Il tuo passato è ancora dentro di te, brucia, ma riuscirai un giorno ad avere ciò che desideri, quando la serenità, l'amore, la gioia, la sicurezza saranno in te e le paure fugate...

Gentile Signora, sono stata molto felice di ricevere la sua lettera... Forse le due vite indicatemi spiegano molti lati oscuri del mio carattere, tante mie paure inconsce, per me molte volte inspiegabili. Queste due donne hanno molto sofferto a causa di soprusi ed angherie, hanno subíto violenza sessuale e morale continua. Immediatamente ho pensato alla mia vita attuale, da me talvolta considerata non abbastanza « speciale », e mi sono vergognata dei miei pensieri passati perché ho capito che finalmente Dio, invece, mi aveva concesso grazie nuove e da me non abbastanza apprezzate, come la salute, il benessere, la libertà e l'amore dei miei genitori e di mia sorella.
Il fatto di non dover subire, in questa vita, soprusi e violenze continue, mi ha fatto sembrare subito molto fortunata e tutto ciò, unito alle incoraggianti parole di Bompensieri, mi stimola ulteriormente verso la crescita umana e spirituale. Bompensieri mi ha indicato di perseguire la saggezza per cercare di ottenere tutto ciò di cui, precedentemente, ero stata defraudata... La ringrazio doppiamente, signora, perché ora so esattamente che voglio andare verso la via della saggezza e della felicità, ma so anche che accanto a me ci sono le volontà di queste due donne antiche, che esigono questo riscatto da me. La costruzione richiede volontà e forza in quantità inesauribili...

N.

* * *

Sorella Silvia, ti saluto. Ho letto nel Cosmo di te, hai vissuto tante esistenze e qualcuna ancora nel futuro ti attende per completare il ciclo incarnativo.
Tra l'altro, sei vissuta come uomo in Cina due millenni fa; eri un ricco signore con tante consorti.
Poi ti ritrovo nell'Africa Centrale nel 1630. Eri una giovanetta che fu molto torturata per strani riti propiziatori a dèi inesistenti; e, infine, sei morta per le sofferenze.
Invece nel 1780 ti trovo musicista in Inghilterra. Eri di famiglia importante; tuo padre era un bravo giudice. Tu amavi la vita e la gente, soprattutto amavi la pace in famiglia e la giustizia. Avevi un fratello scapestrato che ne faceva di tutti i colori e spesso dovevi difenderlo da amici disonesti. Poi si trovò coinvolto in un omicidio e tuo padre non poté sottrarlo alla prigione. Tu avevi, perciò, quella spina nel cuore e ti battesti per la sua libertà. Organizzavi concerti e feste di beneficenza per far soldi e ottenere la libertà di detenuti che soffrivano da anni nelle prigioni. Ti battesti per tutti e spesso riuscisti. Non ti sposasti, ma restasti in famiglia. Tuo fratello fu poi assolto, tornò a casa e cambiò vita, grazie a te... Moriste vecchi...
Oggi sei qui per vita completamente diversa; ti sei arricchita spiritualmente e hai anche sofferto. Non tutto è inutile, il tuo spirito è già avanti sulla via dell'evoluzione.

Cara Claudia, cercherò, sintetizzando, di darti riscontro delle mie vite precedenti. Dunque: duemila anni fa sono stata un signore cinese. In questa vita attuale spesso ho sognato di essere di sesso maschile.
Riguardo alla vita del 1630, in questa vita attuale, fino all'età di tredici, quattordici anni, i miei sogni di fantasia erano sempre gli stessi e cioè che venivo sottoposta a torture e speravo nella salvezza da parte di un principe azzurro.
Per quanto riguarda la vita del 1780, solo oggi riesco a capire quanto mi è successo otto anni fa circa. Era un pomeriggio d'estate, mi trovavo a Villa Cicogna (villa del '700).
Durante una pausa di lavoro entrai in un salone pieno di affreschi e mi misi sdraiata su un sofà per riposarmi un po'.
La stanza era buia e, dopo pochi attimi, mi resi conto immediatamente di non avere piú padronanza del mio corpo, non lo sentivo piú, era inerte e abbandonato sul sofà; ma la mia mente era lucidissima. Tantissime voci di uomini e donne pronunciavano il mio nome, mi chiamavano, mi invitavano, una musica splendida di archi e violini diede inizio ad un valzer. Qualcosa mi faceva capire che era un concerto in mio onore; provavo una sensazione strana di trasporto misto a paura. Poi, all'improvviso, ci fu il silenzio totale, qualcuno entrò nel salone al buio per prendere qualcosa; io speravo tanto accendesse la luce per darmi la possibilità di ritornare in me. Ma lui chiuse la porta e se ne andò. Tutto ritornò come prima: musica e voci che mi chiamavano. Fui colta dal panico e, con gran forza di volontà, riuscii a imporre alla mia mente di muovere un dito e a ritornare in me. Corsi fuori ed ebbi subito conferma di quanto avevo realmente vissuto: l'elettricista era l'uomo entrato nel salone che, per paura di svegliarmi, non accese la luce. Io facevo l'indossatrice.

Questo stato di « trance » cosciente l'ho provato altre volte e spesso mi lasciavo trasportare nell'ascolto di musiche classiche e per piú volte io stessa ne ero l'interprete.

Silvia

* * *

Sorella G., ti saluto. Ho letto nelle minute particelle cosmiche qualcosa del tuo passato lontano.
Un millennio fa sei vissuta in terra cinese; eri un giovane robusto che lavorava la terra e che sottostava pazientemente a duro padrone. Sei morto a 27 anni per tumore allo stomaco.
Sei ritornata sulla Terra nel 1500 in terra spagnola. Eri una ragazza che cuciva dalla mattina alla sera vesti belle per dame importanti. Un uomo si invaghí di te, ma tu lo respingevi, lo temevi e lo sfuggivi. Avevi in mente un giovane diverso, piú romantico e con sentimenti puliti. Quell'uomo, invece, ti perseguitava e una mattina entrò in casa per parlarti; ma dalle parole si giunse ai fatti: lui estrasse un coltello e tu lottasti. Riuscisti a prendere un grosso pestello che era su un tavolo e, benché ferita, lo colpisti in testa talmente forte che lui cadde fulminato. Tu, spaventata, svenisti e moristi dissanguata, sapendo di andartene; avevi 23 anni.
Ti sei di nuovo reincarnata e questa volta nel 1860 in una cittadina siamese. Eri una bambina che ha sofferto la fame e la solitudine. La mamma era morta e ti lasciò a tuo padre, che, a sua volta, ti abbandonò vendendoti ad una donna che vendeva piatti e scodelle per le strade. Tu riuscisti, un giorno, a scappare e, dopo varie vicende, molte paure e pericoli, trovasti un uomo curvo e saggio che ti aiutò e ti insegnò ad amare la vita e l'Essere Supremo. Ti nutrí e ti volle bene come un nonno e tu pensasti che non eri piú sola e che avevi qualcuno a cui stare vicino. In un villaggio lontano dalla tua terra tro-

vasti gente misera, ma che aveva fede, e desti aiuto e conforto, curasti dei malati. Eri, ora, una giovane di 18 anni, forte, robusta e fiduciosa e ti bastava poco per nutrirti. Ma poi una grave malattia si propagò tra la gente e tanti morirono; non c'erano cure e anche chi curava si ammalava; tu pure cadesti ammalata, perdesti conoscenza e ti trovasti con tanti infelici. Le viscere non reggevano piú e anche tu trapassasti tra dolori atroci. Oggi sei qui per diversa vita, avrai delle gioie e saprai trovare in te la Verità e il vero scopo dell'esistenza, perché molto hai in te e molto capisci e capirai...

Gentile signora Ferrante... ho riscontrato molte cose, della mia attuale vita, che possono riallacciarsi al passato. Il punto piú delicato del mio organismo è lo stomaco. Sono dotata di un notevole gusto estetico, anche se odio l'ago. La Spagna è uno dei paesi che amo di piú; i vestiti spagnoli mi hanno sempre affascinata, come il calore e la sensualità di quel popolo.
Sono sempre stata attratta da persone molto piú grandi di me e anche in questa vita mi dedico, per quanto possibile, agli altri; sono molto religiosa, a modo mio, ed è nel vivere e nel contatto con il mio prossimo che colgo l'Infinito.
Cerco, cerco, sono una vagabonda girovaga, ma solo cosí riesco a non sentirmi un vegetale.
Il fatto piú rilevante, comunque, è che io ho sempre sofferto della paura di essere abbandonata che, come reazione, mi ha portata ad essere indipendente, autosufficiente e forse un po' troppo orgogliosa di tutto ciò. (Ma tutto questo può essere stata una reazione nei confronti della mia malattia).
Un'altra cosa, e l'ultima: da piccola, come dice mia madre, avevo il terrore di essere colpita dal colera e dalla lebbra, cosa impensabile e perché, cosí bambina, non potevo sapere né cosa fossero, né cosa provocassero, e anche perché nell'epoca e nella civiltà in cui viviamo, non potevo avere esempi accanto a me, che potessero in qualche modo condizionarmi in tal senso.

G.

.....

* * *

Sorella M., ti ho vista e ho letto nel Cosmo che molte vite hai avuto. Ti ho vista ragazzo turco, morto molto giovane, ucciso da un uomo che ti odiava.
Poi ti ho rivista nel 1580; eri in un paese orientale. Eri una bambina gracile e cieca, poco amata dai genitori che volevano un maschio. Quindi, tu hai risentito di questa carenza di affetto; vivevi in un quartiere molto popolato e misero e i tuoi genitori ti facevano chiedere la carità. Mi pare che fosse un paese vicino alla Cina, un piccolo Stato. Poi fosti presa da una vecchia donna, che ti diede da mangiare, ma dovevi pensare a lei; era una che prestava soldi e tu dovevi nasconderli addosso, perché ogni tanto portavi a qualcuno qualche moneta. Andavi con lei dappertutto. Ai tuoi genitori questo faceva piacere, perché ogni tanto portavi loro qualche soldo. Poi ti ammalasti alle gambe, non riuscivi piú a camminare. Un male alle ossa, gradatamente, ti portò alla morte e tu eri contenta, pensavi che le tue sofferenze finivano. Moristi a 13 anni.
Ritornasti nel 1870 in un paese diverso... mi pare in Argentina, e qui avesti un'esistenza felice. Eri una giovane molto dinamica, piena di salute e di gioia di vivere, con una madre che tu adoravi, e ricca, servita e riverita. Avevate servitú. Tu cantavi, suonavi e andavi a cavallo in prati verdi, meravigliosi. Avevi un fidanzato ed eravate molto innamorati.
Tuo padre, molto ricco... ti lasciò tutto alla sua morte. ...Avevi un fratello, ma se n'era andato e aveva fatto fortuna altrove. Tu lo cercasti e un giorno vi ritrovaste.

che perché nell'epoca e nella civiltà in cui viviamo, non potevo avere esempi accanto a me, che potessero in qualche modo condizionarmi in tal senso.

G.

.....

* * *

Sorella M., ti ho vista e ho letto nel Cosmo che molte vite hai avuto. Ti ho vista ragazzo turco, morto molto giovane, ucciso da un uomo che ti odiava.
Poi ti ho rivista nel 1580; eri in un paese orientale. Eri una bambina gracile e cieca, poco amata dai genitori che volevano un maschio. Quindi, tu hai risentito di questa carenza di affetto; vivevi in un quartiere molto popolato e misero e i tuoi genitori ti facevano chiedere la carità. Mi pare che fosse un paese vicino alla Cina, un piccolo Stato. Poi fosti presa da una vecchia donna, che ti diede da mangiare, ma dovevi pensare a lei; era una che prestava soldi e tu dovevi nasconderli addosso, per

Era vedovo e aveva perso al gioco molto della sua fortuna. Lo tenesti con te... Eravate gemelli e avevate molte cose in comune. Lui amò i tuoi due bambini e fu molto amico anche del tuo compagno. Ma un giorno tutti quanti andaste in viaggio in treno; il treno deragliò e cadde dalla strada in un fiume; moriste tutti insieme... Devi ancora camminare, sorella...

Cara Claudia... rispondo a quanto Bompensieri mi ha mandato a dire:

1. Ragazzo turco — di lui non ho traccia, solo il terrore delle armi, vere o finte.
2. 1580 — ragazzina gracile, ecc... Di questa vita ho invece molte tracce. Ancora oggi ho sentito e sento la mancanza di affetto della famiglia; ho desiderato ardentemente l'unione della mia famiglia. Ho sofferto perché, in certo periodo di questa vita, mi sono sentita rifiutata. A tutt'oggi le mie gambe non sono perfette; infatti non posso portare tacchi alti; da piccina mia madre mi fece fare dei raggi ultravioletti perché avevo difficoltà nel camminare.
3. 1870 — ragazza argentina... Amo gli spazi, i prati, i fiori, gli animali. Ho sempre desiderato avere un fratello o una sorella. Ho voluto, con tutte le mie forze, un secondo figlio. Il vento del treno mi spaventa...

M.

* * *

Mia cara sorella Lucia, ti saluto. Tu e tua sorella avete già avuto delle esistenze nel passato lontano e siete state ancora sorelle.
Tu, Lucia, tra l'altro, sei vissuta in una città della Sardegna nel 1810. Eri un ragazzo sveglio e allegro, che aiutava i genitori nei pascoli.
Laura era una tua cuginetta; avete avuto tutte e due vita breve, perché una malattia infettiva vi portò presto nel mondo spirituale.
In una vita molto piú lontana eravate state sorelle gemelle in un paese orientale, mi pare in Giappone.
Poi, Lucia, ti ritrovo nel 1910 nata a Lucca da un commerciante di generi alimentari; avevi tre fratelli e studiasti bene da maestra. Ma eravate di origine ebrea e, durante la guerra (l'ultima) a tuo padre fu portato via tutto e doveste arrangiarvi come meglio potevate. Tu e i tuoi fratelli avete patito la fame e i cibi erano razionati e spesso la cena saltava. Avevate molta paura, perché vedevate i vostri cari preoccupati e spesso confabulavano tra loro. Per fartela breve, una notte soldati con dei camion radunarono tutte le famiglie; prima portarono via gli uomini e poi donne, vecchi e bambini. Non vedeste piú la vostra casa, la vostra città e il viaggio fu lungo e allucinante. Tu eri già sui trent'anni... i tuoi sogni finirono in terra straniera tra baracche e fili spinati. Dopo mesi e mesi di sofferenze fisiche e psichiche, tu e i tuoi cari, come tanti altri, moriste soffocati. Oggi tu sei ritornata per vivere a lungo e meglio, ma nel tuo « io » qualche rodimento inspiegabile è rimasto. Laura e Lucia, dovete essere serene e felici; dopo le esperienze del passato dovete guardare avanti con forza e sicurezza e buttare alle spalle ciò che è il già vissuto...

Carissima Claudia, grazie tante per la lettera. Ti dirò che, alla sua vista, mi sono molto commossa perché mi sono riscontrata molto in quello che c'è scritto.
Il fatto che sono morta soffocata mi ha colpito molto, perché adesso il collo è il punto piú debole del mio corpo e lo dimostra il fatto che, se soltanto qualcuno mi avvolge anche delicatamente con le mani questa parte, provo un grosso senso di soffocamento.
Altra, e forse cosa piú importante, è il fatto di aver, in un'altra vita piuttosto recente, patito la fame. Io sento

di aver dentro di me una forza piú grande della mia attuale volontà, che mi impedisce, per piú di un determinato tempo, di rinunciare al cibo. Questo rappresenta per me un punto fondamentale della mia esistenza e, il solo pensiero di una eventuale mancanza (di cibo), provoca in me come un vuoto.

Lucia

(La mamma di Lucia ha voluto aggiungere le sue considerazioni):

Lo scritto di Bompensieri per le mie figlie mi ha profondamente emozionato, poiché mi ha permesso di mettere un punto fermo a delle precise sensazioni che in questi anni ho avuto.

1. La conferma di una loro precedente parentela, dico conferma, perché fin dalla nascita, la Laura, che è la piú piccola, ha avuto un atteggiamento protettivo nei riguardi della sorella maggiore, dicendo a me che prima di tutto la Lucia è « SUA SORELLA » e che io sono *solo* sua madre. A una precisa domanda: « A chi volete piú bene? », la loro unanime risposta è « a mia sorella », e questo anche dopo uno dei loro frequenti e violenti litigi.
2. Per quello che invece riguarda strettamente la Lucia, posso solo *confermare* che la vita precedente ha lasciato una impronta inequivocabile in questa.
3. Per quello che riguarda il cibo, avrei decine di aneddoti... da: all'asilo rubava il pane e lo portava a casa dicendo: « non si sa mai, se dopo mi vien fame? ». Nel letto, alla sera, fin da piccolissima, ha *sempre* nascosto qualcosa da mangiare, vuoi dei grissini, delle sottilette, del pane (che io non ho mai trovato) adducendo come scusa che se poi le fosse venuta fame il giorno dopo, e non ce ne fosse stato?!
Una sera, aveva circa cinque anni, l'ho costretta ad andare a letto senza cena perché nel primo pomeriggio aveva avuto una colica. Piangendo salutò tutti e, rivolgendosi a sua sorella, disse: « Laura, ti saluto, perché domani mi sveglierò morta di fame ».
All'età di circa tre anni, mentre seduta sul seggiolone mangiava un piattino di tortellini, all'improvviso si fermò con il cucchiaio in aria e disse alla nonna: « E stasera cosa c'è da mangiare? E domani? ».
Adesso Lucia ha quasi diciott'anni ed ha il problema del sovrappeso che è, a livello psicologico, enorme, poiché, mentre razionalmente si dà un regime alimentare intelligente (sta infatti studiando per diventare economa dietista), quando entra in cucina io dico che entra un'altra Lucia. Infatti « ruba » il cibo e lo ingurgita pur non avendo fame; e pensare che in casa non c'è mai stata carenza di cibo e di pane (il nonno è un fornaio). Lucia, poi, non sopporta i luoghi chiusi, deve sempre avere la finestra un po' aperta, poiché ha paura di soffocare.

Beatrice

* * *

Sorella Orietta... ti ho vista giovane militare di alto grado in un paese macedone, nel lontanissimo passato. Poi fosti una bambina araba molto povera e malata, morta di stenti e di denutrizione a otto anni nel 1720.
Nel 1850 eri una donna che lavorava al telaio in un paese montano della Liguria. Eri stremata dalle maternità, che furono sette, e lavoravi ugualmente perché eri rimasta vedova durante l'ultima gravidanza, con sette bocche da sfamare e, in piú, la tua...
I bambini morirono uno alla volta e tu, distrutta da queste tragedie, ti buttasti in un pozzo. Avevi 29 anni...

Gentile signora Claudia, attraverso l'esperienza della bambina povera e malata, morta di denutrizione, ho capito perché di fronte al cibo mi pongo sempre con una certa ingordigia. Pur non essendo grassa, mangio con soddisfa-

zione e spesso non salto mai un pasto e se lo faccio ne soffro moltissimo.
Quanto all'esperienza della ragazza che si uccide in seguito al dolore ricevuto dalla morte dei suoi sette figli, le confesso che finora non ho mai desiderato avere figli, anche se i bambini mi piacciono molto, dal timore che questi mi procurino dei problemi.
Solo da pochi mesi ho cambiato opinione, forse sto iniziando a crescere, ma non mi sento ancora del tutto pronta per fare questo tipo di esperienza, poiché ho sempre in me una certa paura.
Inoltre trovo significativo il fatto di non riuscire a stare neanche pochi secondi sott'acqua. Poche volte ho trovato il coraggio di tuffarmi da un metro o poco piú di altezza, per il terrore che ho di vedere l'acqua sopra la mia testa e non riuscire a risalire in tempo.
Essendo stata un militare di alto grado forse ho usato molta violenza e oggi non la sopporto nel modo piú assoluto; addirittura non riesco a vederla neppure nei film, tanto ne soffro.
Ora capisco perché nel mio carattere, al di là delle esperienze vissute in questa vita, c'è sempre una vena di tristezza.
Grazie di cuore e buon lavoro!

Orietta

4. Ansie e paure radicate in ricordi inconsci di traumi precedenti

Certi traumi vissuti con particolare intensità ancora condizionano l'atteggiamento di alcuni rispetto a certe vicende.

Cari fratelli, vi saluto. Ho letto nel Cosmo qualcosa del vostro passato remoto e lontano.
Tra l'altro, tu, Beatrice, sei vissuta in Macedonia come uomo, tantissimo tempo fa.
Ti ritrovo come bambina vispa e vivace in una cittadina vicino a Napoli nel 1740. Hai patito molta fame e hai avuto poco affetto dai genitori, abbruttiti dalla miseria.
Sei morta per un male infettivo a 11 anni.
Sei ritornata in Terra, come dama di carità, sulle coste meridionali francesi, nel 1870. Da ragazza sentivi forte in te il desiderio di aiutare chi soffriva specialmente di gravi malattie. Dopo gli studi da maestra ti affidasti ad un giovane medico, amico di casa, affinché ti instradasse e ti insegnasse a diventare una provetta infermiera. Non potesti maritarti con quel giovane, anche se lo amavi, ma dedicasti le tue giornate, i tuoi anni ai sofferenti, con grande umanità ed amore. Moristi a 48 anni mentre stavi pulendo i vetri di un finestrone molto alto; perdesti l'equilibrio e precipitasti da quattro piani.
Oggi sei qui per altre esperienze che completeranno le

tue spirituali aspirazioni interiori; ma non sempre ti accorgerai della tua evoluzione.
Fratello Bruno, tu sei stato in un'isola dell'Egeo nel 1340. Moristi anziano per quell'epoca, cioè a 58 anni.
Ti sei reincarnato nel 1550 in Spagna e ti vedo governare una nave. Eri un giovane dinamico, amante dei viaggi e del tuo lavoro; vendevi e compravi merci varie... Moristi a 37 anni per una embolia.
Ti ritrovo bambino svizzero, malato dalla nascita alle gambe, eri molto fragile.
Eri figlio di un ricco signore, tua madre era inglese.
Eri intelligente, ma, nonostante gli sforzi di volontà, non riuscivi ad avere alcuna energia. Trapassasti a 4 anni e ti ritrovasti nel mondo dello spirito dove apprendesti molte cose. Eri morto nel 1620; poi sei ritornato sulla Terra nel 1770. Eri un giudice in America latina. Avesti vita difficile, ma eri un indomito e combattesti la viltà e l'inganno. Salvasti dalla reclusione molti uomini e donne. Fosti però ucciso da un militare, che, pur vedendo in te un eroe, ti odiava per ciò che eri...

Gentilissima e carissima signora Claudia... solo adesso ho il modo e la calma e la concentrazione necessarie per risponderle e ringraziarla di tutto cuore... Quando ricevetti la lettera con il messaggio di Bompensieri, lessi subito attentamente ciò che questa Entità aveva visto al nostro riguardo; e, rispondendo al suo desiderio, signora, le dico adesso le nostre impressioni e i punti di contatto fra l'*ieri* e l'*oggi* nelle nostre vite.
Per prima cosa devo dirle che ciò che lessi mi diede tanta pace e calma interiore, e questi effetti penso dureranno per tutta la mia attuale esistenza, perché l'aver preso coscienza dell'essere stata una persona dedicata al bene fisico degli altri mi stimola e mi sprona, quando adesso provo il desiderio di alleviare le sofferenze altrui in altri modi, con la comprensione, l'aiuto morale e, se

possibile, materiale; la partecipazione ai problemi altrui e, a volte, con un sentimento che definirei « far sapere che si è presenti e vicini anche se non lo si è fisicamente », ma col cuore, con il pensiero e la compartecipazione ai problemi e ai dolori. Sento che Dio mi ha dato tanto adesso, tantissimo, e che a volte non me ne rendevo conto. Adesso voglio vivere tenendolo sempre presente, ogni momento, e cercando di donare ciò che ho, se pur solo il mio tempo e le mie possibilità di essere disponibile; e in questa ottica voglio cercare di fare sempre di piú e meglio.
Per tornare alle rivelazioni di Bompensieri, le devo dire che da anni io *sentivo* di essere piú che certa del fenomeno (se cosí si può definire) della reincarnazione e del fatto di essere stata un uomo in qualche altra precedente esistenza. E ciò viene confermato dalla prima frase a me rivolta, dopo le frasi di saluto: « ...sei vissuta in Macedonia come uomo... ».
E, riguardo alla Grecia, di mio marito si dice: « Bruno, tu sei stato un soldato in un'isola dell'Egeo ». Bene, cara signora, io e mio marito siamo andati per la prima volta in Grecia nel 1980; da allora coltiviamo un'amicizia con una famiglia, che ci è cara come se fossimo legati davvero da vincoli di sangue; ma fin da prima io avevo avuto sporadici contatti con persone di origine greca e sempre provando una sensazione molto forte di comunione e di vicinanza, come se avessimo avuto *radici comuni*... ogni volta che torniamo in Grecia ci sentiamo *come a casa*... Lei capirà che si può certo dire che *il caso non esiste*, quando saprà che si chiama « Borgo de' Greci » la strada dove io lavoro...
Per continuare con le nostre impressioni, le posso dire che ho sempre provato simpatia per il meridione d'Italia e tenerezza infinita per gli « scugnizzi », i bimbi napoletani, seppure non conosca per niente quella zona d'Italia, né la città, che ho... sfiorato solo una volta per pren-

dere il traghetto... Forse rivedevo, attraverso questa istintiva simpatia, i bimbi che sono come io ero, secondo Bompensieri, nel 1740.
Ma la cosa che forse piú mi ha colpita è stata la descrizione della mia morte precedente e l'epoca in cui ho vissuto. Bompensieri rivela che ho vissuto a partire dal 1870, che non potei maritarmi con l'uomo che amavo, da cui ne deduco che non potei « mettere su casa », ma presumibilmente continuai a vivere in famiglia, ma non in una casa *mia* e che morii precipitando dal 4° piano, mentre stavo pulendo i vetri di un finestrone. Ebbene, signora, fino da bambina io amo svisceratamente l'800 e colleziono e raccolgo oggetti, mobili, soprammobili, sia che mi derivino da doni o da acquisti... o che mi siano derivati da parenti, o anche da sconosciuti che per vie « che hanno certo un loro disegno », mi stanno consentendo di arredare la mia casa, oserei dire fino quasi nei minimi dettagli in questo stile, ma non « in stile », bensí con autentici oggetti d'epoca. Specie la mia camera matrimoniale è un compendio di queste cose e io l'ho sempre desiderata cosí, tanto che da bambina mi facevo promettere dalle nonne, ancora viventi, che l'una mi avrebbe dato il suo armadio e l'altra il letto per la mia futura camera da sposa... E continuo questo raccogliere e disporre, penso e spero con gusto, ma al punto che alcuni miei amici scherzosamente chiamano camera mia e la descrivono agli altri come « il santuario '800 » o il « museo ». E una ragazza, che è appassionata anche lei della realtà (perché per me non si può dire teoria) della reincarnazione, le prime volte che fu mia ospite a cena, quando le mostrai la camera, si voltò stupefatta esclamando: « Beatrice, ma tu CHI ERI?! »...
Da ragazzina non soffrivo di vertigini, la cucina di mia madre è alta, vivendo i miei in un antico palazzo del '200: la finestra è a 12 metri da terra. Ebbene, io, fino a circa vent'anni di età non temevo di affacciarmici e

guardare giú, o di salire su torri, in visita a borghi medioevali.
Poi, iniziai questo « cammino » di ricerca e da allora ho cominciato a provare prima fastidio e poi un vero orrore nello sporgermi da certe altezze e non me lo spiegavo, non avendone sofferto da piccola. Piú passavano gli anni e piú provavo veri malesseri fisici nell'affacciarmi (sudori gelidi, palpitazioni o, al contrario, rallentamento dei battiti cardiaci e senso come di morte imminente). Cercavo di vincerli perché poi amo le vedute dall'alto. Ma da un po' di tempo cominciavo a star male anche vedendo una scena alla televisione da una finestra un po' piú alta e soprattutto non tolleravo..., di veder passare qualcuno attraverso dei vetri (scene di film). La cosa mi agghiacciava al punto tale da terrorizzarmi come (ora lo so!), rivivessi qualcosa di terribile già vissuto.
Per quanto riguarda mio marito... se pur interessato da giovane ai fenomeni del paranormale, se ne è allontanato per timore, mentre io li accetto con molta serenità e calma...
D'aspetto mio marito è un uomo molto distinto e lei perciò può immaginare il mio sorriso quando ho letto che precedentemente aveva avuto una mamma inglese, in quanto la frase ricorrente dei nostri amici e conoscenti è: « Ma com'è distinto tuo marito, indossa qualsiasi cosa e gli dona, come un vero inglese! ».
Comunque, a parte i tratti estetici... è molto amante del lavoro e dei viaggi, è dinamico e attivo, anche se riflette molto e non è il tipo che « si butta »; ma ha molta volontà e perseveranza in tutto ciò che intraprende. Doti che ricalcano *esattamente* le descrizioni precedenti.
Un'ultima annotazione: anni fa, in occasione di una festa in maschera... a mio marito capitò di fare delle foto, aveva la « Gorgiera », quel collo candido plissettato tipico del '500 spagnolo, messo per scherzo indosso al suo costume da crociato. Ebbene, tutti rimasero sbalordi-

ti dall'effetto di quel particolare, aggiunto per scherzo, che trasformava la fisionomia di mio marito in quella di un perfetto notabile spagnolo cinquecentesco. Era perfetto! Era « *LUI* » cosí! Quando poi siamo andati per la prima volta in Spagna, era a suo agio e, anche se non ha mai studiato lo spagnolo... sosteneva che è facile e di comprenderlo anche nelle parole dissimili dall'italiano.

Beatrice

* * *

Sorella E., ti saluto. Sono il « medico delle anime » e ho visto anche te. Nel Cosmo ho letto che molto hai già vissuto nel lontano passato e credo che avrai ancora una o due esistenze.
Ti ho vista ancella in una casa patrizia in Lazio nel 1000, morta giovane perché fu avvelenata.
Poi, nel 1430, ti rivedo cavaliere in un paese anglosassone, morto durante un duello d'onore.
Infine, nel 1835, ti vedo fanciulla a Praga. Eri una ragazza con doti di bontà. Ti si fece del male, però, perché eri bella e poco amata. Ti sentivi sola; infatti non avevi piú i genitori e ti tenne con sé una zia. La tua bellezza attirava l'altro sesso; tu lo temevi e scappavi perché non volevi essere oggetto di desideri.
Amavi molto vivere, ma sentivi in te che non saresti vissuta molto e lo dicevi alla zia che, però, non ti credeva e non ti dava retta. Una sera andasti con un'amica a visitare una grande chiesa; eravate seguite da un uomo, che ti amava e ti odiava per la tua indifferenza. Voi non lo vedeste, ma presto vi fu alle spalle. In un attimo, pur non vedendolo, tu capisti che la tua ora era giunta; avesti, fulminea, la visione della tua vita e poi ti sentisti precipitare nel vuoto. Quell'uomo vi spinse e voi cadeste da grande altezza, morendo entrambe.
Dopo il periodo nel mondo spirituale, eccoti oggi qui con

altre esperienze, anche dei dolori, che hanno ampliato la tua evoluzione insieme a Cose Alte che hai dentro di te ben impresse...

Claudia carissima, ti ringrazio infinitamente per il messaggio di Bompensieri su alcune mie reincarnazioni.
Mi sono veramente ritrovata, in particolar modo quando accenna all'anno 1430, cavaliere morto in un duello d'onore. I cavalieri e le loro vicende hanno sempre destato in me una viva ammirazione, non soltanto da piccola, ma anche in età adulta.
Il senso della giustizia è sempre stato in me sempre vivo, per cui è auspicabile che mi sia battuto in un duello d'onore.
La parte comunque piú sconvolgente è l'ultima, allorché Bompensieri mi vede fanciulla a Praga nel 1835. Devi sapere (dei paesi dell'Est ho visitato solo Budapest) che, pur non avendo visitato Praga, questa città curiosamente suscitava in me molto interesse e mi proponevo spesso di recarmici. E, a questo punto, mi ci recherò senz'altro.
Dunque: un uomo, che mi amava e mi odiava per la mia indifferenza, mi spinse dall'alto di una chiesa insieme ad una amica. Ascoltami bene: è importante che ti riveli che sovente mi ricorre un sogno: un uomo che mi rincorre per una strada stretta e buia e la caduta in un precipizio. Quando faccio questo sogno, a volte mi capita di svegliarmi di soprassalto. Ora, grazie al caro Bompensieri è tutto chiaro e nitido, ci pensi?

E.

* * *

Mio caro fratello F., anche tu desideri conoscere chi sei stato nel passato. ...Ti posso rivelare che sei anche stato un soldato di ventura, uno schiavo negro, un uomo disonesto che morí impiccato.

Ma nella tua penultima vita sei stato un giovane abruzzese, figlio di un guardiacaccia, nel 1910. Sei cresciuto in campagna... Ma soprattutto volevi molto bene a un cane, che era il tuo compagno di giochi. Con lui scorrazzavi per i prati e lui ti veniva sempre dietro. Un giorno, però, lo trovasti moribondo vicino a casa; sentisti i suoi guaiti, era notte e ti alzasti. Con tuo padre lo trovaste che stava per morire; qualcuno lo aveva ferito. Tu da quel giorno cambiasti carattere, diventasti cupo e irascibile, dentro di te covavi un desiderio insano: volevi trovare chi te lo aveva ucciso e punirlo... Passò qualche anno, lavoravi come legnaiolo; a volte i ricordi tornavano. Ma ecco che incontrasti un giovane; egli, non riconoscendoti, parlò di sé, della sua vita, del suo girovagare e ti raccontò come una sera di tanto tempo prima, arrabbiato per un litigio, se la prese con un cane in un momento di raptus. Cosí tu capisti che era lui che tu cercavi. I vecchi rancori vennero a galla, lo insultasti e picchiasti violentemente, tanto che stette male per parecchio. Lui non disse mai a nessuno chi lo aveva cosí mal conciato e tu ne uscisti indenne. Ma poi dentro di te qualcosa si mosse, non eri contento di te stesso, capisti che quella violenza era fuori luogo, che la sua era stata una ragazzata, se pur cruenta, e cercasti il tuo aggredito, gli chiedesti scusa e lui chiese scusa a te. Diveniste amici, lavoraste insieme per diversi mesi, ma moriste anche insieme in un furioso incendio improvviso, in un bosco arido, che vi avvolse...

Gentile signora Claudia... vengo alle mie impressioni. La primissima cosa che mi ha colpito è la fine della storia, in mezzo alle fiamme. Da piccolo un sogno ricorrente era questo: mi trovavo in un locale semibuio della casa dove abitavo e, guardando verso il soffitto, vedevo delle scintille sui fili della corrente; da queste si sviluppavano velocissimamente delle fiamme, che circondavano me, le pareti e il soffitto, fatto, allora, con travi di legno; poi l'incendio cessava, la stanza mi appariva diroccata, ma provavo molto sollievo nel vedere, alzando gli occhi verso l'alto (il soffitto non c'era piú perché era stato bruciato) il chiarore limpido e azzurro del cielo. Di per sé mi sembra già un sogno molto significativo, ma c'è di piú: ho sempre avuto una paura pazza degli incendi, per evitare i quali prendo sempre delle precauzioni.
In quanto alla storia del cane, qualcosa di simile è avvenuto quando ero ragazzino: avevamo un bel giovane e rosso cane da guardia di nome Bobby, con cui giocavo, passavo molto tempo e mi preoccupavo sempre che avesse mangiare e bere a sufficienza. Lo tenevamo legato, ma io ogni tanto gli facevo fare una passeggiata, era vivacissimo. Una brutta mattina ruppe la catena e fece un'incursione nell'agrumeto vicino (siamo in Sicilia); il proprietario lo vide, gli sparò a morte e poi con mio padre si giustificò dicendo che gli aveva azzannato le galline.
Ogni tanto questo ricordo mi viene in mente e riprovo la stessa tristezza di allora. Mi avrebbe fatto piacere sapere che fine ha fatto quell'amico, con cui condivisi l'esperienza di morire arso vivo... ma forse è meglio non andare oltre...

F.

* * *

Mia cara sorella A... nella vita precedente a questa attuale sei stata una giovinetta lombarda nel 1898. Eri una ragazza riservata e gentile, piena di salute. Avevi un'amica sulla sedia a rotelle perché paralizzata e l'hai sempre aiutata come se fosse una sorella. La portavi a scuola e la facevi divertire con le amiche... andavate a fare un giro in campagna tra il verde. Ma la sera tu stavi con i tuoi cari, che ti capivano e ammiravano. E tu eri felice e appagata.

Il destino, però, era alle porte; un giorno, nell'attraversare distrattamente dei binari, non ti accorgesti dell'arrivo di un treno. In un attimo, desti una gran spinta alla carrozzella della tua amica; questa si salvò, tu rimanesti schiacciata dalle ruote. Avevi 17 anni...

Cara signora... quando ero piccola, frequentava con me la prima elementare un bambino che era poliomielitico dalla nascita. Ebbene, io ero la sua unica amica, gli altri bimbi lo isolavano a causa di questa sua menomazione. Io provavo invece per lui un forte affetto tanto da considerarlo un fratello. Se lui non c'era, mi mancava qualcosa. Lui era felice e allegro in mia compagnia. Mi sembrava di avere con lui un'affinità di carattere e di gusti che due bimbi di quasi sei anni non possono avere normalmente. Per esempio sapevamo entrambi già leggere, mentre gli altri non sapevano neppure sillabare... Per quanto riguarda il fatto che abitavo in campagna, le confido che ho sempre avuto una predilezione per quelle belle case padronali circondate da giardino e pioppi, querce, faggi...
Mi si dice che sono morta a 17 anni in un modo anche abbastanza tragico. Ed, all'incirca verso quell'età, dai tredici ai diciassette anni, ho avuto frequenti crisi di depressione, che hanno preoccupato molto mia madre, a cui non ho mai confidato il perché mi sentivo cosí sola, cosí male, triste, quasi se la vita per me fosse finita. Al momento del tramonto io cominciavo ad essere irrequieta, non sopportavo piú le mura domestiche, dovevo uscire, altrimenti cominciavo a piangere, un pianto sommesso, triste, ma non uno sfogo vero e proprio. Provavo una pena indicibile, chissà perché ero convinta di aver poco tempo davanti a me, di dover morire. E non lo dicevo a nessuno per non essere presa per pazza. Una ragazzina, che nel fiore degli anni, senza nessun motivo apparente pensa di dover morire e non prova un dolore forte, bensí

uno struggimento, una pena tremenda, non è considerata normale. La mia preoccupazione non era quella di morire (non ho mai avuto paura della morte), ma piuttosto quella di non fare in tempo a conoscere l'amore; amare ed essere amata da qualcuno era il mio desiderio e avevo il timore di non fare in tempo a conoscerlo.
A 17 anni, invece, ho conosciuto quello che poi è diventato mio marito e le paure poco per volta se ne sono andate, anche se ancora l'ora del tramonto è quella in cui mi sento piú sola e triste.
È forse possibile che io sia morta intorno al tramonto, nella mia vita precedente?

A.

* * *

Cara sorella E., ti saluto. Ho letto nel Cosmo che hai avuto tante esistenze. Ti ho vista sei secoli fa in un paese arabo come giovinetto. Poi, nel 1780, ti vedo ragazza sportiva inglese o meglio, scozzese. Amavi la vita libera in campagna, cantavi sempre, volevi bene a tutti, ma moristi giovane, a 16 anni, per salvare un gattino che stava morendo tra le fiamme di un fienile.
Sei ritornata sulla Terra nel 1875 in una cittadina della Francia meridionale. Avevi un negozio di pizzi e nastri. Eri una bella ragazza, ma avevi un carattere diffidente. Signore di rango mandavano a prendere da te pizzi e trine per i loro abiti, ma tu volevi essere pagata subito, perché temevi gli imbrogli. Eri onesta e avresti voluto che tutti lo fossero. Poi ti innamorasti di un giovane ufficiale, che ti faceva la corte, ma, prima che tu credessi ai suoi sentimenti, passarono mesi. Vi sposaste, lasciasti il lavoro e andasti via con lui. Partecipavi a feste, a riunioni, ma ti sentivi a disagio. Volevi un bambino perché riempisse la tua vita; rimanesti incinta e la gioia fu grande. Ma, nel darlo alla luce, tu dovesti morire. Avevi 24 anni.

Oggi sei qui per altre esperienze; non sei soddisfatta, ma devi essere paziente, non precipitare mai le cose, lascia maturare i frutti e cerca di capire bene te stessa e aspettare. La vita ti darà quello che la tua anima attende; ma le gioie e i dolori sono parte della vita umana e lo spirito se ne avvantaggia spiritualmente.

Cara signora Claudia... ho provato molto piacere nel sentirmi chiamare « cara sorella E. ». Per quanto riguarda le mie vite precedenti, cercherò di risponderle in ordine:

1. Giovinetto arabo: non so, i paesi arabi mi affascinano, anche se temo un po' gli abitanti.
2. Ragazza sportiva inglese: non pratico nessuno sport, anche se, dentro di me, c'è sempre stato il desiderio. Amo tuttora tantissimo la vita in campagna e quando posso, difficilmente purtroppo, raggiungo quella poca campagna che posso trovare intorno a Roma; mi piace tuttora la musica e mi piace cantare, voglio ancora bene a tutti anche se, piú passa il tempo e piú mi riesce difficile; i gatti li amo, ma nel mio profondo li temo.
3. Questa è la parte che mi piace di piú: ragazza francese, proprietaria di un negozio di pizzi, carattere diffidente... Amo il francese, l'ho sempre amato anche se non desidero visitare la Francia, ho una macchina francese, assicurazione francese, adoro i profumi francesi, mi piacciono pizzi e nastri, anche se adesso, nella società attuale, mi sentirei ridicola; ad una festa di carnevale, mi vestii con pizzi e nastri e, perdoni la presunzione, quella volta mi sentii bellissima. Ho ancora un carattere diffidente, non credo mai ai sentimenti degli altri perché non me ne sento degna; sono onesta ancora e, ancora, vorrei che tutti lo fossero. Anche in questa vita mi è capitato uno in divisa da sposare, ma... odio le divise, non mi piacciono, di qualunque genere esse siano. Oggi, a 35 anni, non sono sposata, amo i bambini (sono una supplente elementare) e, sembra, i bambini amano me. Avrei voluto tanto avere una famiglia numerosa...

E.

* * *

Ti saluto, sorella A.. Vivi serena la tua vita, cercando di capire bene te stessa, di conoscerti, soprattutto. Ciò che poco per volta apprendi non è per caso e ti amplierà gli orizzonti. Hai già vissuto molto, vedo; tra l'altro ho letto nel Cosmo che sei stata un giovane bizantino; poi sei ritornata sulla Terra come ragazza sarda, nel 1690, e sei morta di parto a 18 anni.
Ti sei reincarnata durante la Rivoluzione Francese; eri una suora che ha aiutato tanti poveri feriti e l'hai fatto con umanità ed amore. Sei morta a 27 anni, uccisa per aver salvato una famiglia da fanatici di piazza, in una città vicino a Parigi.
Ti ritrovo in Italia, vicino a Torino, nel 1900. Eri la figlia di un ferroviere e di una donna di casa. Sei cresciuta studiando e avendo due care amiche. Eravate un trio molto affiatato, vi piaceva giocare e anche discutere su ciò che a scuola imparavate. I vostri padri, poi, partirono per il fronte durante la guerra; voi avevate 16 anni, sentiste, di riflesso, gli eventi cruenti e ne soffriste. Tu eri molto sensibile e ti eri dedicata, con la mamma, a preparare pacchi e indumenti per gli alpini.
Un giorno prendesti un treno per recarti dai nonni verso Aosta, ma fosti distratta da un gruppo di soldati reduci e cadesti malamente dal treno non ancora fermo alla stazione. Fosti soccorsa e portata all'ospedale, ma, dopo tre giorni di coma (avevi battuto violentemente una tempia su un ferro), moristi...

Carissima signora, è con gioia che ricevo la sua lettera. Le annoto le mie osservazioni su ciò che leggo del mio passato:

1. Vivere con serenità, cercare di capirmi e conoscermi è da sempre il mio desiderio.
2. Sono contenta di essere stata un uomo, perché ho sempre affermato che avrei voluto essere nata maschio, viste anche le mie doti.
3. Non so se essere stata sarda può essere segno della mia stupida cocciutaggine ed essere morta di parto voglia significare la paura che ho sempre avuto di provare dolore fisico partorendo (da bambina ero convinta che mi avrebbero tagliata la pancia per farmi partorire).
4. Nella mia infanzia ho passato un periodo nel quale avrei voluto diventare suora ed essere di aiuto ai poveri, e curare persone ed animali mi ha sempre riempito il cuore.
5. Non sopporto le ingiustizie ed i fanatismi, né rivolti verso di me, né verso gli altri; sono sempre stata pronta a difendere chi ne viene colpito.
6. ...L'amicizia, insieme all'amore, sono sempre state al primo posto.
7. Il fatto di essere morta battendo la tempia forse spiega i miei frequenti mal di testa proprio in prossimità di quella parte del capo. Ricollego anche le mie molteplici distrazioni sentimentali (che pago sempre di persona) alla distrazione dovuta ai soldati reduci...

A.

* * *

Cara sorella, sono lieto di conoscere anche te, che vuoi sapere chi sei stata. Le vite, che ogni creatura fa, sono moltissime, io ne posso solo accennare alcune.
Ho letto nel Cosmo che nel 1580 sei vissuta nel centro della Russia. Eri una contadina; hai avuto vita non facile e, dopo il terzo parto, sei trapassata. Avevi 27 anni.
Ti ritrovo reincarnata nel 1895. Eri già grandicella.
Sei vissuta in America. Eri, però, di origine irlandese.

Avevi facilità negli studi, ma non potesti mai avere un lavoro, perché tuo padre era molto rigido e ti ha tenuto in casa, dove voleva che tu aiutassi tua madre nelle faccende.
A 17 anni ti eri anche innamorata di un bravo giovane, ma fosti osteggiata perché non apparteneva alla tua religione. Tentasti il suicidio, ma fosti salvata. Allora ti facesti suora e in convento trovasti la pace. Leggevi molto la storia del Cristianesimo e diventasti molto pia. Facesti anche del bene ai derelitti che potevi andare ad assistere. Ma da uno di essi ti prendesti una malattia infettiva, che a 29 anni ti portò nel mondo astrale.
Hai dovuto ritornare per altra esistenza e sei in questa epoca. Non temere, sorella Margherita, ogni cosa che avviene, anche se può sembrare negativa, non lo è, ma serve per l'evoluzione.
Sii te stessa e ama!...

Carissima Claudia, tanto tempo è passato e avresti tutte le ragioni per giudicarmi un'ingrata e poco sensibile!
Infatti, da quando ho avuto la tua lettera, la porto sempre con me con l'intento di scriverti per ringraziarti e commentarla; ma, giorno dopo giorno, il momento adatto sfugge alle buone intenzioni, anche perché non è molto facile cercare e trovare delle conferme.
Devo dire che le due vite viste da Bompensieri riflettono in un certo senso le tematiche piú importanti della mia vita attuale. Mi spiego: piú che risvegliare in me dei ricordi, è come se delle cose vissute nel passato mi spiegassero il perché di certe cose di questa vita; oppure quali sono gli aspetti cosiddetti « negativi » che vivo in questa vita, ma che riesco ad accettare meglio. Ed è indubbiamente questo lo scopo di queste comunicazioni, di cui ti fai mediatrice in modo cosí generoso e amorevole.
Per non annoiarti con un lungo racconto, cercherò di es-

sere schematica e di accennare ai vari punti che ho evidenziato.

1. La Russia in sé e per sé non risveglia in me sentimenti particolari. Tuttavia, i canti folkloristici, tipo « *kaylinka* », come pure i balli sfrenati in ginocchio degli uomini russi mi hanno sempre affascinata in modo inspiegabile (le mie origini contadine?).
2. Parto: Non ho mai desiderato avere figli, pur amando molto i bambini. Il mio rifiuto della maternità si esprime in modo molto sereno e convinto. È come se non ne avessi bisogno per sentirmi realizzata. Questa mia affermazione ha sempre suscitato stupore nella gente. Ora so che potrebbero essere due le ragioni: o ho esaurito a sufficienza questa funzione nelle vite precedenti, o quella morte per parto mi ha talmente sconvolta da non voler piú ripetere l'esperienza.
3. Morti giovanili: Anche se prima a 27 e 29 anni non si era considerati piú molto giovani, in questa vita ho sempre l'impressione di dover fare tante cose, « perché non c'è rimasto molto tempo ». Mi sembra sempre di non fare abbastanza per migliorarmi ed evolvere, appunto perché non ho tempo, anche se non sento la morte vicina (sarà un ricordo?).
4. Lavoro/studio: Contrariamente alla vita precedente, in questa mi è stato impedito dalle circostanze di studiare, come avevo sempre sognato di fare da quando ero bambina. Sono stata invece mandata a lavorare a 16 anni in ufficio (un lavoro che ho sempre odiato e rifiutato, anche se con gli anni ho riconosciuto che mi ha aiutato a formarmi una forte personalità e ad acquisire sicurezza interiore. Ma faccio sempre fatica ad accettare questa costrizione).
5. Faccende di casa: mi sono sempre pesate fino quasi alla repulsione.
6. Suicidio: Quando mi sveglio alla mattina, mi chiedo, mi chiedo sempre (molto meno maturando e accettando il mio karma) perché non sono morta durante la notte. Faccio sempre fatica ad accettare la vita, anche se poi durante il giorno mi carico talmente tanto, che alla sera sono contenta e anzi vivo intensamente. È la mattina che è un trauma (vecchio residuo del suicidio!). A volte, in momenti difficili, l'ho anche preso in seria considerazione.
7. Convento: Posso dire che quando entro in un chiostro (a parte l'architettura, che mi piace molto) provo sempre delle sensazioni molto strane, come di un vago ricordo.
8. Bene ai derelitti: Una cosa, di cui sono stata spesso criticata, è di « voler prendere il dolore del mondo sulle mie spalle ». Mi faccio coinvolgere molto dai problemi degli altri, e soprattutto se sono dei paria della società, per poterli capire e aiutare.
9. Malattia: Per me la malattia (mia e degli altri) è sempre stata un segno di debolezza della volontà, o di lento suicidio. La malattia delle persone che mi stanno vicine mi fa molta rabbia (come se non avessi perdonato?).
10. Amore osteggiato: Ho lasciato volutamente questo punto come ultimo. E in questo momento mi rendo conto che, forse inconsciamente, ho aspettato cosí tanto a rispondertí, perché allora era ancora prematuro parlarne, come se fossi in attesa di qualche nuovo avvenimento. E cosí è stato.

Dopo un breve matrimonio di tre anni, mi sono perdutamente innamorata a 25 anni (oggi ne ho 43) di un uomo di 18 anni piú di me. Con la mente sapevo che sbagliavo a convivere con lui, ma c'è sempre stato un senso di *ineluttabilità* nel nostro rapporto, che è stato molto intenso, ma conflittuale e logorante.

Ho dovuto toccare il fondo per trovare la forza (dopo 16 anni di convivenza) per lasciarlo. Poi, un anno fa circa, ho conosciuto un uomo, con il quale ho iniziato un rapporto di grande armonia (soprattutto interna, a livello di « essere »), con una naturalezza incredibile, come se ci

fossimo « riconosciuti ». Oggi mi chiedo se, e quale dei due, è stato quel ragazzo che allora mi fu impedito di amare...
Cara Claudia, ho terminato la letterona... Come vedi, non sono fatti eclatanti, ma nulla avviene per caso, ed evidentemente avevo bisogno di chiarire proprio quei determinati punti della mia vita. Non potrò mai ringraziarti abbastanza per la fatica che hai fatto per aiutarmi e per l'amore che mi hai trasmesso attraverso questa comunicazione...

Margherita

* * *

...Maria Rita... ti vedo un bimbetto negro in schiavitú nei secoli lontani; poi una ragazza peruviana, che non visse a lungo perché affetta da gravissima malattia; hai tanto sofferto, era il 1595.
Ti ritrovo sulla Terra, in Sicilia. Eri una delle cinque figlie di un ricco proprietario terriero, molto violento e anche omicida. Voi figlie eravate terrorizzate e viveste molto male. Non potesti sposarti, pur aspettando un figlio dal giovane che amavi. Fosti uccisa a coltellate da tuo padre per questa onta. Era il 1810.
Ti sei reincarnata ancora come donna e ti vedo danzatrice in Siam, figlia di un grosso commerciante di tessuti e arazzi. Eri una giovane con molto sentimento e tanta voglia di vivere. Eri anche bella e desiderata; con il tuo lavoro conoscesti gente senza scrupoli. Eri senza mamma e il padre non si occupava affatto di te. A volte hai patito la fame. Poi trovasti un uomo d'età, che sembrava buono, e ti portò con sé in Turchia e poi in Cina. Nel 1898 avevi già 19 anni; purtroppo ti innamorasti di lui, e lui, in seguito, ti tradí con altre donne... La vita non ti piaceva piú, ti lasciasti andare, vagasti senza una mèta e fosti trovata morta per il freddo da un pastore.
Tornasti nel mondo spirituale, dove imparasti e capisti

molte cose; poi eccoti in questa epoca, dove oggi vivi, e con belle esperienze spirituali, con l'animo assetato, potrei dire, di bene verso gli altri...

Cara Claudia, dopo aver riletto varie volte il testo, posso dire che mi rivedo in certe situazioni e comportamenti e pensieri che mi disturbano.
Una cosa che non ho mai (probabilmente come molti, ma purtroppo non tutti) sopportato è il razzismo per i negri e la sottomissione.
Il Perú è una terra che mi ha sempre attirato, come tutti i paesi caldi.
Altra considerazione: ho il terrore in questa vita delle scene di violenza o semplici alzate di voce e ho anche paura di non potere avere figli; li desidero molto.
Poi ti devo confessare che anni fa ebbi un pensiero, che mi fece star male e che mi riporta alla fase del padre siciliano.
Mi riconosco molto nella ragazza che si abbandona e si lascia morire perché senza speranza, sono cosí tuttora, anche se sto cercando di superare il mio pessimismo.
Altra considerazione: cambio molto, sia fisicamente, che interiormente quando fa freddo; infatti il freddo non lo sopporto.
Altri pensieri intimi mi portano a vedere che mi riconosco in quello che ho letto. Ti ringrazio della possibilità che mi hai dato di sapere che cosa mi è successo nelle vite precedenti.

Maria Rita

* * *

Mia cara sorella R... tu hai già vissuto diverse vite, ho letto nel Cosmo che in alcune di esse hai commesso gravi errori e fatto esperienze sbagliate.
Nel 1400 eri un baldo giovane fiorentino, che uccise l'ama-

ta perché lo respingeva, e fosti imprigionato. Moristi in carcere a 37 anni.
Nel 1680 avesti una vita di nomade slava; eri la moglie del capo tribú e avesti sei figli. Ma, pur amando il compagno e i bambini, eri collerica e litigavi spesso per delle sciocchezze. Moristi di mal di fegato a 44 anni.
Sei ritornata sulla Terra nel 1900 in Piemonte. Eri figlia di negozianti. A te non piaceva la vita di bottega, avresti voluto recitare in teatro, perché ti piacevano le commedie. Ma i tuoi si scandalizzavano per questi tuoi desideri.
Durante la guerra, benché molto giovane, lavorasti in un ospedale, e ne vedesti di tutti i colori. Eri sensibile e generosa e aiutavi chi potevi. Poi ti invaghisti di un soldato e lui si invaghí di te. Attendevi un figlio, ma temevi la reazione dei familiari e decideste, di comune accordo, di abortire. Ma il tuo sbaglio fu grave, ti venne la setticimia e moristi ad appena 17 anni...
Hai dovuto tornare sulla Terra in questa epoca, hai una vita non facile, ma sei buona, generosa e, a volte, troppo sincera e impulsiva. Cerca di conoscerti bene, R., va' avanti con serietà, affronta le difficoltà con fermezza e, se hai ragione, fatti sentire e valere. Ama e sii comprensiva...

Gentile signora Ferrante, sono rimasta molto sorpresa su quanto mi si dice sulle vite precedenti.
Ho riscontrato un'analogia per il fatto che ero un baldo fiorentino. Infatti, da bambina, invece che giocare con le bambole, mi costruivo spade di legno e mi sarebbe tanto piaciuto fare dei veri combattimenti.
La seconda vita parla di una madre di sei figli. Io, in questa vita, ho avuto per molti anni una vera e propria avversione verso la maternità, per cui ho abortito diverse volte, senza rimorsi, come in un gesto di liberazione.
Un'altra analogia l'ho trovata nell'amore per il teatro. Nella mia prima giovinezza sognavo in continuazione di poter recitare e purtroppo, non avendo potuto realizzare questo sogno, in questa vita mi succede spesso che nel mio comportamento mi accorga, a volte, di non essere totalmente coerente con la realtà; infatti mi sembra, a volte, anche nei momenti di vera partecipazione umana verso il prossimo, con sofferenza ed abnegazione, che tutto sia un gioco, come una farsa.
Già da bambina leggevo Shakespeare e il suo dilemma « essere o non essere » mi affascinava molto. Finché ho potuto sono stata ancorata ai miei sogni, ai miei ideali, che poi la vita, attraverso cattive esperienze e contatti con persone meschine e volgari, hanno un po' distrutto.
Mi diletto in pittura ad olio e ciò mi « ricarica » in qualche modo...

R.

* * *

Mia cara G... hai vissuto molte vite; tra l'altro, sei stata un educatore a Roma ai tempi di Cesare Augusto.
Poi, nel 1490, donna bizzarra e artista, amante dei festini e delle compagnie numerose e intellettuali.
Infine, nel 1880, ti vedo ballerina a Marsiglia. Amavi la danza classica, ti impegnasti molto per avere successo e applausi. Li ottenesti e avesti anche molti amori, perché, essendo orfana, non volevi sentirti sola. Ma fosti piú volte delusa, cosí pensasti solo a danzare, a girare per la Francia e a fare vita mondana. Ma a 19 anni conoscesti un giovane artista del pennello, che ti fece vari ritratti. Te ne innamorasti. Egli era un superficiale, non ti comprese molto, ma stette con te.
Tra spettacoli e vita troppo attiva invecchiasti prima del tempo; a 25 anni eri già stanca e piena di dolori alle ossa. Ti ritirasti e vivesti nell'ombra, ricordando gli intensi anni vissuti. Il tuo compagno ti lasciò... e tu ti

mettesti a giocare, perdendo spesso e molto. Alla fine, mal consigliata, perdesti tutto e ti gettasti in mare. Moristi dopo due giorni di coma...

Cara Claudia... vuoi conoscere le mie impressioni? La prima è stata quella che devo essere nata piú di una volta sotto una cattiva stella, a giudicare soprattutto la mia precedente fine che mi vide morta per suicidio. Anche in questa vita mi è successa una cosa analoga. Ho tentato il suicidio per ben tre volte e sono stata in coma. Questi tentativi li ho fatti per i miei conflitti interiori.
Mi sono meravigliata di aver fatto la ballerina classica, perché a me non piace molto il ballo classico. Sono invece d'accordo con la reincarnazione del 1490, perché anche io sono bizzarra e amante dei festini e delle compagnie numerose. Ciò nonostante amo ogni tanto isolarmi e vagare con la mente alla ricerca di cose piú piacevoli e di sensazioni nuove... Ho un carattere molto forte, non mi fermo mai a ciò che mi si insegna, ma voglio andare sempre piú in là. Non ho paura della morte... Credo di non conoscere ancora tutto di me stessa, sono un tumulto di sensazioni sempre diverse... e credo di avere piú personalità (buone e cattive). So odiare con la forza del grande amore, ma non per molto, perché, in fondo, aiuto sempre il prossimo a costo di mettermi in difficoltà per gli altri... Ero convinta di aver fatto una brutta fine nel passato.

G.

* * *

Io sono l'amico di tutti e come tale vengo a te, sorella Mariarosa... Sei vissuta, un millennio fa, in un paese africano; appartenevi a una tribú che sacrificava, ad un dio della natura, le piú belle giovinette; tu sei stata tra quelle.

Poi ti rivedo ragazzo in Lazio; addestravi cavalli per un nobile signore; eri ben trattato, ma tu amavi la libertà; non l'avesti mai e, quando ti innamorasti della figlia del padrone, oltre a soffrire molto, fosti osteggiato e maltrattato. Alla fine, esasperato e senza speranze per un avvenire di libertà e di amore, ti uccidesti proprio con un cavallo, che spronasti a correre il piú veloce possibile. Sei tornata in terra di Francia nel 1500. Eri una giovane madre di famiglia con un marito scapestrato, che amavi, ma che ti dava grossi dolori. Eri una brava ricamatrice di tendaggi... Il tuo compagno andò con un'altra donna e tu non riuscisti a farlo tornare a te. Allora andasti dove sapevi di trovarlo e lo uccidesti, ma poi ti pentisti e il rimorso ti annientò. Conoscesti la prigione e la solitudine, ma il tuo comportamento fu tale che, dopo qualche anno, fosti liberata grazie al marito di una tua amica altolocata...
Ti colpí in seguito una grave malattia ai polmoni e... a 48 anni moristi.
Hai poi avuto una brevissima esistenza nel 1830 come bimba di un oste, ma moristi a sei anni di anemia...

Non amo l'Africa, è un paese in cui non desidero andare. Amo le cose belle. Ho un amore verso Dio molto forte... Fino a 13 anni sono sempre stata un maschiaccio, andavo a cavallo, adoro i cavalli. A 14 anni una brutta caduta da cavallo mi fece rimanere a letto tre mesi. Ebbi lo schiacciamento del coccige, trauma cranico lievissimo ed una emorragia interna.
Sono sempre stata uno spirito indipendente e amante della libertà, col massimo rispetto e apertura per le idee altrui. Odio qualsiasi forma di restrizione. In contrasto a ciò, esigo la fedeltà assoluta, sia nel matrimonio, che nella amicizia. Il tradimento nei miei confronti è una cosa inconcepibile, poiché sono molto possessiva.
Lavoro in un carcere minorile dall'età di 35 anni.

Ho ricamato benissimo e, se riprendessi, forse ancora lo farei e, quando mi è stato chiesto di farlo per altri, ho fatto solo piccole cose, come ricamare iniziali su camicette o decorazioni su tovaglie.
Ho avuto un padre che mi ha amata e coccolata e sono stata una bimba anemica fino verso i dieci anni.
Ho avuto, in questa vita, molte tribolazioni, ma sono stata molto forte e ho superato tutto fino ad oggi abbastanza bene. Ho sempre sentito il bisogno di rivolgermi a qualche spirito buono che mi confortasse.
Fino all'età di 13 anni sono stata un vero maschiaccio e ho avuto sempre molti rimproveri da parte di mia madre per non essere un po' piú femminile, come si addiceva al mio sesso.
Sono passionale. Mi sono riconosciuta in quelle precedenti vite e c'è a tutt'oggi qualche cosa, che mi lega in qualche modo e che mi trascino nel carattere, alle precedenti vite.

Mariarosa

5. Predisposizione verso particolari ruoli e attività

In questo gruppo di testimonianze viene evidenziato l'aggancio di certe tendenze istintive con esperienze precedenti.

Mio caro fratello Gianni, ho letto nel Cosmo qualcosa del tuo passato. Sei vissuto in Mesopotamia ed eri un piccolo artigiano. Ti rivedo poi come cacciatore in America centrale. Eri un uomo forte e spavaldo, ma anche generoso. Sei morto a 30 anni nel 1710 per un grave infortunio durante la caccia.
Poi sei tornato sulla Terra come militare, in Liguria. Servivi la Casa Reale. Eri amante della musica e delle scienze naturali e fosti un bravo ufficiale. Avesti moglie e due figli. Moristi a 36 anni di tisi, presa per i continui spostamenti in qualunque tempo.
Dopo un periodo nel mondo dello spirito ti reincarnasti in Abruzzo nel 1840... Eri un giovane medico, che si fece strada per la sua onestà, saggezza e bontà d'animo. Aiutasti molti bambini a venire al mondo e ogni volta ti entusiasmavi e ti commuovevi... A volte dovevi fare chilometri e chilometri anche a piedi e con la neve per portare aiuto ai malati gravi o a donne che avevano partorito.
Non ci tenevi al guadagno altro che per mantenere te e la mamma; molto spesso non chiedevi onorario. Vivesti sempre sano e forte. Eri anche un ottimista, gioviale ed

eri amato. Moristi vecchio per quei tempi, per un infarto; avevi 68 anni. Tanti furono quelli che ti piansero e ti rimpiansero.
Oggi sei qui per tutt'altra esistenza. Molto devi imparare e, soprattutto, devi capire...

Cara Claudia, se ti scrivo solo ora è perché non riuscivo a trovare una intima identificazione nei personaggi delle mie precedenti incarnazioni. Tutto questo tempo mi ha aiutato però a conoscermi meglio in quegli aspetti della mia persona, che non riconosco frutto della mia attuale esperienza, per esempio:
— mi riconosco nell'artigiano della Mesopotamia, quantomeno per la manualità che lo contraddistingue;
— mi riconosco anche nel cacciatore del Centro America, quando spesso dico a mia moglie che avrei dovuto fare la guardia forestale;
— mi riconosco ancora nell'ufficiale ligure, per il fascino che la divisa ha sempre suscitato in me;
— mi riconosco, infine, nel medico, indomito soccorritore di madri partorienti (tu non sai quante volte mi hanno scambiato per un medico!); inoltre mi piacciono tantissimo i bambini piccoli.
Insomma, ci sono tanti aspetti della mia personalità che ora, quasi magicamente (si fa per dire) trovano una risposta. Di questo ti sono grato.
Se penso ad esempio che in questa vita svengo alla vista di un camice bianco, pur provando attrazione per la professione medica, mi rendo conto solo ora di ciò che significa (le esperienze fatte non si ripetono)...

Gianni

* * *

Mia buona sorella Luciana, ti saluto. Ho letto nelle minute particelle cosmiche che molte sono già le vite da te vissute e che ne avrai ancora alcune.

Nel Cosmo, tra l'altro, ho visto che sei vissuta in Macedonia nel lontanissimo passato. Eri una giovinetta che si occupava di ornamenti floreali per le dame.
Ti rivedo sulla Terra in uno stato orientale, mi pare il Siam. Eri un giovanotto molto molto vivace e molto religioso.
Sei vissuto nel 1680. Avevi con tuo padre un piccolo negozio di dolciumi; spesso venivano in bottega dei poveretti e tu ben volentieri donavi loro qualche ciambella. Eri amato per la tua indole semplice.
Sei ritornato sulla Terra come bambina irlandese nel 1770. Facevi parte di una grande famiglia di agricoltori. Eri molto devota, e nel collegio dove studiasti, le suore ti amavano e anche le compagne. Sei morta di una infezione grave alla gola.
Ti sei reincarnata nel 1820 come artigiano in Svizzera; aggiustavi orologi e, nello stesso tempo, eri uno sportivo. Ti piaceva molto fare i salti e le corse; vincesti anche un premio. Poi ti rompesti una gamba e tutto cambiò. Cominciasti a bere e a fumare. Ti sposasti, ma poi ti dividesti dalla consorte, che se ne andò con tuo figlio. Passavi da un'osteria all'altra e fumavi sempre di piú. Poco per volta ti rovinasti i polmoni e, a soli 46 anni, moristi.
Ora sei qui con diverse esperienze. Cerca di non commettere errori per non subirne le conseguenze. Hai un animo semplice e buono e le cose che impari e assimili ti elevano...

Cara Claudia, non sapendo che ogni essere umano è già vissuto parecchie volte, mi sono sempre chiesta tanti « perché »: come mai tante persone sono buone, mentre tante altre sono cattive, prive di coscienza? Grazie a te, la cara entità Bompensieri, e letture recenti, ho saputo che la coscienza matura e si evolve proprio nel vivere tante volte, fino ad arrivare poi alla coscienza assoluta. Scusa-

mi se ho iniziato questa mia testimonianza non entrando subito nell'argomento, ma, per dipanare la matassa dei tanti « perché », ho dovuto iniziare dal primo.
Leggendo le mie vite precedenti ho potuto dare un senso alla mia vita attuale; cioè: il grande amore che nutro per la natura.
La vita piú straordinaria è quella dell'artigiano orologiaio.
In questa vita mi sono portata dietro tutto: gli orologi antichi mi affascinano (bing bang, pendole, orologi da taschino). La cosa piú curiosa è che circa dieci anni fa comprai una serie di cacciavite da orologiaio, senza sapere a che uso potevo impiegarla.
Da ragazzina sono stata una vera sportiva in tornei provinciali (corsa, pattinaggio), poi, per una seria caduta, lasciai tutto (come l'orologiaio).
Per finire questa mia lunga chiacchierata, ti dico che i paesaggi invernali, con tanta neve, li porto dentro come l'aria che respiro... (Ho vissuto in Svizzera).

Luciana

* * *

Mio carissimo fratello Giuseppe, sono venuto da te... anch'io fui medico, ma ai miei tempi la medicina non era cosí progredita come lo è adesso. Comunque, io ho sempre cercato di fare bene quella professione e, ora che sono da piú di due secoli in questa dimensione, « esercito » anche di qua, perché ci sono tante creature da aiutare, da curare, da salvare, non solo sulla Terra.
Ho letto nelle infinite particelle del Cosmo qualcosa di te. Tra l'altro sei vissuto in Egitto; eri un architetto che costruiva molte dimore. Eri un brav'uomo, molto attivo e generoso.
Ti ritrovo nel 1200 in Toscana, come cavaliere. Avevi famiglia e ti interessavi molto di storia.

Ti sei reincarnato, poi, nel 1810, in America del nord. Avevi un'industria, ma eri un uomo semplice e molto chiuso di carattere... A te piaceva molto andare in campagna e in montagna e un giorno, con tuo figlio, andasti molto lontano sulle montagne. Eravate in gruppo con diverse persone, parlavate e cantavate. Non vi accorgeste che un grosso masso stava precipitando proprio sulla stradina dove vi trovavate. Tu fosti travolto in pieno e, sia il torace che la testa, furono schiacciati. Moristi sul colpo, avevi 49 anni.
Ora sei qui e ti porti dietro la causa di quell'incidente...

Cara signora, innanzitutto voglio ringraziarla per aver aderito alla mia richiesta di indagine sulle mie precedenti reincarnazioni. Le confesso che al momento della mia richiesta ero alquanto scettico sui possibili risultati. Ma ora, leggendo quanto lei ha scritto, sono rimasto letteralmente stupefatto.
È certo che lei di me sapeva poco o nulla; era la prima volta che ci incontravamo e sapeva solo che sono medico.
Le debbo dire che ho sempre esercitato solamente la professione di medico; ma a partire dai 40 anni mi sono trovato a dover lavorare manualmente nell'allestire arredamenti in legno, nel fare opere murarie, nel montare porte, ecc., in case che ci siamo costruite. In queste opere, come da tutti riconosciuto, mi sono trovato dotato di una eccezionale manualità e precisione, da fare invidia ad un artigiano specializzato. Queste cose lei non poteva assolutamente saperle: nello scritto è riportato che « in tempi antichi ero un architetto che costruiva molte dimore ».
Altro argomento, che mi ha colpito, riguarda alcuni lati intimi del mio carattere. Nello scritto è affermato che in una vita precedente ero un « cavaliere fiorentino e che mi interessavo molto di storia ».

Io sono una persona mite e rispettosa nei confronti del prossimo, ma entro di me alberga uno spirito « donchisciottesco », che mi porta con la fantasia a compiere imprese eroiche, a difendere e vendicare innocenti, ecc. E questo mi sembra sia appropriato al carattere di un « cavaliere », fiorentino, per giunta.
Ma ancora piú stupefacente è l'affermazione che mi interessavo di storia: in realtà anche attualmente la storia mi interessa in particolar modo.
Infine, per l'ultima reincarnazione, l'affermazione che mi piaceva la montagna, corrisponde ad altro lato del mio carattere ed ai miei gusti.
In conclusione ho riscontrato nello scritto delle stupefacenti correlazioni tra le mie vite precedenti, le mie attitudini ed il mio carattere, che solo una entità superiore poteva conoscere.

Giuseppe

* * *

Mio caro fratello, ti saluto. Ho letto nelle particelle cosmiche che, nel lontanissimo passato, sei stato un guerriero macedone; poi, in seguito, un uomo di mare morto vecchissimo. Infine, nella vita prima di questa attuale, ti vedo geografo in un paese del Brasile, nel 1775.
Da bambino eri molto vivace e facevi disperare perché non volevi andare a scuola; volevi conoscere tante cose cercando e girando tu stesso; ma i tuoi genitori erano inflessibili, pensavano che avevi delle fantasticherie.
Da giovinotto ti sei imbarcato e hai girato per vari paesi, curioso di tutto, interessato agli usi e costumi dei popoli. Poi un incidente ti menomò ad una gamba e ti dovesti fermare con grande dolore dell'animo. Ma superasti quello e studiasti seriamente, coscienziosamente, tanto da poter conoscere e approfondire le tue nozioni geografiche.

Insegnasti e, forte dell'esperienze passate vissute, fosti un uomo capace e stimato. Con la maturità trovasti un giovane che ti stette vicino e ti amò come un figlio ama il padre e riuscí a portarti con sé nei suoi viaggi. Tu ti appoggiavi a lui, ora, con sicurezza, eri felice, ritrovasti te stesso in quel giovane e invecchiasti felicemente... Scrivesti anche le tue memorie e ciò ti fece rivivere tanti ricordi e vicissitudini, mentre la mente rivedeva i luoghi del mondo da te visitati.
Moristi in sereno sonno e tornasti in questa epoca, in questa nazione, con altri interessi, ma con vita piena...

Gentilissima signora Ferrante,
dopo aver letto il suo bellissimo libro (*) e la serie di comunicazioni che, attraverso di lei, sono giunte a molte persone, anch'io sento di doverla ringraziare per quanto ho potuto conoscere delle mie vite precedenti. Non posso affermare, con assoluta certezza, che sono stato quella persona, ma ci sono delle caratteristiche in quel personaggio, geografo del Brasile intorno al 1775, che sono molto somiglianti alla mia attuale persona.
Il geografo soffrí per un dolore alla gamba ed io ho sofferto a lungo per dolori alle gambe; il geografo scelse una vita avventurosa ed io ho fatto lo stesso nell'interno delle mie possibilità, senza desiderare un lavoro impiegatizio. Inoltre, e questa è la caratteristica piú importante e piú impressionante, il brasiliano si dedicò ai suoi studi preferiti in tarda età, dedicandosi all'insegnamento e scrivendo le sue memorie ed anche io, in tarda età, sto svolgendo le medesime attività di studio, avendole scelte in piena libertà, senza aver consultato prima la comunicazione che, attraverso di lei, mi è pervenuta da Bompensieri.

Ugo

(*) « *La tua vita cambierà* », Hermes Edizioni, Roma, 1988.

* * *

Mia cara sorella Claudia, sento l'interesse delle persone a conoscere chi sono state prima di questa vita di ora, e io, sai, leggo ciò che rimane nel Cosmo, le vicissitudini, il carattere, qualche particolarità rilevante che poi si constata ancora rimasta in parte nell'essere che ritorna, che rivive nella materialità del mondo vostro.
Sappi che nulla va perduto, che l'anima ritorna per accrescere le cognizioni necessarie allo spirito.
Ogni vita ha un suo significato, uno scopo, un perfezionamento. Si vive per imparare, si vive per elevarsi, si vive anche per sbagliare, nulla è negativo, le esperienze maturano, qualunque esse siano e danno allo spirito la possibilità di salire la lunga scala della evoluzione.
Oggi sono qui per dirti qualcosa riguardo al nuovo fratello e amico Domenico, da cui, col tuo pensiero, mi hai mandato.
Ho visto un uomo molto solo, erano i primi anni del primo millennio cristiano, viveva in un'isola a sud dell'Italia, era maltese, era un contadino con pochissimi mezzi e con due o tre capi di bestiame. Era solo perché nella sua infanzia perse i genitori e un fratello. L'animo suo, scosso dal dolore, dalla solitudine, gli si era inaridito e non riusciva a comunicare con gli altri, si isolava, pensava, si crogiolava nei suoi dolorosi ricordi.
Viveva in una casa di modeste condizioni con un piccolo terreno, faceva pascolare le sue bestie, arava e seminava, ma senza entusiasmo, perché la vita gli pesava e si chiedeva *perché doveva vivere*, perché tanto dolore in sé. Gli avevano inculcato sentimenti religiosi, ma non credeva molto in Dio; se Dio c'era ed era buono, se era padre, perché non cambiava la sua vita? Non pensava che a se stesso, era egoista e scontroso, viveva alla giornata e cosí fece fino a che un tumore alle ossa non lo aggredí e per il quale venne a morte.

Quanto stupore quando si ritrovò nel mondo spirituale! Stette di qua il tempo necessario a riflettere, a conoscere le risposte ai suoi mille interrogativi. E un giorno volle ritentare l'avventura in Terra. Ritornò nel 1290, in una città sul Mare Mediterraneo, nuovamente, ma questa volta nacque e visse vicino ad un'isola italiana; non ne so il nome, ma non è importante. Era un ragazzo figlio di un uomo che si occupava degli interessi dei cittadini, uno studioso e molto in vista.
Il ragazzo era amato dai genitori e crebbe nella bambagia. Era intelligente e volitivo, tutto gli interessava, gli piaceva conoscere la storia del passato, le meraviglie della natura e studiò tanto. Aveva un carattere aperto, amava la vita, amava le persone, amava i genitori, ma non molto fu amato dal fratello, che lo invidiava e lo sentiva superiore.
Quando diventò adulto e poté lavorare nel campo che piú gli piaceva, la storia, realizzò le sue aspirazioni. Fu benvoluto dagli allievi, ma non dagli insegnanti, che pure lo sentivano superiore; ma lui continuò imperterrito la sua strada. Ebbe anche dei riconoscimenti, che però non ostentava.
Invecchiò senza farsi una famiglia, ma molti discepoli gli furono vicini e lui non si sentí mai solo. Amava parlare e sentir parlare, non si sentiva dotto e cercava di apprendere anche dagli altri, dalla vita degli altri. Credeva in Dio e sapeva che tutto quanto era opera Sua.
Si ritirò molto vecchio, già sulla novantina, in un eremo tra i boschi e, finché fu lucido, continuò a studiare, a leggere e a meditare su tante cose per lui ancora poco chiare. Lasciò molto di sé quando morí e tanti lo ricordarono come il maestro saggio e riservato che seppe essere... Ora, amico mio... continua il tuo cammino... la vita va vissuta comunque, siine consapevole...

Carissima Claudia, come leggerai qui di seguito, obbedi-

sco quasi subito al tuo desiderio di conoscere le mie impressioni sulla comunicazione di Bompensieri circa le mie due ultime reincarnazioni.
...Quelle due vite cosí diverse e cosí integrantisi mi affascinano. Quasi tutte (o tutte?) quelle esperienze mi sono congeniali. Le mie repulsioni e i miei desideri vi si identificano. Amo la solitudine e ne sono angosciato, amo la terra e amo stare in silenzio con me stesso, amo la macchia mediterranea, gli alberi mediterranei, la terra mediterranea, molto piú di quanto ami i pur bei luoghi e piante del nord; amo la luce delle nostre latitudini, le sue penombre e i suoi tramonti. Non amo il sole violento e incombente dei giorni della calura (reminiscenza del lavoro di contadino sotto il cielo di Malta?).
Mi piace la figura di colui che tutta la vita studia e trasmette agli amati allievi, riamato, il frutto delle sue ricerche, e in vecchiaia si ritira in solitudine... in mezzo agli alberi, per pensare in pace, per capire meglio e che solo il rodío degli anni ferma...
Mi ritrovo nel contadino povero, solo e indurito e vorrei dirti che mi ritrovo in tante cose dello studioso medioevale, ma un po' di elementare considerazione di me mi trattiene.
Perché, ora, questa caduta di tono? Anche se i Maestri del Cerchio Firenze affermano che un deficiente potrebbe essere la penultima incarnazione di un qualsiasi illuminato bisognoso anche di quella esperienza. Suppongo che in ognuno di noi alberghi l'identificazione interiore coi costumi e i valori portati da quel « professore ».
Infine, noto una scelta di vita comune ai due esseri in cui mi sono « preceduto » e in comune ai miei sogni del senno di poi: nessuno dei due si è sposato, allora...

Domenico

* * *

Giovane fratello Andrea, ti do il mio saluto...
Ho letto nel Cosmo che sei stato, in lontana epoca, un ragazzino turco, ma sei vissuto solo dieci anni. Poi ti ritrovo, invece, in un paese cinese, dove eri contadino. Hai avuto una vita dura, di sacrifici e umiliazioni. Eri di carattere chiuso e sopportavi con stoicismo anche punizioni ingiuste. Non hai trovato moglie, vivesti in mezzo a uomini che ti comandavano e ti davano da mangiare solo se rendevi nel lavoro in risaia. Però eri forte e sopportasti; in te non c'erano sentimenti di odio, ma trovavi ingiusta la tua situazione. Moristi a 66 anni, stanco e indebolito per le troppe fatiche. Era il 1795.
Sei rinato in tutt'altra nazione, cioè in California. Eri di famiglia ricca e benestante. Tuo padre era un ufficiale dell'aria nel 1942, e tu eri studente in collegio e imparasti tante materie; la tua materia preferita era la scienza in tutti i campi. Amavi molto il mare e la campagna. Avevi 19 anni quando ti sposasti con una amica di infanzia, prima di partire verso il Giappone. Ma andare verso quel continente ti faceva male; avresti voluto tornare. Trovavi giusta la guerra, giusto combattere per la libertà, ma dentro di te sognavi un mondo di cose belle e innocue e sognavi un avvenire felice con la sposa e volevi un figlio. Lo avesti, ma non riuscisti a vederlo che in ritratto, perché nel viaggio aereo per la licenza, che ti aveva fatto felice, ci fu uno scontro in aria in paese nemico e precipitasti. Il paracadute ti fece cadere su un pezzo di terra senza case, ti rompesti una gamba e il tuo compagno cercò aiuto, non ne trovò. Moriste tutti e due sotto un sole cocente, senza piú forze, dopo quattro giorni. Foste ritrovati dopo 15 giorni e seppelliti... Dovesti tornare a incarnarti perché sei, come tanti altri giovani, destinato a fare molte cose; sarai anche tu uno dei tanti pionieri della nuova Era, appena agli albori...

Gentile signora Claudia,
innanzitutto desidero ringraziarla. Facendo un esame del mio carattere ed analizzando le mie vite precedenti, debbo confermare che ho trovato diversi riscontri tra quello che ero e quello che sono.
Per quanto riguarda la mia vita di contadino, posso ritrovare le seguenti analogie: innanzitutto ho studiato agraria, anche se poi svolgo tutt'altro lavoro. Ho spirito di sacrificio, tolleranza e sono instancabile nel lavoro; non sopporto le ingiustizie ed i soprusi e, se li vedo, intervengo sempre dalla parte della ragione e/o del piú debole. Oggi, a differenza di ieri, non sono piú sottoposto, ma tratto con bontà e giustizia i miei dipendenti, spesso anche « troppo », e sono disposto a perdonare o quantomeno a capire gli altri ed i loro errori, in quanto tutti sbagliamo sempre, prima o poi.
Per quanto riguarda la vita successiva, posso dirle che mio padre, da militare, era veramente nell'aviazione ed io ho studiato in collegio imparando tante materie, in quanto agraria dà nozioni quali fisica, biologia, botanica, chimica, veterinaria, costruzioni e molte altre, ma effettivamente mi appassiona la scienza e soprattutto la tecnica e l'elettronica. Anche oggi amo il mare e la campagna, trovo giusta la libertà e sono favorevole alla guerra, soprattutto se serve a conquistare la libertà. Non ho paura di niente e molti mi ritengono matto e spericolato. L'unica paura, che non riesco a vincere, sono le vertigini, il senso del vuoto, forse perché nella vita precedente sono caduto con l'aereo...
Mi piace la California, ci sono anche stato, cosí come i posti tropicali, le isole, in quanto amo il caldo, il sole, il mare, la vegetazione lussureggiante, la natura in genere, eccetera...

Andrea

6. Guerra e acqua

I traumi subíti a causa della guerra e dell'annegamento pare che restino incisi con particolari evidenza nell'inconscio di chi li ha sperimentati.

Mia cara sorella F., ho letto nelle particelle cosmiche che già tante volte hai vissuto. Per l'elevazione spirituale si deve spesso tornare in Terra, anche perché bisogna capire le verità sul proprio « io » e sulla Creazione.
Ho visto che, nei millenni, sei stata in diversi luoghi della Terra, tra cui la Grecia e anche l'India.
Ma, nella penultima esistenza, eri una giovane ebrea di Pistoia, mi pare, ed erano gli anni delle persecuzioni alla tua razza, anni duri di guerra. Tu avevi 16 anni nel 1942. Tuo padre era un impiegato comunale, la mamma una casalinga. Avevate il timore di essere portati via dal vostro paese, cercavate di nascondervi. Ma lo spavento provocò a tua madre un infarto ed essa morí. Tuo padre vi prese tutti e scappaste al nord. Ma, per una spiata crudele di un giovane, tu, i tuoi due fratellini e tuo padre, foste caricati, con tanti altri, su carri ferroviari e trasportati in un campo in Germania. Ma tu, che eri una ragazzina ricca di vita e di sogni, tu che tanto amavi tutto e che fosti quella che piú sentisti la morte della mamma, dovesti benedire la sua morte *quasi* serena.

Ti preparasti al peggio, con i bambini per mano che piangevano e con negli occhi certe visioni terribili. Poi, tutto finí. Tornasti con loro nel mondo dello spirito; fosti calmata e rassicurata e vi fu regalato l'oblío.
Ma tu dovesti tornare sulla Terra, ora, per dare amore, per apprendere, per aiutare altri a comprendere. E oggi sei qui e a volte, inconsciamente, senti l'aggancio con la vita passata. Ma tutto poi svanirà; sei aiutata da chi è rimasto, per karma, ancora qui dove io sono.

Cara Claudia, non so dirti la mia commozione quando, aprendo la busta contenente la tua risposta, mi sono trovata tra le mani il messaggio di Bompensieri. Sono scoppiata a piangere...
Le parole di Bompensieri mi hanno riempita di positività e di pace. Non mi ha affatto stupita apprendere di essere stata una giovane ebrea. Ho sempre combattuto aspramente il razzismo di qualsiasi tipo e non ho mai avuto dubbi circa il sesso femminile, dato il mio temperamento piú emotivo che razionale.
Durante l'adolescenza ero angosciata dal pensiero di dover morire presto, prima di raggiungere l'età adulta e nell'altra vita io non avevo superato i 16 anni.
Inoltre ho sempre intuito di non aver avuto una vita facile e di essere stata perseguitata. Sogno spesso la guerra e anche di essere arrestata da uomini in divisa. Altre volte, invece, sogno di essere braccata, di nascondermi in casa con i miei attuali genitori. Ricordo il mio terrore atavico da bambina alla vista dei netturbini in divisa, tanto piú che mia nonna mi intimoriva dicendo: « Guarda quelli coi sacchi, portano via anche i bambini ». E lo stesso accadeva con gli zingari, proverbiali ladri di bambini.
La guerra e le bombe le ho sognate tante di quelle volte, che spesso ho esternato la mia convinzione di « avervi partecipato in un'altra vita ». E non ti dico del terrore

che ho provato a Fano un'estate, mentre cinque aerei militari si esercitavano sopra di noi!
Mi auguro che i terribili sogni su mio figlio siano in relazione con questi fatti che, come scrive Bompensieri, inconsciamente ancora influenzano i miei stati d'animo. Certo che l'aver fatto da mamma a due fratellini nell'inferno dei campi di concentramento, può senz'altro spiegare il mio strazio nell'udire anche solo il pianto di un bambino, che magari sta solo facendo i capricci.
Ringrazio vivamente Bompensieri per la sua celestiale promessa di aiuto... Un fatto curioso è che l'unico paese straniero da me visitato in questa vita è la Germania, dove mio marito ha dei parenti...

F.

* * *

P., hai già avuto tante esperienze terrene... Tra l'altro fosti un giovane umbro nel 1940, amante del mare... Venne la guerra e fosti marinaio su una grande nave. Eri pieno di entusiasmo e di amor patrio, ma i tuoi cari trepidavano per te. A 21 anni ti trovasti in pieno mare e in piena battaglia e una notte foste colpiti tutti da aeroplani; tu ed altri vi buttaste in acqua. Molti si salvarono, ma tu eri stremato e, quasi vicino alla salvezza, non ce la facesti...

Cara Claudia... una di queste mattine ho avuto rimembranze di pensieri o sogni di parecchio tempo fa, in cui sto nuotando alla deriva, probabilmente naufrago (mi ricordo vagamente una nave che affonda). In seguito, muoio annegato. Mi ricordo l'attimo in cui vado sott'acqua ed apro la bocca, poi, piú nulla. Non mi risulta di essere stato solo.
Il collegamento con le rivelazioni di Bompensieri è abbastanza evidente, quando lui mi parla della nave che

va a fondo durante la seconda guerra mondiale e la mia morte prima di raggiungere la salvezza...

P.

* * *

Fratello Riccardo, ti ho visto e ho letto nel Cosmo che hai vissuto diverse volte. Ti ho, tra l'altro, visto cacciatore in Scozia, nel 1680, morto per una banale caduta da cavallo a 22 anni.
Poi sei ritornato in Terra e ti vedo giovane marinaio a Palermo nel 1940. Hai avuto una vita intensa, ma breve. Eri un giovane che studiava legge... Hai dovuto partire con una nave da guerra; dopo vari pericoli scampati, sei tornato felice a casa. Ma poi dovesti riprendere il mare e questa volta non tornasti piú. Degli aeroplani bombardarono e affondarono diverse navi, tra cui la tua...

Carissima Claudia, scusa il ritardo nel risponderti. Desidero ringraziarti per la disponibilità dimostratami in occasione del contatto con Bompensieri sulle mie vite precedenti... Vorrei parlarti delle mie impressioni circa quanto mi è stato comunicato:
— In merito alla mia vita in Scozia — sin dalla mia adolescenza e negli anni successivi, con sempre maggiore intensità, subívo un fascino particolare verso la lingua inglese. In seguito, per ragioni di lavoro, ho potuto frequentare un corso d'inglese; gli insegnanti (tutti di lingua madre) mi facevano spesso notare la buona predisposizione e facilità di pronuncia in questa lingua.
— Aggiungo inoltre di avere sempre avuto una forte predilezione per i cavalli (mio animale preferito) e di essere sempre stato contrario alla caccia.
— Nella vita precedente l'attuale sono morto in guerra a bordo di una nave, in seguito ad un bombardamento. Finalmente ho potuto spiegarmi certi sogni ricorrenti che

facevo da piccolo fin verso i 16 anni. Sognavo, e ne ero molto angosciato, di essere in guerra e di venire ucciso. Aggiungo che, fin dai primi anni di vita (racconta mia mamma) e a tutt'oggi, avverto una sorta di timore verso il mare e le masse d'acqua in genere. In piú, ogni volta che mi capita di dover partire per un viaggio (anche breve), avverto una sensazione di tristezza ed un particolare nervosismo, come se non potessi piú tornare a casa.
— Con riferimento al fatto che ero studente in legge, devo ammettere che anche in questa vita attuale sento molto il senso della giustizia ed ho una particolare facilità dialettica nel difendere le persone che ritengo vittime di ingiustizie; attitudine confermatami da persone che mi conoscono.
Prima di concludere, ancora una osservazione: qualche anno fa mi capitò di vedere un film (« Kaos », dei fratelli Taviani), interamente ambientato in Sicilia e liberamente tratto da novelle (mi pare) di Pirandello. Alla vista dei caratteristici paesaggi dell'isola e dei costumi indossati dai personaggi, ricavavo un profondo senso di commozione ed un grande coinvolgimento ai vari episodi dell'opera...

Riccardo

* * *

Miei cari fratello e sorella, vi ho visti e vi saluto. Ho visto nelle particelle cosmiche che molte vite avete alle spalle, nei millenni. Avete anche vissuto insieme qualche volta come parenti stretti.
Nel 1810 ti vedo, N., soldato in Spagna, sei morto molto giovane. Sei ritornato nel 1866 di nuovo in Terra e questa volta in Corsica. Eri un giovane che amava la musica e la natura; facevi sempre molto moto e studiavi musica e storia dei popoli. Insegnasti anche e avesti

molti allievi; li capivi, non eri severo con loro e loro ti consideravano un fratello maggiore. La tua compagna di oggi era la tua compagna di allora. Amava molto vestire bene e sapeva dipingere; disegnava ciò che nella natura l'attirava. Aveva 15 anni meno di te; avevate gli stessi interessi e andavate d'amore e d'accordo. Facevate dei bei viaggi nella vostra isola e anche lunghe camminate.
Una sera prendeste la barca di amici e con essi andaste al largo; era estate, c'era la luna e tutto era calmo. Cantavate, scherzavate. Tu avevi 43 anni e lei sui 28. Avevi portato il tuo strumento a corde ed era bello scivolare sulle acque. Però eravate tutti troppo intenti a divertirvi e non vi accorgeste del mutare del tempo in breve: una violenta bufera si scatenò, tu cercasti di portare la barca il piú velocemente possibile verso la riva da dove eravate partiti, ma non riuscisti. Sconvolti, spaventati, perdeste un po' tutti il controllo dei nervi; solo la tua sposa era la piú forte e aveva speranza; ma in un attimo ci fu un fulmine, che colpí alcuni di voi. L'imbarcazione si rovesciò, alcuni si salvarono, ma tu, tua moglie e un'altra giovane non vi riusciste; il freddo e le onde vi inghiottirono...

Cara signora, Bompensieri mi vede soldato in Spagna, morto probabilmente in battaglia: nella realtà attuale posso riscontrare forse una certa relazione logica col fatto che sono affascinato dalle armi anche se, al tempo stesso, mi spaventano.
Appassionato di caccia... ho sempre cercato di essere prudente al massimo per non provocare danni ad alcuno o per non essere colpito a mia volta. Pur amando la caccia, ho sempre avuto paura del fucile per me e per gli altri.
Riguardo alla mia vita in Corsica con la mia attuale moglie ho riflettuto molto. Infatti per ben due volte siamo andati in Corsica in campeggio, forse attratti dalla nostra

antica natura. Come allora amiamo la musica, la buona musica, anche se non l'abbiamo mai studiata, e la musicalità della natura. Io sono sempre stato attratto dalla natura, dalla grande vegetazione, soprattutto dai boschi dove passerei ore e ore.
Amo camminare attraverso campagna e boschi in solitudine per assaporare ogni vibrazione provocata dal vento e dagli animali. Mia moglie ama i fiori, le piante e la pittura, anche se non dipinge come allora. Come allora ama il bel vestire e soprattutto sa abbinare molto bene il proprio abbigliamento con modica spesa... Come allora è sempre, tra i due, la piú forte...
L'essere morti entrambi annegati in mare, inghiottiti dal freddo e dalle onde, può far sorgere in me queste riflessioni: il freddo è sempre stato il nostro nemico, lo soffriamo particolarmente; forse è per questo che non ci ha mai attirato la montagna e la campagna nella stagione invernale. Al mare, quando nuoto in direzione opposta alla riva, non riesco ad allontanarmi perché sono preso dal panico di poter bere e di non poter piú tornare indietro. Mi piace molto andare in barca, ma assolutamente devo cacciare il pensiero che possa rovesciarsi, perché anche qui vengo assalito dal panico.
Mi fanno paura i pozzi e le altezze vertiginose; vengo subito assalito da un senso di soffocamento. Durante l'anestesia, che ha preceduto un intervento chirurgico, all'età di otto anni (e questo non so bene se fa parte della norma), mi sono sentito precipitare come in un pozzo senza fondo. Forse tutto ciò è attinente al fatto che nella vita precedente sono stato inghiottito dai gorghi piú profondi del mare.
Mia moglie ama il mare, ma non sopporta sentire la testa sott'acqua. Sin da ragazzina non sopportava che le lavassero la testa e ancora oggi, lavandosela da sola, non sopporta l'acqua che le copre gli occhi, viene subito assalita dall'ansia e da un senso di soffocamento; e cosí se

si trova in un ambiente chiuso e buio. Ciò probabilmente è dovuto al fatto che ella pure è stata inghiottita di notte dai marosi e forse imprigionata nella barca capovoltasi e affondata...

N. e *A.*

* * *

Mia buona P... ho letto che, nei millenni, sei stata un soldato arabo, che ha combattuto; poi una prosperosa madre di famiglia in Oriente e, nel 1720, ti ho vista zingara in un grande campo, in una cittadina ungherese. Eri una ragazzina vivacissima e intelligente, ma non ti sentivi a tuo agio girare sempre di paese in paese, ballare nelle piazzette con tanta gente e tendere la mano. Ma eri stata abituata a ubbidire e dovevi farlo, altrimenti erano botte.
Da grandicella fuggisti e, dopo varie difficoltà e peripezie, ti rifugiasti in un circo ai confini con l'Austria e trovasti ospitalità. Nessuno della tua comunità ti cercò e tu eri piú felice con gente piú civile e che lavorava. Avresti voluto fare la trapezista, ma soffrivi di vertigini, cosí imparasti a fare la cavallerizza, perché i cavalli ti piacevano. Sposasti un giocoliere e fosti felice, anche perché con lui saresti andata in capo al mondo. A volte pensavi ai tuoi genitori, ma poi cacciavi quel pensiero al ricordo delle dure punizioni... Eri sempre pronta nel tuo lavoro e applaudita da grandi e piccoli. Poi, un mattino, senza avvedertene, passasti sopra una botola messa male, cadesti in un pozzo e moristi; avevi 26 anni...

Gentile signora, ho ricevuto il messaggio e ne sono rimasta impressionata. Mi è infatti stato possibile individuare elementi « comuni » alle mie esperienze passate e al mio carattere attuale. Sembrerebbe cosí trovare una spiegazione il fascino che esercita su di me il mondo arabo,

visto nel suo passato, legato, cioè, ai suoi deserti e alle sue carovane.
Allo stesso modo non le nascondo che mi attirano molto anche gli zingari, dei quali soprattutto mi piace vedere l'aspetto chiaroveggente. Mi piacciono moltissimo i cavalli. Invece, fra tutti gli spettacoli, quello che amo meno è il circo: lo trovo, infatti, alquanto monotono e questo vale specialmente per i giocolieri. Devo comunque confessare che, soprattutto da piccola, ero quasi certa di aver sbagliato epoca: ero infatti piú che convinta che mi sarei trovata meglio a vivere in secoli passati. Ma, a parte questo... il fatto piú curioso è il resoconto della mia morte, che sarebbe avvenuta cadendo in un pozzo. Se fossi morta per affogamento troverebbe allora una spiegazione il fatto che oggi io ho molta paura dell'acqua. Al mare, quando l'acqua mi arriva un po' piú su del collo, comincio a star male perché mi sembra di soffocare...

P.

7. Vite insolite

In queste pagine sono raccolte vicende singolari e inconsuete, come per esempio nell'ambito di tribú pellerossa e accanto a figure mistiche.

Sorella C., ti ho vista e ho letto nelle particelle cosmiche qualcosa di te. Nel lontano passato hai avuto tante vite; tra l'altro, nel 1856, ti vedo come donna indiana in una riserva in America. Sei morta per parto gemellare a 21 anni.
Ti ritrovo sulla Terra come ragazzo canadese. Eri un impiegato ministeriale, figlio di commercianti che avevano un negozio di abbigliamento. Eri figlio unico, molto sportivo e dinamico. Avevi 22 anni nel 1940; dovesti andare in guerra e ti arruolasti. Non amavi i combattimenti e, soprattutto, non amavi usare le armi. Ti trovasti in una base nel Pacifico dove si svolgeva una cruenta battaglia navale-aerea. Eri su un apparecchio che volava e fosti abbattuto. Moristi ben conscio del momento vicino al trapasso.
Oggi sei qui in vesti femminili e hai tutt'altra vita, ma qualcosa di quel giovane americano è in te. Va' avanti, però, senza pensare al passato...

Cara Claudia, la tua lettera mi ha lasciata veramente allibita e allo stesso tempo felice per aver avuto una risposta alle mie domande interiori, cosí semplice e allo stesso tempo cosí incredibile nelle sue somiglianze con il mio stato attuale di vita terrena.
Ricordi che ti chiesi di intercedere per la mia persona per i problemi che ho, da un po' di tempo, respiratori? Saprai anche che nulla hanno di fisico e che anche a livello psicologico non ho trovato risposte.
In un viaggio, che feci in Brasile, mi venne detto di cercare in Italia chi poteva darmi una risposta, chi poteva spiegarmi o aiutarmi a spiegare il perché di questo mio malessere. Non ti dissi altro e nulla tu potevi sapere di me, visto che non ci si conosceva prima, né ci si conosceva per interposta persona. Vengo alla lettera.
Bompensieri dice di vedermi indiana. Come ti ho dimostrato portandoti delle fotografie, ho portato per circa dieci anni (dai dieci ai venti) la cordellina di cuoio in fronte, questo anche in città e da sempre; i miei amici d'infanzia mi chiamavano « l'indianina ». Ma tu come potevi saperlo?
Ho due fratelli gemelli e ti aggiungo che, pur essendo sposata da oltre tre anni, non ho mai voluto figli per la paura del parto e poi perché (e chi mi conosce lo sa benissimo) ho sempre asserito di avere terrore di avere gemelli come mia madre e come la maggioranza delle donne della mia famiglia.
Passando al ragazzo canadese, ti dico che ho sempre lavorato in abbigliamento, prima come indossatrice e poi come rappresentante, che sono sempre stata dinamica e sportiva e ogni volta che mi è capitato ho firmato a favore degli obiettori di coscienza, contro, cioè, il servizio militare. Ma la cosa piú straordinaria viene ora: ho praticato nuoto per anni, fino ad arrivare a gareggiare; ero molto brava, perdevo solo un po' di tempo perché non amo tenere troppo la faccia sott'acqua. Comunque, quello che voglio dirti è che, mentre non ho problemi a nuotare in piscina, dove ho sempre visibile la sponda, ho invece il terrore in mare. Non mi è mai riuscito di andare al largo a nuotare, e la volta che mi è successo di andare in nave in Grecia, ricordo l'angoscia che provai a vedermi attorniata dall'acqua. Giurai di non farlo piú e cosí è stato.
Claudia, ora quello che intendo dire non a te (che ringrazio infinitamente per avermi, per cosí dire, illuminata sui miei problemi piú chiaramente), ma quello che intenderei dire a chiunque possa avere dei dubbi in proposito, è come si può pensare che tutto ciò sia casuale, come si può pensare che tutto possa coincidere cosí come coincide, come si può pensare che ad ogni angolo di strada possono esserci persone che sono chiamate « indianine » e hanno il terrore del mare. Come facevi a saperlo?

C.

* * *

Sorella Morena, ti saluto... Ho letto nelle minutissime particelle cosmiche che molto hai già vissuto. Ho visto che sei stata un giovane guerriero indiano in America negli anni 1689-1740: poi ti sei reincarnata come fanciulla nel 1870 in un'isola italiana piuttosto piccola, ma non so quale nome abbia.
Eri una creatura molto remissiva e sottomessa ai genitori che, per la vita dura che conducevano, essendo poveri, non avevano tempo e voglia per amare te e i tuoi fratelli piú piccoli.
Crescesti e facesti la pastorella, stando sempre all'aria aperta.
Eri forte di costituzione e mai ti ammalasti. Ma avevi sempre fame e spesso ti nutrivi di frutti e di tuberi. Ti piaceva cantare e il canto riempiva la tua solitudine interiore. Eri assetata di affetto e ne avevi solo dai fratelli.

Ma tu amavi i tuoi genitori e quello che loro facevano non te li faceva condannare.
Un giovane del paese si invaghí di te, ti fece sua, ma tu, pur volendogli bene, ti sentisti disonorata e in colpa; perciò un pomeriggio, al pascolo, con una piccola roncola ti uccidesti; avevi 17 anni.
Sei tornata sulla Terra nel 1910 e avesti vita migliore. Eri figlia di un giudice, vicino a Cremona. Studiasti, eri precoce e diventasti giovane maestra. Ti sentivi molto portata verso le creature indifese e aiutasti con molto amore un bimbo sordomuto e cieco, che sua madre ti affidò. Eri felice perché lo sentivi quasi tuo, riuscisti a farti capire e a interessarlo a tutto e, con fatica, ma con pazienza e dolcezza, lo istruisti... Quando a 30 anni ti ammalasti gravemente di fegato e poi moristi, fosti tanto ricordata...
Oggi sei qui in questa epoca per altre cose, che ti daranno ampiezza di sentimenti e di cognizioni.

Carissima Claudia, ti ringrazio moltissimo per avermi dato la possibilità di intravedere qualche cosa del mio passato... Ho trovato moltissimi riferimenti, non so se per suggestione, se perché invece mi è piaciuto il tutto o se semplicemente perché mi ritrovo, spiritualmente parlando, in ciò che Bompensieri ha riportato dal Cosmo. Ti dirò, quindi:
— Mi vedo perfettamente nell'indiano d'America a cavallo del 1700, quando cioè la cultura, le tradizioni, gli usi e la civiltà di quel popolo non erano ancora stati toccati, per esserne poi pressoché distrutti, dagli Yankee. Piú volte ho detto in forma piú o meno scherzosa che « ho uno spirito indiano », riferendomi in particolare alla libertà di sentimenti ed al rispetto dell'individualità propri di quel popolo. Ho sempre nutrito e nutro una grossa simpatia per la loro cultura che, in effetti, tramite i pochi riferimenti storici, i film e qualche libro, ho

sempre considerato una delle piú adattabili alla mia personalità. (Chissà? Forse è perché ne ho fatto parte).
— La musicalità ed il canto, che rincuoravano la pastorella di quella piccola isola, direi che me le sono portate appresso, è ancora cosí.
Ed anche in questo caso mi vedo, anche perché devi sapere che i miei nonni sono dei pastori e mi è capitato tante volte da bambina e poi da fanciulla di pascolare il gregge insieme a mio nonno, provando una sorta di forte attrazione per la cosa ed un grande sentimento di pace nel farlo. Io, che da sempre non amo svegliarmi presto al mattino, ti posso assicurare che alzarmi da letto alle 4 per seguire il gregge non mi è mai costata alcuna fatica. A proposito di questa esperienza, devo dire anche che, purtroppo, non ho mai avuto alcuna stima per i miei nonni, sono stata spesso in contrasto con loro, fino a volerli quasi cancellare dalla mia memoria. In pratica, ho avuto con loro lo stesso rapporto che mi pare di capire quella pastorella aveva coi suoi genitori (forse mi ripeto?).
— Mi ritrovo invece molto meno nella stessa fanciulla che si uccide a 17 anni, perché disonorata, pur volendo bene al seduttore; ma forse quella piccola isola è situata molto a sud della nostra penisola; in questo modo si spiegherebbe l'onta...
— Essere vissuta accanto ad un giudice a Cremona potrebbe avermi dato qualcosa nel campo del diritto; dico questo perché ho una sorta di predisposizione per tutto ciò che concerne le pratiche sindacali nell'ambito della mia attività lavorativa, che riesco a svolgere con buona diplomazia e nel rispetto dei diversi punti di vista...
— Anche nel corso dell'esperienza, che sto vivendo ora, ho conseguito l'abilitazione magistrale (e qui di nuovo mi ripeto), ti assicuro che quegli studi sono stati per me una « passeggiata »; mentre studiavo facevo mille altre cose.

— Mi lusinga molto, fino al punto che non so se crederci (e sinceramente ti dico: faccio fatica a vedermici) essere riuscita ad istruire un bambino cieco e sordomuto... Comunque, è verissimo che i deboli e gli indifesi mi attraggono come il miele attrae le api, e mi piacerebbe moltissimo essere riuscita a prendermi cura di un esserino tanto toccato.
Che altro ti posso dire? Probabilmente altri riferimenti li potrò vedere nel corso dell'attuale esistenza, e conto sul fatto che potrò raccontarteli di persona.

Morena

* * *

Laura, ti ho vista... ho letto nel Cosmo, come sempre, ciò che mi dà un quadro della tua vita passata. La tua ultima esistenza l'hai vissuta nel nord America. Era il 1600 e tu eri la figlia di un ufficiale di guarnigione. Eri una bambina sbarazzina, vivace, curiosa di tutto; il tuo passatempo preferito era girare e fare passeggiate esplorative, anche se i pericoli non mancavano. Ma la tua ingenuità e la tua innocenza erano piuttosto grandi. A nulla servivano i rimbrotti dei genitori e anche, a volte, minacce di solenni punizioni. Tu, imperterrita, seguivi il tuo spirito d'avventura. Avevi quindici anni, eri una ragazzina carina e simpatica e suscitavi allegria fra la tua gente... Un giorno, che ti avventurasti un po' troppo lontano da casa e non ti accorgesti che era già l'imbrunire, persa nei tuoi sogni ad occhi aperti e godendoti un po' di libertà all'aperto (ma lontana da casa!), fosti avvicinata da un giovane bruno di un'altra razza, sí, proprio un indiano. Sembra che io ti racconti una favola o una avventura immaginaria, ma invece quello che sto per dirti accadde. Questo giovane ti portò via; non fu facile perché opponesti una resistenza disperata e solo in quei momenti fosti memore dei timori paterni e materni; ma era troppo tardi. Fosti portata in un accampamento e, sulle prime, un po' maltrattata, derisa e punzecchiata. Eri sconvolta e disperata e rimpiangesti, ahimè invano, le tue frequenti disubbidienze.
Ma col passare dei giorni (bisogna pensare che eri molto giovane) ti abituasti a quella gente che, poco per volta, imparò a volerti anche bene o per lo meno ad accettare la tua diversità di pelle.
Il giovane che ti aveva rapito era un guerriero e anche sanguinario, ma aveva un cuore e fece di te la sua compagna. Sulle prime tu avevi paura, la paura che non ti faceva dormire, né mangiare, ma il tuo giovane cuore si abituò a quella presenza e amasti quel ragazzo, riuscendo, col tempo, a renderlo migliore, forte dei tuoi sani e buoni princípi, forte della tua bontà.
Non sapesti mai piú nulla dei tuoi cari e la nostalgia, l'amore per loro, il rimorso di aver dato un dolore immenso ti accompagnarono negli anni a venire, specialmente dopo la nascita di tre figlioli. Ma era ormai tardi, tutto era mutato per te, la tua vita era un'altra e dovesti completamente assoggettarti ad altre usanze. Ma ciò che piú ti rattristava e ti faceva dolere era constatare come era radicato negli indiani il desiderio di spargere sangue per avere libertà. E ogni volta che il tuo compagno andava a combattere tu ne soffrivi, ma dovevi spesso tacere, non potevi essere compresa.
E cosí passò il tempo, diventasti una di loro e, avendo ormai dei figli con quel sangue, dovesti dimenticarti chi eri stata, di chi eri figlia e diventare un'indiana pure tu. La tua vita finí sui cinquant'anni...

Claudia carissima, finalmente, dopo tante esitazioni, ti scrivo; ti chiederai il perché di tanta indecisione; purtroppo non ti posso dare per certo altro che il racconto delle mie sensazioni, ma per una verifica è ben poca cosa. Quindi spero che tu vorrai scusarmi...

Dunque: parlare oggi d'indiani d'America fa quasi moda, oggi è facile comprendere il loro modo di pensare, la loro cultura, ma nel 1957 (io sono nata nel 1950) andare al cinema voleva dire farsi venire l'itterizia dalla rabbia. In quel periodo la mamma era a casa con la sorellina nata da poco ed io mi facevo portare al cinema da quel buon uomo di mio padre, e solo a vedere film western! A quel tempo gli indiani erano « cattivi » ed i ragazzini in sala battevano le mani all'arrivo della cavalleria; io invece non li potevo vedere i bianchi e ogni volta tornavo a casa arrabbiata come un cane, suscitando, cosí piccina, il sorriso dei miei genitori.
Di carattere ero chiusa, attaccatissima alla mamma, sempre col timore di perderla. Lo sognavo anche la notte. Ricordo che già allora, trovato un rotolino di pelle scamosciata in casa, tentai di realizzare, a forma dei miei piedi, dei mocassini.
Ero una ragazzina sognatrice, ma i miei fantastici sogni erano a binario unico, sapevo cosa sognare e, nell'immaginazione, l'abete in giardino diventava una foresta del Canada. Prediligevo tutto della natura, la percepivo in senso epidermico.
Sai, dovrei elencare tante piccole cose che mi piaceva fare, tipo costruire asce con le pietre adatte e il gusto di decorare gli abiti. Ho fatto sempre giochi da maschio con i maschi e, benché fossi piú piccina, il capo ero io! Mi viene da ridere ripensare a quei tempi ed anche ora, mentre da un lato mi fanno orrore la guerra e la violenza, dall'altro lato sento il fascino delle battaglie antiche, fatte di coraggio, di galoppate, di armi da taglio... Da ragazzina ero un carattere difficile, polemica, ribelle, per molti anni mi sono vergognata di essere bianca, avrei dato qualsiasi cosa pur di avere un po' di sangue indiano. Ai tempi della scuola, l'unico mio desiderio era di andare in Canada o nell'America del Nord; a questo punto ha ragione Bompensieri: nel segreto del mio cuore di fanciulla c'era la speranza che un indiano mi portasse via (Cara Claudia, mi vergogno quasi a dirle, queste cose). Avevo la passione per i capelli lunghi, anche per i maschi... e negli abiti il gusto della decorazione di ghirigori e frange. Ho sempre letto molto, piú che altro storiografia, oltre sugli indiani del nord, in particolare Dakota; mi documentavo sulle civiltà del sud...
...Dopo lungo peregrinare dello spirito sono approdata al Cerchio Firenze 77 e lí ho trovato la pace; la verità della reincarnazione l'avevo in me da sempre, senza rendermene conto. L'unica realtà che sentivo io e non potevo trasmetterla, perché mi accorgevo di quanto fosse fantastica, erano le mie sensazioni di quella vita passata, che certamente è stata molto positiva...

Laura

* * *

Fratello Luigi, sono lieto di conoscerti. Hai vissuto molte vite, fratello Luigi. L'ho letto nelle particelle cosmiche. Ti vedo guerriero nell'antica Grecia, poi artigiano in una isola del Mediterraneo e, verso la fine del 1800, mi sembra proprio di vederti in ginocchio in una terra orientale, credo in India del sud, davanti a un vecchio saggio e santo. Tu eri giovane, facevi di mestiere il barrocciaio, sentivi dentro di te tanto amore per tutti. Cercavi la risposta a molti « perché », la trovasti da quell'umile vecchio saggio dagli occhi penetranti, che sapevano scrutare l'anima e che t'insegnò molto su Dio, sulla vita e sulla morte.
Non eri triste per la tua vita misera, per la fame che a volte ti attanagliava, ti sentivi ricco dentro, come se ci fosse una lanterna perennemente accesa; e, quando per una gravissima malattia epidemica, sapesti di morire, non ti preoccupasti, sapevi che il tuo spirito e la tua anima sarebbero sopravvissuti alla morte del corpo fisico.

Nel mondo spirituale arrivasti a 19 anni e imparasti tante cose; ma poi ritornasti sulla Terra per vita completamente diversa e altre esperienze. Poi hai ritrovato te stesso; quella lanterna sempre accesa è sempre in te e, ora, l'hai inconsciamente capito...

Gentile signora Claudia, ricevo la notizia « incredibile » relativa a mie precedenti vite; « incredibile » perché la mano misteriosa che anni orsono mi aveva bruscamente distolto dalla mia vita spensieratamente chiassosa e mi aveva portato difilato in India (avvio di una strada spirituale che non avevo cercato e nella quale mi sono trovato inizialmente coinvolto mio malgrado), si è rivelata finalmente in tutta la sua disarmante, commovente e conturbante semplicità.
L'entità Bompensieri mi ha rivelato che io ero già vissuto in India e, dopo una breve vita di fame, ero morto prematuramente per un'epidemia... l'approssimarsi della fine era stato vissuto da me con serenità, ero ricco « dentro » e la « lanterna perennemente accesa » mi era stata rivelata grazie a un « umile vecchio saggio dagli occhi penetranti », che mi aveva insegnato molto su Dio, sulla vita e sulla morte (*).
Quello stesso vecchio, ormai riconosciuto e accettato, è oggi reincarnato in India nel Maestro Sai Baba, avanti al quale io arrivai all'improvviso, e chinai il capo, pieno di molti interrogativi, diversi anni orsono. A distanza di tempo anche oggi chino il capo innanzi a Lui, senza piú interrogativi, ma con tanta piú umiltà e con tanto piú amore per tutti.
Signora Claudia, non sorrida se affermo che anche tanti piccoli tasselli dei miei gesti quotidiani hanno ora una

(*) Lo scrittore londinese Arthur Osborne visse molti anni con il grande saggio indiano ormai scomparso Sri Sai Baba di Shirdi, che si sarebbe reincarnato nel 1926 nel Maestro Sai Baba di Puttaparti. Osborne ne racconta la vita e i prodigi nel libro: « L'incredibile Sai Baba », Orient Longman.

loro spiegazione grazie alle rivelazioni dell'amico Bompensieri; tra i quali la mia inclinazione alle faccende manuali, dal modellista, all'elettricista, eccetera...
Ed è ancora inspiegabile, fino ad oggi, l'accaparramento di cibo che istintivamente facevo, anche se non avevo la minima necessità (ho fatto la fame nera, « prima »!).
Mi dimenticavo di dirle che giusto ieri, alzando gli occhi verso il soffitto, nella piccola stanza ove prego tutte le mattine, ho « notato » appesa ad un gancio una lanterna a petrolio.
Tale lanterna era stata da me ivi posta anni addietro e non vi avevo piú fatto caso. Le lanterne a petrolio o ad olio hanno avuto sempre per me, fin da bambino, un fascino particolare.
Il perché ora lo conosco...

Luigi

* * *

Ti saluto, sorella Gegè. Ti ho vista e ho letto nel Cosmo qualcosa di te. Hai già vissuto molte, molte esistenze e ne avrai ancora poche. Nel lontanissimo passato sei stata in Palestina ai tempi del Cristo. Eri una giovane donna che lavorava al telaio indumenti.
Poi, molto piú avanti, ti ho vista in India due volte. La prima volta eri un ragazzo macilento morto in un maremoto a 16 anni; la seconda volta eri un'anima ricca di spiritualità e, pur essendo povera, hai dato aiuto a chi stava peggio di te. Sei morta a 25 anni per grave malattia infettiva.
Ti rivedo, in Europa, nel 1800, nei paesi nordici. Eri una giovane operaia, che si maritò ed ebbe due figli gemelli... Fosti amata e stimata... ma avesti delle sofferenze morali a causa di tuo padre, che era un bevitore e un frequentatore di taverne... Sei morta a 60 anni di cuore.
Oggi sei qui per altri compiti e anime elette ti sono vicine e ti aiutano a superare duri momenti... Molto devi ancora dare di te, sorella.

Fratello Oscar, un saluto anche a te. Ho letto che anche tu vivesti con la tua compagna in Palestina. Eri un pastore suo cugino.
Sei poi ritornato in Terra nel 1400 e fosti un militare inglese molto coraggioso.
Nel 1750 ti vedo in Italia, nell'isola siciliana. Eri un pescatore giovane, pieno di vita; lavoravi la notte... Una sera in mare ci fu una tempesta, che rovesciò la barca. Salvasti uno dei tre compagni con i quali ti trovavi e lo portasti a terra. Lui si riprese, ma tu moristi per l'estremo affaticamento. Avevi 27 anni...

Gentile signora Claudia... non può credere quale sia stata la nostra emozione nel leggere le nostre vite precedenti; ci siamo riconosciuti subito, mio marito ed io, nelle persone indicate e ci siamo sentiti veramente rivivere quella storia, quell'epoca, quei fatti. Da parte mia ero certa di aver vissuto una vita in Palestina ai tempi di Cristo, ne ho avuto sentore piú volte, ma particolarmente un giorno di qualche anno fa. Mi trovavo in India, un mattino, a camminare per una strada che conduce fuori dal villaggio di Puttaparti, una strada solitaria all'epoca, quando le moltitudini di devoti di Sai Baba non avevano ancora invaso il villaggio.
La strada è fiancheggiata da qualche rara pianta e viene attraversata da caprette e pecore. In quel mattino il nostro amato Maestro Sai Baba, che percorreva la stessa strada in macchina, fa fermare il suo autista, scende dalla macchina, mi viene lentamente incontro e si ferma davanti a me (*).

(*) Sai Baba, definito pure « l'uomo dei miracoli » è un avatar, un Maestro spirituale, conosciuto per il suo insegnamento, per i suoi molteplici miracoli e guarigioni. Egli ha tantissimi devoti in tutto il mondo. I suoi insegnamenti trascendono tutte le religioni, affermando che ognuna di esse conduce alla liberazione dai desideri e dall'illusione, con il conseguimento della coscienza di essere « uno » con Dio.

Mi inginocchiai ai suoi piedi e mi sentii trasportare in un'altra dimensione e mi ritrovai nella stessa strada, in Palestina, inginocchiata ai piedi di Gesú. Senza rendermi conto di ciò che stavo facendo, alzai le braccia esclamando gioiosamente: « Alleluia, alleluia! ». Il Maestro mi accarezzò la fronte, mi benedisse e lentamente si allontanò.
Lo stesso sogno, la stessa sensazione ho rivissuto in ciò che l'amato Bompensieri, tramite lei, mi è venuto a narrare.
Per ciò che concerne la ragazza che lavorava al telaio, posso dirle ancora che ho vissuto alcuni anni in Persia a Teheran, Shiraz, Isfan, Zaida, e le mie ore migliori le trascorrevo interessandomi di tappeti e visitando le case, le famiglie dove si tesseva, per vedere come si annodava la lana...
Non mi sarei mai distaccata da quei luoghi; non sapevo, allora, che questo era stato il mio lavoro di duemila anni fa.
Mio marito Oscar si è riconosciuto nel giovane che custodiva il gregge e nel ragazzo pescatore travolto dalle onde... Il tutto coincide perfettamente con ciò che l'amato Bompensieri ci ha voluto elencare circa le nostre vite passate, intingendo la sua penna nel grande calamaio cosmico. Nell'insieme, anche ciò che ho trascurato di mettere in rilievo è risultato interessante e vero.
Cara signora Claudia... la incoraggio ad adoperarsi sempre per coloro che, come noi, anelano a riconoscersi e ritrovarsi in una vita passata, che è poi sempre la vita presente, che sarà poi quella futura, come noi ci prepariamo, da sempre, a costruirla.

Gegè e *Oscar*

* * *

Mio caro fratello Alberto, ho letto nelle particelle cosmiche che sei vissuto ai tempi di Francesco d'Assisi. Eri suo

amico di baldorie e allegria, ma poi, come lui, fosti folgorato da grazie divine e sopraggiunsero premonizioni varie; ma tu non te ne rendesti conto che gradatamente. Aiutasti diverse persone che sfuggirono a dei pericoli dietro ai tuoi buoni e saggi suggerimenti.
Ti interessavi di cure con le erbe e trovavi i rimedi per lenire dolori fisici anche con un fluido che usciva dalle tue mani dopo intensa concentrazione. Curavi e sanavi. Non vivesti a lungo. Camminando scalzo, ti si conficcò un ferro in un piede e moristi a 29 anni di setticemia. Nel 1935 eri un giovinotto americano che studiava da oratore e fosti, a 27 anni, un avvocato. Ma potesti esercitare solo per pochi anni, perché il destino ti aspettava al varco. Comunque, eri giusto e hai difeso qualche poveretto che poteva essere condannato. Una donna molto scaltra e interessata ti amò e ti tormentò, ma si uccise quando tu dovesti partire su una nave per la guerra. Eri un buon ufficiale e facesti il tuo dovere; moristi nell'affondamento della silurante, nel 1943...

Cara signora Claudia, quello che sto scrivendo non è tanto una lettera di ringraziamento per aver gentilmente soddisfatto la mia richiesta, quanto una constatazione di reali correlazioni tra la mia vita attuale e ciò che ha detto il dr. Bompensieri sulle mie vite precedenti.
Il riferimento è soprattutto volto al periodo che dovrei aver trascorso insieme a S. Francesco d'Assisi. Naturalmente io ho visitato Assisi, all'età di circa 13 anni, e raramente ho provato un cosí forte interesse per un luogo e per la vita di un santo. Tant'è che ho insistito molto con i miei genitori per farmi comprare delle pubblicazioni su S. Francesco. E, ripensandoci ora, mi sembra abbastanza strano per un bambino di quell'età.
La sensazione di benessere maggiore l'ho provata dentro l'eremo, nel quale ho trascorso molto tempo, attratto soprattutto dalle celle dei frati e dall'albero in cui il Santo parlava agli uccelli. In quel luogo la serenità e la pace mi sembravano totali... La cosa che mi ha maggiormente colpito è stata la causa della mia morte. Ebbene, durante il periodo trascorso là, mi danneggiai anche questa volta un piede su un ferro arrugginito, fortunatamente senza gravi conseguenze.
Bompensieri dice anche che io guarivo con un fluido delle mani, fluido che probabilmente ho anche oggi per massaggi sulla regione cervicale di alcune persone, le quali traggono sollievo da queste applicazioni.
Un fatto curioso: mia zia, scomparsa da qualche anno, era una guaritrice di professione e aveva come spirito Guida proprio S. Francesco.
Per quanto riguarda il periodo trascorso in America, i ritrovamenti con la vita attuale sono riferiti piú al paese che agli avvenimenti a me accaduti nel periodo precedente. Il mio interesse per la cultura e l'arte di quel paese e per il paese stesso non è forse sufficiente per trarre conclusioni precise. Bastano però a me per riscontrare identificazioni che esistono...

Alberto

Considerazioni conclusive

di Paola Giovetti

Mi è stato chiesto di scrivere qualche parola di conclusione a questo secondo libro di Claudia Ferrante e ho accettato volentieri, sia per l'amicizia e la stima che nutro nei confronti dell'autrice, che per l'interesse che il materiale qui presentato oggettivamente riveste.

Claudia Ferrante è una sensitiva di una qualità particolare: è disponibile e generosa, tiene soprattutto ad aiutare il prossimo, è modesta e non ama mettersi in mostra. Doti preziose, tanto piú apprezzabili in tempi come questi di esasperato egocentrismo, di volontà di farsi notare a tutti i costi.

Divenuta medium scrivente in età matura (fu sua madre, ottima e stimata automatista di Genova, a passarle — per cosí dire — la fiaccola un anno dopo la morte, manifestandosi a lei in modo inatteso con la scrittura automatica) si è da allora dedicata con vera abnegazione ad aiutare con le sue doti tutti coloro che si sono rivolti a lei, riuscendo molto spesso a offrire autentico conforto soprattutto a chi aveva perduto una persona amata: attraverso i suoi scritti molti hanno ritrovato i loro cari scomparsi, che hanno riconosciuto per il modo di esprimersi, le espressioni particolari, che Claudia non poteva conoscere. Ella infatti non sa chi siano le persone che si rivolgono a lei, preferisce non incontrarle prima di fare la scrittura e chiede unicamente una fotografia della persona defunta su cui concentrarsi. Posso personalmente testimoniare di aver indirizzato a lei diverse persone dispe-

rate e di essere poi stata da queste stesse calorosamente ringraziata per l'indicazione che si era rivelata valida e provvidenziale.

Questo aspetto della sua attività è quello che Claudia Ferrante predilige, quello per il quale si sente chiamata e che assolve come una missione — e del resto sua madre, la signora Marialuisa, aveva per lunghi anni fatto la stessa cosa.

Il materiale che è oggetto di questo libro è considerato da Claudia quasi un prodotto minore rispetto all'altro, nel senso che non è rivolto a lenire sofferenze, ma soprattutto ad esaudire interessi di tipo personale, se non addirittura curiosità. Ciò è senz'altro vero dal punto di vista spirituale ed umano, tuttavia a mio giudizio le « reincarnazioni » qui presentate offrono un interesse uguale, se non addirittura superiore, dal punto di vista della ricerca. E le testimonianze dei destinatari di tali particolari messaggi stanno a dimostrarlo.

Anche in questi casi infatti Claudia Ferrante in genere non conosce e non vuole incontrare le persone che si rivolgono a lei per avere la descrizione di una loro precedente incarnazione, e chiede soltanto una fotografia su cui concentrarsi. Ciò nonostante quello che scrive automaticamente presenta nella stragrande maggioranza dei casi, riferimenti cosí precisi alle circostanze di vita delle persone interessate, ai loro gusti, alle loro fobie, simpatie e antipatie, che non è certo possibile pensare a « casi fortuiti ». In piú gli scritti di Claudia Ferrante spiegano e giustificano molti problemi, a volte apparentemente inaccettabili, della vita attuale e offrono un'interpretazione singolare ma convincente di determinate specialissime situazioni, rivelandosi in questo modo benefici nel senso di « terapeutici »: le persone infatti riescono in molti casi a capire il perchè di quello che sono e di quello che loro capita, in quanto la vita precedente descritta dal « dottor Bompensieri » per mezzo di Claudia spiega ogni cosa e giustifica il ripresentarsi nella vita attuale di fatti, situazioni, sentimenti.

Ovviamente nessuno — e Claudia Ferrante è la prima ad evitare questa tentazione — potrebbe dire se le vite descritte

con tanta vivacità, piacevolezza e fantasia (ognuna sembra un romanzo in miniatura!), da Bompensieri siano una realtà, e in fondo saperlo non è la cosa piú importante. Ciò che conta è che la « terapia della reincarnazione » offerta da Claudia funziona, come ha funzionato negli altri casi giustamente famosi, di cui parla Giovanni Iannuzzo nella prefazione. La gente capisce, si spiega tante cose, accetta, si sente meglio.

Dal punto di vista parapsicologico, anche lasciando da parte l'interpretazione reincarnazionista, colpiscono gli innumerevoli « centri » fatti da Claudia su persone che non conosceva e non aveva mai sentito nominare, per cui bisogna come minimo attribuirle una straordinaria dote di veggenza, che in lei si manifesta a un livello leggermente alterato di coscienza, quale è quello in cui volontariamente si immerge quando pratica la scrittura automatica.

Con l'umiltà e la semplicità, che le sono proprie, Claudia Ferrante offre questo vasto materiale da lei cosí accuratamente custodito e catalogato — e io credo che dobbiamo esserle grati — perché al di là dell'interesse che le singole scritture possono avere per le persone coinvolte, le sue « reincarnazioni » presentano autentici motivi di interesse per gli studiosi di parapsicologia, i quali possono agevolmente individuarvi ben precisi filoni di indagine. Claudia Ferrante, tra l'altro, è una persona molto disponibile e potrebbe rappresentare un soggetto adattissimo per esperimenti controllati di chiaroveggenza e telepatia. Chi scrive si augura che ciò avvenga, come si augura che Claudia possa continuare a lungo a offrire a chi ne ha bisogno le sue scritture automatiche, che in tantissimi casi si sono già rivelate utili e preziose.

PAOLA GIOVETTI

Spiegazione dell'illustrazione di copertina «L'Ascesa Mistica»

di Danila Bazzacco

Dall'alto: differenza del cielo dalla notte al giorno.

C'è la luce che illumina tutto. La scala simboleggia l'ascesa mistica. Le 6 ali sono dell'Angelo Serafino, che fa parte della massima gerarchia celeste.

Le 7 stelle: numero magico, ogni stella ha 6 punte come il sigillo di Salomone (simbolo del macrocosmo e microcosmo insieme).

L'Albero della Vita ultraterrena a forma di croce egizia.

I 3 rami a destra rappresentano il trigramma de « I King ».

I puntini agli angoli sottolineano il triangolo equilatero, simbolo della Trinità e della perfezione.

I rami abbracciano il triangolo.

A destra l'albero delle Saphirot, albero mistico ebraico con 10 sfere, manifestazione divina. Ogni sfera ha il suo significato: saggezza, equilibrio, giudizio, bellezza (il sole), ecc. Ogni sfera simboleggia i Chakra dell'uomo e i punti energetici.

Il quadrato a destra in alto è il simbolo alchemico della pietra filosofale, che per gli Iniziati alchimisti è il massimo raggiungimento della perfezione (la trasmutazione del piombo in oro è simbolo dell'evoluzione interiore).

In alto a sinistra c'è l'O M arancione, il suono della Creazione (*).

A destra il Sole, con vicino la Luna.

(*) Om è il mantra per eccellenza, la voce dell'Assoluto, l'energia del Cosmo, il Verbo del Divino; e il risultato delle tre essenze dell'Universo: conoscenza, esistenza, felicità assoluta.

Bibliografia

Bernstein Morey: « The search for Bridey Murphy » - New York - 1956 - ed. Doubleday & Co..

Besant Annie: « Reincarnation » - London - 1910 - ed. The Theosophical Publishing Society.

— « Le christianisme esoterique ou les mysteres mineurs » - Paris - 1910 - ed. Publications Theosophiques.

Blavatsky H.P.: « Isis unveiled: a master-key to the misteries of ancient and modern sciences and theology » - vol. 1 - London - 1910 - ed. The Theosophical Publishing Society.

Bozzano Ernesto: « Reminiscenze di una vita anteriore » - monografia contenuta nel volume « Indagini sulle manifestazioni supernormali » - sesta serie - Città della Pieve - 1940 - Tipografia Dante.

Brazzini Pasquale: « Dopo la morte si rinasce? » (Teoria della palingenesi) - Milano - 1952 - ed. Fratelli Bocca.

Cerchio Firenze 77: « Oltre l'illusione - dalle apparenze alla realtà » - Edizioni Mediterranee, Roma 1978.

Comunicazioni dalla dimensione X: fascicolo 5 - 1980.

Denis Leon: « Le probleme de l'etre, de la destinée et de la douleur » - Paris - ed. Durville.

— « Dopo la morte - espusizione della dottrina degli spiriti » - Roma - 1913 - ed. Luce e Ombra. (N. d. Edizioni Mediterranee, Roma 1988).

di Simone Giorgio - Entità A: « Rapporto dalla Dimensione X - la vita, la morte, l'aldilà » - Edizioni Mediterranee, Roma, 1977.

Du Prel Carl: « L'enigma umano » - Roma - 1971 - edizioni del Gattopardo.

Ferrante Claudia: « La tua vita cambierà » - Hermes Edizioni, Roma, 1988.

Floris Giovanni: « L'astrologo straniero - un tuffo in una vita precedente » Edizioni Mediterranee, Roma, 1982.

Geley Gustave: « Essai de revue generale et d'interpretation synthetique du spiritisme » - Paris - 1925 - editions de la BPS.

Grant Joan: « Winged pharaoh » - London - 1937 - ed. Arthur Barker LTD.

— « Ricordi di vite passate » - Milano - 1978 - ed. Armenia.

Guenon René: « Errore dello spiritismo » - Milano - 1974.

Kardec Allan: « Che cos'è lo spiritismo » - Roma - 1971 - edizioni del Gattopardo.

Kelsey Denys - Grant Joan: « La catena delle esistenze: la reincarnazione è una realtà » - Roma - 1969 - ed. Astrolabio.

Leoni Fausta: « Karma - storia autentica di una reincarnazione » - Edizioni Mediterranee, Roma, 1986.

Pezzani Andrè: « La pluralitè des existences de l'âme conforme a la doctrine de la pluralitè des mondes » - Paris - 1866 - ed. Didier et C..
Ryall Edward: « Second time round » - Jersey - 1974 - ed. Spearman.
Stevenson Ian: « Reincarnazione: 20 casi a sostegno » - Milano - 1978 - ed. Armenia.
— « Cases of the reincarnation type - Ten cases in India » - Charlottesville - 1975 - vol. 1° - University Press of Virginia.
— « Cases of the reincarnation type - Ten cases in Sri Lanka » - Charlottesville - 1977 - vol. 2° - University Press of Virginia.
— « Cases of the reincarnation type - Twelve cases in Lebanon and Turkey » - Charlottesville - 1980 - vol. 3° - University Press of Virginia;
— « Cases of the reincarnation type - Twelve cases in Thailand and Burma » - Charlottesville - 1983 - vol. 4° - University Press of Virginia.
Stevenson Ian - Story Francis: « A case of the reincarnation type in Ceylon » - New York - 1967 - ed. A.S.P.R..
Steiner Rudolf: « Reincarnazione e karma » - come conclusioni necessarie dal punto di vista della moderna scienza naturale - Torino - 1929 - ed. Le Orme.
— « Between death and Rebirth » - London - 1975 - Rudolf Steiner Press.
— « Investigations into life between death and rebirth. Lectures 1, 2 » - Milano - October 26, 27, 1912.
Whitton J.L. - Fisher J.: « Vita tra le vite » - Milano - 1988 - ed. Armenia.

In questa collana

Claudia Ferrante
La tua vita cambierà
Eventi ed incontri che segnano un'esistenza

Claudia Ferrante scoprí di possedere notevoli doti paranormali in seguito a vari « strani » avvenimenti della sua vita, che la condussero alla pratica della scrittura automatica. Numerose entità, attraverso di lei, hanno dato messaggi e insegnamenti di ogni tipo, consigli e suggerimenti di grande utilità pratica e spirituale. Questo volume raccoglie dodici anni di esperienze medianiche, numerosi messaggi e precise conferme.

Silvia Gessi
Voci e pensieri dall'Aldilà
Metafonia, scrittura automatica e contatti dal video

Dopo un iniziale periodo di sperimentazione con la « scrittura automatica », l'Autrice ha proseguito con la psicofonia, ottenendo risultati tra i piú chiari e completi in questo campo. Successivamente, Silvia Gessi è stata spinta a cimentarsi anche nelle comunicazioni con l'aiuto dello schermo televisivo, anche qui con risultati sorprendenti.

Ennio Sensi
La vita nei livelli astrali
Comunicazioni medianiche
In Appendice: I Guaritori Astrali
Le morti atipiche - Gli spiriti elementali

Questo volume è stato dettato da Menestrello — il quale nella sua ultima esistenza è stato un frate — e descrive il mondo astrale e i vari livelli (o piani) che lo compongono. La spiegazione è chiara e completa e risponde a migliaia di interrogativi che molti si pongono sulla vita dopo la morte, nonché a numerosi fenomeni solitamente considerati « paranormali ».

HERMES EDIZIONI - Via Flaminia, 158 - 00196 ROMA

Mario Mancigotti

Oltre il tunnel

Dialoghi con Daniela
Prefazione di Paola Giovetti

A pochi mesi dalla scomparsa di Daniela, cominciano a manifestarsi i primi « segni » della sua presenza, attraverso una medium scrivente. In seguito invierà i suoi messaggi attraverso la psicofonia e la scrittura automatica di sua madre.

Mario Mancigotti

Carezze di Dio

Segni e messaggi di Daniela e dei suoi amici dalla Dimensione di Luce
Prefazione di Paola Giovetti

Questi nuovi messaggi, nei quali è presente anche l'entità-guida Arno, sono parole di conforto e di aiuto indirizzate non soltanto da Daniela ai propri cari, ma anche da numerose altre giovani entità, trapassate prematuramente.

Carla Stricker

L'Aldilà risponde

Esperienze e messaggi dall'altra dimensione

Attraverso comunicazioni ricevute mediante il « bicchierino », con l'aiuto di un'altra persona, Carla Stricker ha ottenuto dall'Aldilà le risposte alle domande essenziali sul perché della vita e della morte. Una importante caratteristica di questo libro consiste nella sua chiarezza: le risposte e l'esposizione sono limpide, logiche e sintetiche. In poche pagine sono quindi contenuti i concetti piú importanti e significativi che sono alla base dell'esistenza.

Carlo Ruata

Meditazioni sul Trascendente

Dettate medianicamente da Ernesto Bozzano

Con la logica e con la chiarezza espositiva che erano proprie al Bozzano vivente, l'entità traccia in questo ciclo di dettati medianici un quadro esauriente dei rapporti dell'uomo con il Trascendente. Le spiegazioni affrontano i temi e i problemi fondamentali della materia, quali la creazione e la vita, la meditazione e le scelte dello spirito umano, l'evoluzione e la reincarnazione, il karma, il bene e il male, la divina Trinità, e molti altri.

Antonio Mascagna

Lettere dall'Aldilà

Messaggi dai « figli della luce »
Prefazione di Paola Giovetti

L'autore di questo libro è un padre che ha perso, a distanza di cinque anni uno dall'altro, in due diversi incidenti, i suoi figli Enzo e Leonardo.
Enzo, che era stato il primo a lasciarli, attraverso la scrittura automatica di una medium, conforta i suoi genitori, spiegando che il ciclo della sua vita si è concluso. Poi, inaspettatamente, nell'estate 1987, anche Leonardo perde la vita facendo la pesca subacquea. Ma le certezze raggiunte, danno ai genitori la forza di accettare anche questa seconda, terribile prova.
Questo libro ne racconta la storia e ne riporta i messaggi, molto belli, ma è soprattutto un invito alla fede e alla speranza.

Nuccia Ghezzi

Un angelo del piano di sopra

Messaggi d'amore da un mondo di luce
Con la collaborazione di Maria Bonilli

Nuccia Ghezzi è una sensitiva la quale, con la scrittura automatica, comunica con l'Aldilà. Nel 1985, si rivolse a lei Maria Bonilli, che da circa due anni aveva perduto una giovane figlia, Luisa.
Stabilito un primo contatto medianico, da allora gli « incontri » si susseguirono con una certa frequenza, non solo per conforto alla madre, ma quali messaggi di amore e di speranza per tutti. Il libro riporta anche il fenomeno medianico di Nuccia Ghezzi, e numerosi eventi paranormali di cui è stata tramite.

Vittoria Parmeggiani - Emilia Villa

Ascoltando la Luce

Insegnamenti, messaggi e consigli per chi è alla ricerca

Messaggi validi per una filosofia di vita e consigli per una vera ricerca spirituale. Eccone un saggio:
« Voi che cercate, che dentro l'anima sentite di vivere in un momento storico difficile, di transizione, in cui la massa è piú libera e meno rozza dei secoli passati eppure tanto disarmonica ed ignorante sulle cose dello spirito, per voi sono queste righe, per voi desiderosi della Verità nella ricerca... Diventate persone responsabili che parlino d'amore con l'esempio. Imparate ad ascoltare gli altri con pazienza, con partecipazione, con simpatia... ».

Edda Sartori

Dalla droga alla Luce

Diari e messaggi di Enrico
prima e dopo il trapasso
Prefazione di Paola Giovetti

Enrico Sartori, morto per droga, ha lasciato un diario intimo e continua a « parlare » con sua madre dall'Aldilà con messaggi di grande valore spirituale. Il libro è una efficacissima testimonianza di una battaglia personale contro la droga e della catarsi conseguente al passaggio nella invisibile dimensione.

Dott. Karl Nowotny

Scritti medianici

Comunicazioni di un medico dall'Aldilà / Vol. 1°
Prefazione di Paola Giovetti

Nonostante che il Prof. Nowotny, eminente cattedratico austriaco in scienze della psiche, non avesse — durante la sua vita — specifici interessi nel campo dello spiritismo, una volta nell'Aldilà si è messo rapidamente « al lavoro » per spiegare attraverso una medium, con precisione nei dettagli, in che cosa consista il mondo spirituale e quali siano i suoi rapporti con il mondo materiale. Un'opera utilissima che getta nuova luce sui rapporti tra « aldiqua » e aldilà.

Dott. Karl Nowotny

Scritti medianici

Comunicazioni di un medico dall'Aldilà / Vol. 2°
Prefazione di Paola Giovetti

Nella sua esposizione il Dott. Nowotny non dimentica mai di essere un medico, e anzi fa proprio di questo lo scopo e l'argomento piú significativo dei suoi messaggi: dal suo mondo egli spiega — tra l'altro — quale sia il giusto atteggiamento da tenere nei confronti dell'ammalato e della malattia, quale sia la corretta interpretazione da dare ai sintomi e ai rapporti tra mente, corpo e spirito.

HERMES EDIZIONI - Via Flaminia, 158 - 00196 ROMA

Claudia Ferrante

HO LETTO NEL COSMO

Ricerche sulle vite passate

Prefazione di GIOVANNI IANNUZZO
Conclusioni di PAOLA GIOVETTI

Claudia Ferrante è la nota sensitiva bolognese della quale è già stato pubblicato in questa stessa collana l'interessante volume **« La tua vita cambierà ».**

La sua medianità si estrinseca in particolare attraverso la scrittura automatica, che le consente, stabilendo un contatto con l'Aldilà, di offrire un aiuto generoso e un prezioso conforto soprattutto a coloro i quali, avendo perduto persone care, si rivolgono a lei.

Inoltre, Claudia ha la particolare capacità di vedere, attraverso una entità amica che la assiste proprio con questo compito, alcune vite precedenti delle persone che glielo chiedano, e si tratta in genere proprio di quelle esistenze che hanno un piú diretto rapporto — karmico o di affinità — con l'esistenza di oggi.

L'entità che la assiste in queste ricerche è Bompensieri, medico lombardo del '700, il quale inizia di solito con le parole « Ho letto nel Cosmo... ». È proprio questa espressione che dà il titolo al volume, nel quale sono ordinatamente raccolte numerose storie di reincarnazioni, ovvero di vite passate, cosí come Bompensieri le ha viste e raccontate. Per ogni persona, infatti, le incarnazioni commentate sono in media tre o quattro: le piú significative nei riguardi di quella attuale, o le piú recenti.

Per ogni caso, peraltro, ci sono puntuali conferme di coloro i quali si sono « riconosciuti » in tali vite o ne rivivono taluni aspetti.

Il volume è suddiviso in capitoli che raccolgono i casi stessi per argomento: sono « vite vissute » nelle quali ogni lettore potrebbe identificarsi.

Il libro è arricchito da una approfondita e interessante prefazione dello studioso Giovanni Jannuzzo, da un'ampia introduzione della stessa Claudia Ferrante, e si conclude con alcune pagine di Paola Giovetti che — come sempre — tratta l'argomento con scienza, equilibrio e buon senso.

FER 20301/71

Design STUDIO DEF

L. 20.000